

i libri di
EVOLVENZA®

VITALIANO BILOTTA

ALLAN KARDEC

e la grande medianità successiva

LA STRUTTURA MATEMATICA DELLA REALTÀ

Questo libro

La Struttura Matematica della Realtà, che dà il titolo a questo libro, è una frase dei Maestri che si manifestano attraverso grandi medianità.

La frase sintetizza bene l'insegnamento secondo cui la Realtà è Giustizia e il fine dell'uomo è l'Amore.

Qui il fenomeno medianico è interpretato come un mosaico evolutivo globale, che si afferma progressivamente; il libro propone uno studio comparativo tra alcuni **testi di Allan Kardec**, che è stato il primo coordinatore del fenomeno medianico, e le grandi medianità attuali.

Dallo studio appare evidente come l'insegnamento medianico, che ai tempi di Kardec era embrionale, adesso **continui ad esprimere** una struttura di pensiero che spiega porzioni sempre più vaste dell'Esistente.

Tutti i brani riportati nel libro sono tratti da ***Il Libro degli Spiriti*** e dal ***Il Libro dei Medium***, i testi cardine dell'opera kardechiana; sono presenti intere parti dell'opera o stralci di essa. Al termine di ogni brano è stata apposta la sigla "LdS" o "LdM" a seconda che il brano sia tratto da *Il Libro degli Spiriti* o da *Il Libro dei Medium*.

Il commento del testo è espresso in note.

Si consiglia di leggere in prima lettura solo il testo e in seconda lettura il testo e le note.

Chi era Allan Kardec

Allan Kardec (Hippolyte Léon Denizard Rivail) (1804-1869) fu un medico francese proveniente da una famosa famiglia di avvocati e magistrati di Lione.

Dopo 50 anni di vita privata e di studi presso la scuola di pedagogia di Johann Heinrich Pestalozzi a Iresdum (Svizzera), Hippolyte Léon Denizard Rivail assunse lo pseudonimo di Allan Kardec, con cui, per suggerimento delle stesse entità, firmò i suoi libri e fu conosciuto in tutto il mondo come il primo codificatore della medianità moderna.

Kardec imbracciò le sorti della dilagante medianità francese e ne divulgò il nascente insegnamento, che sperimentò insieme ad un folto gruppo di ricercatori, tra cui René Taillandier dell'Accademia delle Scienze di Francia, Victorien Sardou (il famoso drammaturgo francese), l'editore Didier, alcuni strumenti e, più tardi, Camille Flammarion, il celebre astronomo fondatore della Società Astronomica di Francia.

Con le sue opere Kardec risolse molta parte della confusione che si era creata ai primordi della medianità organizzata. Le sue opere principali sono *Il libro degli spiriti* (*Le Livre des Esprits*, prima edizione: 18 aprile 1856, per la parte relativa all'insegnamento), *Il Libro dei Medium* (*Le Livre des Mediums*, prima edizione: gennaio 1861, per la parte relativa alla prassi medianica), *Il Vangelo secondo lo Spiritismo* (*L'Évangile selon le Spiritisme*, prima edizione: aprile 1864, per la parte relativa ai testi sacri), *Il Cielo e l'Inferno* (*Le Ciel et l'Enfer*, prima edizione: agosto 1865). D'importanza storica *La Revue Spirite*, primo numero: 1 gennaio 1858) che si pubblica saltuariamente ancora oggi.

Il 1 aprile 1858, Allan Kardec fondò a Parigi la prima Società Spiritista Francese, con il nome di *Società Parigina di Studi Spiritici*, e divenne presto un capofila dei pensatori contemporanei definiti "avanzati", nel senso più elevato del termine. Si assunse così l'impegno di scuotere il vecchio mondo, pregno di un dogmatismo religioso incapace di dare risposte ai più semplici "perché" della vita, e apportò un nuovo respiro ideale fondato sulla sperimentazione, definendo una filosofia medianica che parte dall'intimo dell'uomo e va dritta alla divinità, senza arrestarsi dinanzi al filtro di nessuna religione.

Morì il 31 marzo 1869 dopo una vita dedicata alla divulgazione dei suoi studi. Oggi, dell'interpretazione kardechiana del fenomeno medianico, molto è stato trascorso, tuttavia

Kardec rimane il primo sistematore della medianità organizzata, così come essa si propone alla coscienza del terzo Millennio¹.

¹ I libri di Allan Kardec sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Mediterranee.

1. L'uomo

Domanda: Ci avete detto che l'anima dell'uomo¹, alla sua origine, è come nell'infanzia della vita corporale, che la sua intelligenza si sta appena destando, e che essa tenta le prime prove della vita. Dove compie lo Spirito questa sua prima fase?

Risposta: In una serie di esistenze, che precedono il periodo da voi chiamato umanità.

Domanda: In tal modo, parrebbe, che l'anima ora umana sia stata il principio intelligente degli esseri inferiori della creazione?

Risposta: Non abbiamo già detto più volte che nella natura tutto si collega, e tende all'unità? In quegli esseri, che voi siete lontani dal conoscere tutti, il principio intelligente si elabora, si individua a poco a poco, e tenta le prime prove della vita; è in certo modo un lavoro preparatorio come quello della germinazione, in conseguenza del quale il principio intelligente subisce una trasformazione, e diventa *Spirito*. Allora incomincia per esso il periodo dell'umanità, e con questo la coscienza del suo avvenire, la distinzione del bene e del male e la imputabilità dei suoi atti, come dopo il periodo dell'infanzia viene quello dell'adolescenza, poi quello della giovinezza, e finalmente quello dell'età matura. In questa origine non è nulla che debba umiliare l'uomo. I grandi ingegni, i geni sono forse umiliati, perché furono feti infirmi nel seno della madre loro? Se ci sono cose che lo debbano umiliare, sono queste sole: la sua nullità di fronte a Dio, la sua impotenza d'investigarne la profondità dei disegni, e l'infinita sapienza delle leggi che regolano l'armonia dell'universo. Riconoscete la grandezza di Dio in questa armonia mirabile, che fa un tutto indissolubile della natura. Credere che Iddio avesse potuto fare qualcosa senza uno scopo, e creare degli esseri intelligenti senz'avvenire, sarebbe una bestemmia contro la sua bontà, che si estende su tutte le creature (LdS).

Domanda: La comunanza di origine del principio intelligente degli esseri che vivono, non sarebbe forse la conferma della dottrina della metempsicosi?

Risposta: Due cose possono avere la stessa origine, e poi non avere più alcuna somiglianza. Chi riconoscerebbe l'albero, le sue foglie, i suoi fiori, i suoi frutti, nel seme informe del granellino dal quale è uscito? Quando il principio intelligente è arrivato al grado necessario per essere Spirito ed entrare nel periodo dell'umanità, non conserva più nulla del suo stato primitivo, e non è l'anima delle bestie più che l'albero non sia il seme.

L'uomo, di animalesco, non ha che il corpo e le sue passioni, che nascono dall'influenza di esso, e dall'istinto di conservazione inerente alla materia. Quindi non si può dire che un tale uomo sia l'incarnazione di un tale animale, e per conseguenza la metempsicosi, come viene intesa da alcuni, è un errore.

Domanda: Potrebbe lo Spirito, dopo aver animato il corpo di un uomo, incarnarsi in quello di un animale?

Risposta: No, perché sarebbe un retrocedere, e lo Spirito non retrocede come il fiume non risale la sua sorgente.

Domanda: Da quali indizi si può riconoscere in un uomo il progresso reale, che deve

¹ Nell'infanzia della sua vita corporale l'uomo *ripercorre tutto il cammino evolutivo* dall'istintività animale alla consapevolezza umana, che raggiunge da adulto. Tutto appartiene a ciò che i Maestri chiamano la "struttura matematica della Realtà". Vediamo sull'argomento alcuni stralci tratti dall'insegnamento dei Maestri che si sono manifestati attraverso il cerchio Firenze 77.

elevare il suo Spirito nella gerarchia d'oltretomba?

Risposta: Lo Spirito dimostra la propria elevatezza col praticare la legge di Dio in tutti gli atti della sua vita corporea, e nel comprendere anticipatamente la vita spirituale (LdS).

2. L'alternanza dei sessi

Domanda: Una legislazione, perché sia perfettamente giusta, deve sancire l'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna?

Risposta: Dei diritti sì, dei compiti no: accade che ognuno abbia il posto determinato secondo la sua attitudine. All'uomo spettano gli affari, alla donna le cure della famiglia. La legge umana, dunque, per essere giusta, deve sancire l'eguaglianza dei loro diritti, poiché ogni privilegio accordato all'uno o all'altra, è contrario all'equità: *l'emancipazione della donna segue il progresso dell'incivilimento*¹, la sua servitù è segno positivo di barbarie. I

¹L'uomo

- *L'uomo rappresenta il primo balbettio dell'essere, e il suo indice di apprendimento deve essere valutato solo nell'ambito delle cose che un fanciullo deve imparare.*

- *In questo ordine delle materie, l'uomo solo appare il "gran disordinato", perché nel suo modo di agire, nella sua storia, non osserviamo quell'ordine che, invece, tanto abbondantemente è dimostrato nel creato. E' dunque possibile che in quadro così ordinato di materie, l'uomo - figlio della materia, prodotto di un corpo nel quale l'ordine è ingenerato e in cui il disordine è anomalia - possa degenerare e regnare nel disordine? O piuttosto non è vero che questo apparente disordine non sia che l'attuazione pratica di un ordine che va al di là di ciò che appare? Certo che in questo quadro ove è ordine, la vita dell'uomo, per quanto disordinata possa apparire, trova un suo giusto posto solo se questo disordine s'interpreta in funzione di un ordine più grande che dall'uomo stesso non può essere colto; che va al di là di ciò che l'uomo, con gli occhi ed i sensi del suo corpo fisico, può cogliere; che "trascende" ciò che l'uomo può umanamente congetturare.*

- *L'uomo che noi vediamo, dal punto di vista del "sentire", è ancora una piccola creatura in confronto al destino al quale è chiamato. Egli è un essere ai primi movimenti di "sentire", per il quale non è sufficiente meditare, riflettere con la mente per evolvere. Ciò che egli pensa, l'ideale che egli concepisce ed intravede, deve tradursi in natura interiore, attraverso ad azioni nella vita del mondo fisico. Tutto ciò, ripeto, non è che una prima fase di evoluzione di quell'essere che un giorno, superato il divenire, si riconoscerà nell'Assoluto.*

- *Dalla esaltazione della vita umana che conduce l'uomo al connubio con la deità del paganesimo, all'annientamento di ogni motivo umano chiamato cristianesimo; dalle aberrazioni della fantasia scatenata da ogni logicità, come fu conosciuta nell'oscurantismo, al trionfo incondizionato della ragione nell'illuminismo; dall'immateriale romanticismo al brutale realismo di recente adozione, è la storia dell'uomo che non trovando in una concezione di vita "ciò che la sua stessa natura gli fa ricercare", si volge alla concezione opposta.*

- *Tanti secoli di vita umana hanno visto fiorire una grande opera: "il mondo dell'uomo", il quale, pur mutando forma di generazione in generazione, resta sempre il prodotto fra le esperienze avute ed il bisogno dell'uomo di "ricercare il suo vero destino". Ma il valore di quello che è stato costruito non è in ciò che è stato edificato, bensì "in quanto è stato appreso".*

- *D'ora in poi, l'uomo deve svincolarsi da ogni forma di suggestione, di assoggettamento, e deve trovare la propria coscienza individuale; deve imparare ad essere uomo nel senso vero del termine, senza paura dell'inferno o del potere che non agisca umanitariamente; deve imparare a camminare da solo, con la sola forza del suo essere e della sua coscienza di uomo.*

- *Fino a un certo punto dell'evoluzione, non ha alcuna importanza che l'individuo conosca come le cose stanno realmente; anzi, è escluso da questa conoscenza, quasi come se lo si volesse addestrare su situazioni simulate prima di porlo di fronte al Reale. L'uomo è come i fanciulli che, per giocare, si fingono in una particolare situazione; per giocare si immergono con la fantasia e con l'incoscienza, propria dell'età, in situazioni immaginate, non di rado tragiche.*

- *Conoscere Dio nel vero senso significa comprendere Dio; significa sentire, nei termini in cui sente Dio, significa essere Dio; per cui l'uomo, come tale, non può conoscere Dio. Questa affermazione, che sembra lasciare così poche speranze, non tiene tuttavia conto di tutta la questione. Non tiene conto che "l'uomo non è immutabile". Quando affermiamo, come spesso abbiamo fatto, che si giunge a quella comprensione che è "sentire" ed "essere" attraverso al porre attenzione e poi rendersi consapevoli, noi implicitamente ammettiamo che l'uomo superi se stesso e raggiunga un nuovo "sentire", un nuovo "essere".*

- *Nella vita dell'uomo, il sentire è appena accennato. Tutta l'attività che l'uomo svolge è improntata dall'io personale ed egoistico; e "nei rari momenti in cui l'io tace, il sentire si manifesta". Tuttavia proprio dall'attività che l'uomo svolge, spinto dal suo io, l'uomo supererà il suo egoismo, sempre attraverso al processo:*

sessi, d'altra parte, non esistono che per rispetto all'organismo fisico, potendo gli Spiriti prenderne ora² l'uno ora l'altro, e quindi anche da questo lato non vi è alcuna differenza fra essi, che in conseguenza devono godere degli stessi diritti (LdS).

3. Il corpo fisico

Domanda: L'uomo, nelle sue diverse incarnazioni, serba le tracce del carattere fisico delle esistenze anteriori?

Risposta: Il corpo antico è distrutto, ed il nuovo non ha con esso alcun rapporto. Tuttavia, lo Spirito¹ si riflette sul corpo, e, sebbene questo non sia che materia, è modellato² peraltro sulle capacità dello Spirito, che gli imprime un certo carattere, specialmente sul volto³. Si dice comunemente che gli occhi sono lo specchio dell'anima, cioè che l'anima si appalesa più particolarmente sul volto, ed è vero, poiché una persona, anche bruttissima, ha pure in sé qualche cosa che piace, quando vi aleggia uno Spirito buono, savio, gentile, mentre vi sono facce bellissime⁴, che non hanno punto attrattiva, anzi che ispirano avversione. Sembrerebbe sulle prime che solo i corpi ben fatti dovessero essere degli involucri degli Spiriti migliori; ma in realtà s'incontrano ogni giorno

attenzione, consapevolezza, coscienza.

- Ogni uomo prima di essere adulto ripercorre dalla nascita - nel suo sentire - tutte le fasi di sentire proprie delle forme di vita naturale che sfociano al fine nella vita di coscienza dell'uomo. Cioè ogni uomo dalla nascita alla maggiore età manifesta in successione una vita di sentire che va dal semplice sentirsi di essere che scaturisce nella vita del regno minerale, al sentire di sensazione del regno vegetale, al sentire di emozione del regno animale, al sentire di pensiero del regno umano ed infine al sentire di coscienza, relativamente al grado di coscienza raggiunto.

- Non si deve credere che la visione-concezione che l'uomo ha della realtà sia incompleta ma esatta nei suoi elementi posseduti, e che crescendo le possibilità di percezione si accrescano nuovi elementi validi a quelli esatti già in possesso. Sarebbe così se la realtà relativa fosse oggettiva, ma diciamo che è oggettiva solo la realtà assoluta; perciò, aumentando le possibilità di percezione dell'uomo, la nuova visione-concezione che egli avrebbe della realtà sarebbe radicalmente diversa.

- La possibilità che l'uomo superi in prospettiva la sua condizione umana non rende vani i suoi sforzi di conoscere la realtà ignota che è al di là delle sue attuali possibilità di percezione; anzi, gli stimoli che provengono dalla vita nei piani grossolani non sono che il mezzo per mettere in moto quel processo che, catturando l'attenzione dell'uomo, attraverso alla sua consapevolezza, lo conduce ad una nuova coscienza, a quel nuovo sentire.

E' bene ricordare che queste comunicazioni sono state pubblicate per la prima volta nel 1857. Già allora le entità esprimevano dei concetti, come l'emancipazione della donna, che sarebbero stati accettati dal mondo civile più di un secolo dopo. "Accettati" ma non ancora "compresi".

² "Ora" è da intendersi nel senso che in una incarnazione si è maschi e in un'altra femmine. E proprio questo hanno poi confermato i Maestri: l'entità che si deve reincarnare sarà maschio o femmina a seconda delle sue necessità evolutive. In genere ad una serie di incarnazioni da "maschio" si alterna una serie di incarnazioni da "femmina" e viceversa. Questo perché prima si supera una serie di limitazioni "maschili" e poi una serie di limitazioni "femminili".

¹ Per "spirito" in questo caso non è da intendere né il corpo astrale né il corpo mentale, che periscono dopo il corpo fisico ad ogni incarnazione, ma il corpo akasico o coscienza, che è l'unico corpo veramente immortale e che sopravvive alle molteplici incarnazioni. E' infatti la coscienza individuale che "prepara" i corpi inferiori, cioè il fisico, l'astrale e il mentale, prima di ogni nuova incarnazione.

² E' modellato dal grado d'evoluzione della coscienza individuale, la quale ad ogni incarnazione crea i corpi inferiori secondo le *attitudini evolutive* fino allora acquisite.

³ Non a caso i Maestri hanno poi spiegato che la fisiognomica è una scienza tendenzialmente esatta, perché ricerca nel volto dell'individuo, come nell'intero suo corpo, le caratteristiche spirituali, le quali non sono altro che le tracce evolutive che la coscienza, ovvero il veicolo akasico, imprime nel "veicolo fisico" dell'individuo; veicolo "fisico", in quanto gli permette di condurre esperienze nel piano fisico.

⁴ I Maestri hanno poi spiegato che non esiste una bellezza oggettiva, e questa regola vige anche se una persona viene stimata "bella" da un grande numero di persone. Inoltre non esiste una correlazione tra "bellezza" ed "evoluzione". Come esempio tra i tanti, i Maestri hanno citato padre Pio. In realtà la coscienza dell'evoluto, prima d'incarnarsi, "si crea" un corpo fisico ritenuto "bello", solo se ha bisogno dell'illusione chiamata "bellezza" per svolgere la sua missione.

uomini dabbene sotto aspetti deformi. In conclusione: la parità dei gusti e delle tendenze⁵ può dare ai corpi, non una somiglianza pronunciata, ma ciò che si dice volgarmente un'aria di famiglia (LdS).

+

4. Il principio vitale

Domanda: La forza, che tiene uniti gli elementi della materia, è la stessa così nei corpi organici come negli organici?

Risposta: Sì; la legge di attrazione è la medesima per tutti.

Domanda: Vi è differenza tra la materia di corpi organici e quella degli inorganici?

Risposta: E' sempre la stessa materia¹; ma nei corpi organici è animalizzata.

Domanda: Qual è la causa efficiente dell'animalizzazione della materia?

Risposta: La sua unione col principio vitale².

Domanda: Risiede il principio vitale in un agente particolare, o non è che una proprietà della materia organizzata? In altri termini, è un effetto o una causa?

Risposta: L'uno e l'altra. La vita è un effetto prodotto dall'azione di un agente sulla materia; ma questo agente, senza la materia, non è la vita, come del pari la materia non può vivere senza questo agente, il quale conferisce la vita a tutti gli esseri, che lo assorbono e se lo assimilano.

Domanda: Il principio vitale risiede più specialmente in qualcuno dei corpi, che noi conosciamo?

Risposta: Ha la sua origine nel "fluido universale"³, ed è quello stesso che voi chiamate fluido magnetico e fluido elettrico animalizzato. Serve d'intermedio, di anello di congiunzione tra lo spirito e la materia (LdS).

5. La natura corporale

Domanda: Qual è il mezzo più efficace per combattere il predominio della natura corporale?

Risposta: L'abnegazione di sé¹ medesimo (LdS).

6. L'alcolismo

⁵ Se per "parità di gusti e delle tendenze" s'intende parità d'evoluzione, anche questa si è dimostrata una verità-punto-di-passaggio. Infatti i Maestri hanno poi spiegato che, ad esempio, non esiste nessun rapporto tra il grado d'evoluzione dei genitori e il grado di evoluzione dei figli; esistono invece rapporti karmici. Quelle che possono sembrare affinità evolutive sono in realtà *affinità caratteriali*, che riguardano cioè la *personalità* e non l'evoluzione: il corpo astrale e mentale e non il corpo akasico. Altre affinità possono essere prodotte dall'educazione che i figli hanno ricevuto dai genitori e dall'aver frequentato con essi, nel momento della formazione della personalità, gli stessi ambienti, ma ciò non implica una specifica affinità di "sentire".

¹ E' evidente come, sin dai primordi della medianità organizzata, le entità propongano il concetto di un Tutto-Uno-Assoluto (Dio) in cui è immerso, *con diversi gradi di sottigliezza*, l'Esistente visibile e invisibile.

² I Maestri hanno poi spiegato che il "principio vitale" è la *condizione vibratoria* che vige in tutto l'universo. I "codici" sono le *singole modalità* di questa condizione.

³ Le varie nomenclature di "fluidi" di cui parla Kardec, "fluido animalizzato", "fluido vitale" ecc., possono essere assimilate alla "materia eterica" di cui i Maestri hanno poi parlato ampiamente.

¹ Ossia la consumazione del proprio "io"; il trascendimento del periodo evolutivo chiamato "uomo", di cui l'"io", l'egoismo, è lo stato di coscienza dominante.

Domanda: L'aberrazione delle facoltà intellettuali per ubriachezza scusa gli atti riprovevoli?

Risposta: No, perché il beone se ne priva volontariamente per soddisfare la sua passione brutale: invece di una colpa sola, egli ne commette due¹.

7. La salute

Domanda: Possono gli spiriti dare dei consigli sulla salute?

Risposta: La salute è una condizione necessaria per il lavoro che si deve compiere sulla terra, perciò essi se ne occupano volentieri; ma poiché fra di loro vi sono degli ignoranti e dei sapienti, non conviene per questo, come per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi al primo venuto¹.

Domanda: Indirizzandosi allo spirito d'una celebrità medica si è più certi d'ottenere un buon consiglio?

Risposta: Le celebrità terrestri non sono infallibili ed hanno spesso idee sistematiche, che non sono sempre giuste, e dalle quali la morte non li libera subito². La scienza terrestre è ben poca cosa di fronte alla scienza celeste. Soltanto gli spiriti superiori hanno quest'ultima scienza; senza avere nomi da voi conosciuti, essi possono saperne molto più dei vostri scienziati in ogni cosa³. La sola scienza non forma gli spiriti superiori⁴, e voi sareste molto meravigliati del posto che alcuni scienziati occupano fra noi. Lo spirito d'uno scienziato può dunque non saperne di più di quanto sapeva sulla terra, se non ha progredito come spirito⁵.

Domanda: Lo scienziato diventato spirito riconosce i suoi errori scientifici?

¹ La scienza ha dimostrato che l'alcolismo è spesso ereditario, e questo potrebbe far scartare l'ipotesi che l'alcolismo abbia una causa "spirituale". Ma i Maestri hanno poi spiegato che l'"anomalia genetica" dell'alcolismo è lo strumento attraverso cui l'individuo deve vivere l'esperienza che un forte stimolo al bere comporta. Questa "anomalia" proviene spesso dall'attaccamento che l'individuo aveva in incarnazioni passate per gli stimoli dell'alcol. Più precisamente, i caratteri genetici sono una creazione dello stesso individuo, perché è sempre l'individuo che si crea un corpo fisico tale da avere certi stimoli genetici. Quindi il genitore è solo un "mezzo", e in realtà l'alcolismo è un karma familiare, in quanto il padre o la madre servono soltanto a creare fisicamente i presupposti genetici per l'alcolismo del figlio.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che se il karma di chi fa domande sulla sua salute *permette* che egli abbia risposte, e le abbia *veritiere*, allora egli le avrà.

² Poi i Maestri hanno precisato che in genere il superamento delle proprie convinzioni, ossia delle proprie limitazioni, ossia dei propri "giudizi", si protrae *per diverse incarnazioni*. Chi deve trascendere, ad esempio, la limitazione chiamata "avarizia", in una prima incarnazione la sperimenterà in tutta la sua pienezza, sarà cioè molto avaro e farà soffrire le creature che in qualche modo avranno a che fare con questa sua limitazione. In un'incarnazione successiva *subirà gli effetti* di questa limitazione e, ad esempio, *dovrà il suo mantenimento* ad una creatura *a sua volta avara*. In una incarnazione ancora successiva, l'individuo sperimenterà quello stato di coscienza in cui *di nuovo* potrà disporre di mezzi finanziari e *di nuovo* esplicherà la sua *relativa* avarizia; "relativa" perché in parte "consumata" dagli effetti subiti. E così via, fino a quando quella limitazione sarà *del tutto superata*. In genere occorrono *tre incarnazioni correlate* per superare una limitazione; tuttavia ogni individuo è un caso a sé.

³ "In ogni cosa", perché le entità evolute sono "quella cosa". I Maestri hanno poi spiegato che l'evoluzione conduce l'individuo *ad essere* una parte sempre più vasta della *Coscienza Totale*. Quindi lo scienziato, che quando era poco evoluto cercava, con la mente, la soluzione di un problema scientifico, evolvendo, *sarà lui stesso* quella soluzione, *perché la sarà di coscienza*. A questo si devono tutte le grandi scoperte, che proprio perché tali, hanno tutte un "motore" spirituale, il quale *prescinde* da qualunque speculazione intellettuale.

⁴ Uno "spirito superiore", infatti, è un evoluto e l'evoluzione non è data né dall'erudizione né dall'intelligenza, cioè della "scienza", ma dalla *coscienza*. Per dirla con il linguaggio *attuale* dei Maestri, l'evoluzione *non è data* da un corpo mentale *ben organizzato* ma da un corpo akasico *costituito*.

⁵ Giova sempre ricordare che ognuno "si trascina" nel cosiddetto "aldilà" la propria evoluzione.

Risposta: Se è giunto ad un grado abbastanza elevato per essere sbarazzato della sua vanità e capire che il suo sviluppo non è compiuto, egli li riconosce e li confessa senza rossore; ma se non è abbastanza smaterializzato, può conservare alcuni dei pregiudizi⁶ di cui era imbevuto sulla terra.

Domanda: Potrebbe un medico, evocando quelli fra i suoi malati che sono morti, ottenerne chiarimenti sulla causa della loro morte, conoscere gli sbagli che ha potuto commettere nella cura ed acquistare così un aumento di esperienze?

Risposta: Lo può, e ciò gli sarebbe utilissimo, soprattutto qualora si facesse assistere da spiriti illuminati che supplirebbero alla mancanza di cognizioni in certi malati. Ma converrebbe che facesse questo studio in modo serio, assiduo, per uno scopo umanitario, e non come mezzo d'acquistare, senza fatica⁷, sapere e fortuna (LdM).

8. I guaritori

Domanda: E' vero che alcuni hanno il dono di guarire col toccare un ammalato?

Risposta: La potenza magnetica¹ può arrivare fin là, se secondata dalla purezza dei sentimenti e da un ardente desiderio di fare il bene, poiché allora i buoni Spiriti vengono in aiuto²; ma bisogna diffidare del modo in cui le cose sono raccontate da persone troppo credule, o troppo entusiastiche, sempre disposte a vedere miracoli nelle cose più semplici e più naturali³. Occorre inoltre diffidare dei racconti interessati di coloro che sfruttano la credulità degli sciocchi a proprio vantaggio⁴ (LdS).

9. Il vegetarianismo

⁶ I Maestri hanno poi sviluppato ampiamente queste affermazioni, che adesso appaiono approssimative. D'altronde il messaggio medianico viene adeguato ai tempi ossia alla "forme coscienza" create dall'evoluzione dell'umanità. In definitiva è *l'uomo stesso* che *crea*, e nello stesso tempo *percepisce*, il messaggio trascendentale che in quel momento evolutivo è *in grado di comprendere*. In realtà l'iter evolutivo dell'individuo è molto più complesso di quello comunicato a Kardec. Lo scienziato che, ad esempio, è fisso nelle sue convinzioni, potrà impiegare molte incarnazioni, e quindi molte riflessioni *post mortem*, prima di trovare nel suo intimo un panorama spirituale; e questo ancora prima di abbandonare la limitazione che le entità, ai tempi di Kardec, chiamavano "pregiudizio".

⁷ Anche adesso alcuni gruppi medianici - chi scrive ne è stato testimone - sono frequentati da medici che hanno *l'unico scopo di carpire* ai Maestri il rimedio contro il cancro. E' un'aspettativa illusoria, visto che lo stesso insegnamento ripete che i karma collettivi, *come il cancro*, cessano *quando è giunto il momento*, né un evento prima né un evento dopo.

¹ E' bene ricordare che ai tempi di Kardec vigeva ancora la fede nel mesmerismo, la terapia propugnata alla fine del 700 dal medico tedesco Franz Anton Mesmer. I Maestri hanno poi convalidato questa "forza terapeutica" spiegandola con l'emissione da parte del "curatore" dell'energia chiamata "prana". Tale energia è una componente della più vasta e complessa triplice forma di energia solare composta dal prana, dal fohat e dalla kundalini. Nel piano fisico il prana manifesta il cosiddetto "calore astrale", le forze benefiche, le forze magnetiche positive, il "fohat" il suo opposto, la "kundalini" è l'equilibrio tra "prana" e "fohat". In particolare il prana è l'energia che serve per produrre certi effetti sulla materia fisica che vive di vita microcosmica, quindi sull'uomo.

² Ai tempi di Kardec le entità si esprimevano secondo concetti ancora molti vaghi; non potevano, infatti, dissociarsi dalla tradizione spirituale dominante che dava informazioni quanto mai vaghe. Poi i Maestri hanno precisato, nomenclato, chiarito; eppure la cultura spirituale dominante rimane sempre molto vaga.

³ La situazione attuale non è molto dissimile: ancora moltissimi sono coloro che si ritengono soggetti di eventi paranormali. E' quasi sempre l'"io personale ed egoistico" che ci spinge a crederci soggetti di eventi "miracolosi".

⁴ Anche oggi ci sono legioni di sfruttatori della credulità altrui. Ma i Maestri spiegano che anche questo è giusto. Infatti non a caso si è sfruttati e sfruttatori. Ed anzi, l'individuo che imbroglia spacciandosi per detentore di poteri inesistenti e lo stesso individuo che è imbrogliato *fanno parte entrambi* della legge d'evoluzione, perché *già credono*, sia pure in maniera elementare, a leggi e a piani di esistenza superiori.

Domanda: Il nutrimento animale è contrario alla legge di natura per l'uomo?

Risposta: Nella vostra costituzione fisica la carne nutre la carne; altrimenti l'uomo deteriorerebbe. La legge di conservazione gli impone il dovere di sostenere le sue forze e la sua salute per compiere la legge del lavoro, deve quindi nutrirsi secondo quello che richiede il suo organismo.

Domanda: L'astenersi da nutrimenti animali, od altro, come espiazione, è meritorio?

Risposta: Sì, se ce ne asteniamo per farne parte agli altri¹; poiché Iddio non vede merito dove non ci sia privazione vera ed utile. Ecco perché abbiamo detto che coloro i quali s'impongono privazioni solo apparenti sono ipocriti (LdS).

10. L'aborto procurato

Domanda: Come avviene che presso alcuni popoli già progrediti¹ dal lato intellettuale, l'infanticidio sia nei costumi e sancito dalla legislazione?

Risposta: Lo svolgimento intellettuale non implica la necessità del bene. Uno Spirito, benché superiore in intelligenza², può essere cattivo, e allora sa molto, perché ha molto vissuto³, ma senza migliorarsi⁴ (LdS).

11. La contraccezione

Domanda: Come giudicare le pratiche che impediscono la riproduzione per soddisfare la sensualità?

Risposta: Provano il predominio¹ del corpo sull'anima, e quanto l'uomo sia schiavo della materia (LdS).

¹ Vediamo, in stralcio, che cosa hanno poi detto sull'argomento i Maestri del cerchio Firenze 77.

Il vegetarianismo

Non si può pensare che da un momento all'altro l'uomo smetta di essere carnivoro senza che ciò comporti uno scompenso. E' chiaro però che l'ideale per uno spiritualista, per chi crede che la materia non sia tutto, è quello di non uccidere delle forme viventi abbastanza organizzate come quelle animali, e quindi in un certo senso di farsi vegetariano...

¹ I Maestri hanno poi spiegato che un popolo "civile" non è necessariamente "evoluto". Il popolo indiano, ad esempio, che certo non esprime una società "civile" come quella occidentale, è più "evoluto" dei popoli occidentali, *perché spiritualmente più avanzato*.

² Infatti un individuo "intelligente" è solo un individuo che ha tre sottopiani del suo corpo mentale, quelli relativi alla sua mente intellettuale, ben organizzati. Ma questa caratteristica *non ha nulla a che fare* con l'evoluzione di quell'individuo, la quale invece dipende dalla costituzione del suo corpo "akasico" o "coscienza".

³ Infatti l'"equazione evolutiva individuale" avviene attraverso le varie vite, le varie incarnazioni. I Maestri hanno poi spiegato che le reincarnazioni in forma umana, cioè quelle che comprendono il tragitto evolutivo che va "dal selvaggio al santo", sono circa trecentoquarantatre. Ovviamente esse succedono alle reincarnazioni nei mondi inferiori all'umano, quelle minerali, vegetali ed umane, che per produrre l'evoluzione a loro relativa hanno bisogno di milioni di anni.

⁴ I Maestri hanno poi spiegato che anche le vite vissute nella più completa cristallizzazione apportano evoluzione: quella relativa all'esperienza che l'individuo fa di essere grandemente cristallizzato. E questa cristallizzazione produrrà poi in lui la spinta ad evolvere più velocemente.

¹ Questa risposta è perfettamente in linea con quanto hanno poi spiegato i Maestri: chi vive solo sensualmente l'atto sessuale, esprime il suo "io" più denso e quindi vive l'atto in maniera involutiva. Tuttavia i Maestri fanno scaturire, anche in questo caso, la qualità dell'atto dalla qualità dell'intenzione. Il probabile genitore che, ad esempio, non vuole procreare perché teme che i suoi figli siano affetti da una malattia ereditaria o perché vuole evitargli l'indigenza in cui vive, non semina delle cause che avranno degli effetti dolorosi: se egli è mosso realmente da questa intenzione altruistica, non ne avrà un karma doloroso. Ma i casi in cui l'io personale ed egoistico non interviene nelle decisioni dell'uomo di media evoluzione sono molto rari.

12. L'infanzia

Domanda: Lo Spirito che anima il corpo di un fanciullo, è tanto sviluppato quanto quello di un adulto?

Risposta: Può essere di più, se più progredito; ma gli organi imperfetti gli impediscono di manifestarsi qual è¹: agisce in ragione dello strumento² di cui è obbligato a servirsi.

Domanda: Nella età infantile del corpo, lo Spirito, all'infuori dell'ostacolo che il suo libero manifestarsi incontra nella imperfezione degli organi, pensa come un fanciullo, o come un adulto?

Risposta: E' naturale che nell'infanzia gli organi dell'intelligenza, perché poco evoluti, non possono dargli tutta l'intuizione³ che ha un adulto. Infatti egli ha un'intelligenza limitatissima, fino a che la sua ragione non sia giunta a maturità⁴: il turbamento⁵ che accompagna l'incarnazione, non cessa d'un tratto al nascere del corpo, ma si dissipa gradatamente a mano a mano che gli organi si sviluppano (LdS).

¹ I Maestri hanno poi spiegato che l'entità, nella sua vera vita che è quella spirituale, non attraversa un'infanzia, un'adolescenza, una maturità e una vecchiaia, ma stati di coscienza successivi nella loro ampiezza.

² I Maestri hanno poi spiegato che lo strumento, il veicolo, il corpo di cui si deve servire lo spirito, l'entità, l'individuo, a seconda dei vari modi di chiamare l'"essere", è *creato dall'essere stesso*.

³ I Maestri hanno poi spiegato che l'intuizione è l'attività dei sottopiani supernormali del corpo mentale e nell'infanzia non è ancora completo l'aggancio tra corpo fisico e corpo mentale.

⁴ Per "maturità" i Maestri hanno poi inteso il completo contatto tra il corpo fisico e il corpo mentale dell'individuo. Corpo mentale che con i suoi sottopiani intellettivi esprime quella che comunemente viene chiamata "intelligenza".

⁵ Il "turbamento" di cui parlavano le entità ai tempi di Kardec è il "torpore", di cui poi hanno parlato i Maestri, che prende l'entità che sta per incarnarsi.

13. La parentela

Domanda: I genitori trasmettono ai figli una parte della loro anima, o danno loro soltanto la vita animale, a cui un'anima viene più tardi ad aggiungere la vita morale?

Risposta: I genitori danno ai figli la vita animale soltanto, perché l'anima è indivisibile. Un padre idiota può avere figli d'ingegno e viceversa.

Domanda: Poiché abbiamo avuto parecchie esistenze, la parentela deve risalire ai di là dell'attuale?

Risposta: Non può essere diversamente. La successione delle esistenze corporee stabilisce in ciascuna fra gli Spiriti dei legami, che risalgono alle anteriori: da ciò spesso le cause della simpatia, che vi lega a persone da voi credute estranee¹ (LdS).

¹ Vediamo qual è l'unica famiglia di ognuno, secondo le parole del Maestro Dali che si è espresso attraverso il cerchio Firenze 77.

L'unica famiglia è il genere umano

Vi abbiamo uditi questa sera nella così varia conversazione che avete fatta; avete toccato diversi argomenti, alcuni già trattati altre volte, per poi passare ad una esposizione di pensieri che possono avere un sapore del tutto personale, ma che possono egualmente fornirci l'occasione per parlare di alcune cose.

Voi questa sera avete esaminato gli avvenimenti che accadono nel mondo e vi siete chiesti se e perché vi sia questo cadere di ogni umano ritegno; perché l'uomo sembra che abbia perduto ogni inibizione e, con l'estrema facilità propria dell'incosciente, si abbandoni con facilità ad ogni suo intimo impulso. Ebbene, questo è vero in parte; è vero che l'uomo di oggi ha maggior libertà, che poco a poco tutte quelle inibizioni, quei freni che nei tempi passati erano necessari cadono, e l'uomo demolisce nell'intimo suo tutte quelle stratificazioni, infrastrutture della sua consapevolezza che davano sì largo margine al suo subcosciente. Ebbene, figli, l'uomo di oggi è più vicino di quello di ieri ad un "uomo tipo", il quale ben poco ha nella sua subcoscienza, ossia nella parte del suo intimo che sfugge alla sua diretta consapevolezza. L'uomo tipo - per così chiamarlo - l'uomo cioè della civiltà futura, è un uomo che invece ha un'ampia consapevolezza perché conosce se stesso; è un uomo che conoscendo se stesso non ha lati nascosti del suo carattere, nascosti di proposito e per ignoranza. Così, poco a poco, l'uomo si libera da certi aspetti che erano utili ieri ma che oggi non lo sono più. E in questa maggior consapevolezza, in questa mancanza di freni inibitori, può sembrare che l'umano abbia perduto ogni senso di responsabilità, del dovere o dell'onore; ma non è così. Sono cadute le cose che l'uomo s'imponeva senza sentire, queste sono destinate a cadere definitivamente.

Voi avete detto che la famiglia è anch'essa destinata a sparire. Sì, perché vi sarà una sola famiglia: il genere umano. Voi avete detto che la famiglia è qualcosa che limita. Vedete, parlare di "genere umano" all'uomo di ieri e di oggi, è porgli di fronte una cosa talmente vasta, per le sue possibilità di entrare in contatto e di stabilire dei rapporti amorosi e affettuosi, che sarebbe perfettamente inutile. Ed ecco allora che si è creato l'artificio della famiglia, cioè si è ristretto il campo dei doveri e delle responsabilità dell'uomo. Tutto il genere umano è troppo vasto per essere amato, ed allora restringiamo a poche persone, quelle che possono avere dei legami di parentela, di sangue e simili, come si usa dire. Con queste poche persone la capacità di amare dell'uomo non è sottoposta ad una cosa più grande di lei: ed ecco la famiglia. Per questo motivo noi diciamo: "Amate di più i vostri familiari", perché sono quelli a voi più vicini e s'intende che voi, in questo amore, poco a poco comprenderete quanto, ai fini di questo amore, sia inutile il cerchio della famiglia, quanto servisse unicamente per restringere la vastità del genere umano ad un campo che l'uomo di ieri poteva abbracciare, ma che non è certo il campo dell'uomo del domani. Nell'ambito della famiglia può darsi che le creature non provino limiti; ma la famiglia di per sé è un limite. L'uomo può amare i suoi familiari, ma il suo dovere non si deve limitare a questo: il cerchio familiare deve essere trasceso.

Ed avete parlato, di altri argomenti. Avete parlato di una espressione che può non suonare gradita a taluno di voi, perché si pensa che nasconda un concetto che non corrisponda alla Realtà: "La divina provvidenza". Certo che con questa espressione si può veramente simbolizzare un concetto errato perché - come voi stessi del resto sapete - non esiste un aiuto che venga così, fortuitamente, all'uomo, ma tutto avviene in forza delle leggi. Ed allora questa "divina provvidenza" una volta è nutrimento, l'altra volta è un freno inibitore che è altrettanto provvidenziale per gli uomini, in taluni casi; altra volta la "divina provvidenza" è il trascendere questa inibizione, altra volta ancora la "divina provvidenza" è il dolore e così via. In questo senso, ed in questo senso solo, figli cari, possiamo intendere e concepire il concetto della "divina

14. La convivenza

Domanda: Come avviene che il più vivo affetto di due esseri può cangiarsi in antipatia, e qualche volta in odio?

Risposta: Per punizione. Ma quanti sono coloro i quali credono di amarsi perdutamente, perché giudicano dalle apparenze, e, quando sono obbligati a convivere insieme, tardi si accorgono che quello era un capriccio materiale! Non basta essere presi anche fortemente dal piacere di una persona che credete di belle qualità: occorre, per farne un retto giudizio, la prova della continua convivenza¹. E, d'altra parte, quante unioni sulle prime sembrano non dover riuscire simpatiche, mentre alcune coppie di coniugi

providenza". Ebbene la "divina provvidenza" è quindi il vero bene dell'uomo, il suo nascere spirituale che ora acquista l'aspetto di un bene terreno, umano, perché coincide con questo; ora invece acquista tutt'altro aspetto. Ebbene, ciò che noi vi diciamo può talvolta da voi essere interpretato non esattamente; le nostre espressioni possono acquistare un significato del tutto particolare. Ma è proprio attraverso a queste conversazioni che noi cerchiamo di sfrondare ciò che vi diciamo da quello che può darvi fastidio, rimuovere le zeppe che esistono per la vostra comprensione. La Realtà è quella che è. Non ha senso, in ultima analisi, parlare di "Realtà mistica" o "Realtà logica", ma solo di "mezzi" mistici o logici per giungere alla comprensione della Realtà, la quale è cosa, poi, del tutto indipendente dall'aspetto mistico o logico che può averla creata. Quindi, le parole hanno la sola ed unica importanza che è quella che sta in ciò che esse vogliono significare, nel fine che esse vogliono raggiungere. Questa è questa sola è l'importanza delle parole, nella comprensione. Se queste parole conducono alla comprensione, hanno già raggiunto il loro fine, sono state "mezzo" per giungere a questa conquista. E se queste parole v'impediscono la comprensione, esse non hanno raggiunto lo scopo per il quale furono pronunciate. Ebbene, altri modi di dire vi sono, altre parole vi sono per condurvi a comprendere; ma è proprio in questa scelta, in questo "dialogo" - per dirla con un termine molto in voga oggi -, è da questo dialogare che voi potete riuscire a trovare le giuste parole, o a disadornare i concetti - che vogliamo esprimere e che esprimiamo - da quelle parole che non vi risultano o che credete non idonee.

La Realtà, come prima dicevo, è quella che è. Per taluno di voi può sembrare umano parlare della Realtà chiamandola "Padre". Ebbene non è il solo modo col quale noi abbiamo indicato la Realtà: abbiamo parlato di "Assoluto". Qualcuno di voi può pensare che con questo termine si abbandoni ogni misticismo, che tutto si riduca a un freddo meccanismo. Ebbene, noi vi abbiamo detto che la natura interna dell'Assoluto è amore. E quindi, è un continuo dialogo quello che noi dobbiamo fare. Non vi sono domande per colui che ha compreso la Realtà. Ma per chi non è nella Realtà, quante e quante domande! Ed ognuna ha una risposta perché la Realtà è quella che è, e ciò che noi vi diciamo e una enunciazione della Realtà: le domande che voi fate, sono domande alle quali, per forza, deve esservi una risposta, perché la Realtà non ammette una benché minima cosa che non possa essere compresa.

Meditate dunque su quello che vi diciamo, meditate profondamente; cercate di comprendere più esattamente che cosa è che in voi ancora non riuscite a vedere con esattezza nei confronti della Realtà: che cosa è che ancora non riuscite a comprendere dell'insegnamento.

Ebbene, figli, se questo insegnamento fosse una cosa nostra, o un parto della nostra fantasia, avremmo ben donde d'esserne orgogliosi perché taluno di voi oggi parla, ed agisce, in modo diverso da ieri, e poco a poco questo insegnamento è stato capito, ma non ancora compreso in pieno. Vi sono ancora degli aspetti, che possono sembrare trascurabili e privi di significato, in ciò che noi vi diciamo, che diventano essenziali una volta scoperti. Prima che sia necessario il conoscerli, passano inosservati perché l'individuo è intento a comprendere altre cose; una volta che queste sono comprese, una volta che questi lati, queste parti del nostro insegnare sono da voi assimilate, ecco che vengono in luce altri aspetti fino allora passati inosservati; ed essi sono altrettanto e forse più importanti di quelli che fino ad oggi avete conosciuti. E così via, e così via.

"Perché - vi chiederete - quello che noi vi diciamo deve rimanere chiuso fra queste mura?". Non è così. L'umanità di oggi respira veramente un'altra aria, sente che il mondo cambia e non solo nell'aspetto esteriore, ma anche e soprattutto in quello interiore. L'umanità di oggi ha bisogno di questo insegnamento e l'avrà. Voi che qua ci avete seguito durante questi anni, siete stati il "mezzo necessario" acciocché si compisse ciò che doveva essere compiuto; acciocché voi udiste ciò che noi abbiamo detto e diciamo. Ma non solo: parte di ciò che abbiamo detto voi l'avete racchiusa in una raccolta, e questa raccolta (1) anonima chissà che un giorno possa essere letta da qualche altro che è al di fuori di queste quattro mura. Tante sono, del resto, le vie attraverso alle quali giungono le Verità, dirette e indirette. Dirette per voi che ci udite e per coloro che odono voi: indirette per il lavoro occulto, del quale altre volte vi abbiamo parlato, e che sta al di là di quella che può essere la semplice adunanza di voi creature che attendete la nostra voce. Con il

quando si sono ben conosciuti e studiati a vicenda, finiscono per amarsi di amore schietto e durevole, perché fondato sulla stima! Non si deve dimenticare che chi ama è lo Spirito, e non il corpo², ed esso, dissipata che sia l'illusione materiale, vede la realtà. Ci sono due specie di affezione: quella del corpo e quella dell'anima; ma questi affetti spesso si scambiano. L'affetto dell'anima, se puro e disinteressato, dura; l'affetto del corpo perisce: ecco perché spesso volte coloro che credono di amarsi di un amore eterno, si odiano, quando l'illusione è svanita (LdS).

15. L'incremento demografico

Domanda: Se la popolazione continua sempre a crescere come è accaduto fino ad oggi, arriverà il giorno in cui sarà esuberante sulla terra?

Risposta: No: Dio¹ provvede a questo, e mantiene sempre l'equilibrio². L'uomo, che scorge solo una piccola parte del quadro della natura, non può giudicare dell'armonia dell'insieme³ (LdS).

16. Le razze umane

Domanda: Donde traggono origine le differenze fisiche e morali, che distinguono le varie razze umane sulla terra?

Risposta: Dal clima, dal genere di vita e dalle abitudini. Parimenti avviene di due figli della stessa madre, i quali, educati lontani l'uno dall'altro e in modo differente, non si assomigliano per nulla nel carattere morale.

Domanda: Gli uomini sono comparsi contemporaneamente sopra più punti del globo?

Risposta: Sì, e in epoche diverse, dal che è venuta anche la varietà delle razze. Più

vostro pensare, con il vostro dire, con questo dialogare, la cosa diventa un punto dal quale si dipartono pensieri e idee che vengono captati dagli uomini, anche da coloro che voi non conoscete, anche da coloro che non sono qua vicini. E voi direte: "Ed era forse necessario che noi uomini fossimo a creare un cerchio, perché questa sorta di telepatia avvenisse?". Certo, figli, perché sono uomini; oserei dire vibrazioni oltre che del corpo mentale, del corpo astrale, vibrazioni cerebrali che si dipartono da qui. Un tutto completo, una gamma completa di vibrazioni di materie di vari piani, che qui si producono. Dunque, figli, siate consapevoli di quello che è stata e che è la riunione del sabato sera, ed è il perché noi sempre vi abbiamo stimolati a non scioglierla, anzi a renderla sempre più degna. Non ho altro da aggiungervi.

(1) Dali si riferisce al primo libro "Incontri", stampato privatamente dal cerchio Firenze 77.

¹ La convivenza produce *modalità vibratorie ripetute*, ossia i "codici" delle creature che convivono hanno modo di *ripetersi* nelle loro frequenze. Questa *ripetività* rappresenta la difficoltà della convivenza in genere, in quanto essa *mette a nudo* le insufficienze evolutive di chi convive e, in pratica, il suo *senso di separatività*, il grado del suo "io", che viene "forzato" proprio dalla ripetività di certe frequenze vibratorie, ossia di certi stati d'animo. Quindi chi sa convivere, chi si trova bene con gli altri, è colui che comincia a considerarli parte di se stesso e si avvia ad abbandonare la fascia della media evoluzione o che già vive la fascia dell'evoluzione medio-alta.

² I Maestri hanno poi sdrammatizzato questa dicotomia tra il corpo fisico e i corpi superiori, che la tradizione religiosa chiama genericamente "spirito". L'individuo evoluto può amare con lo spirito e con il corpo, in quanto sia il corpo fisico che i corpi astrale, mentale e akasico rappresentano un *tutt'uno inscindibile*, fino a quando si permane nei mondi della percezione. L'evoluzione non consiste nel "fare finta" che il corpo fisico non esista, ma nell'usarlo "di coscienza", cioè come strumento di *ulteriore evoluzione*.

¹ I Maestri hanno poi distinto tra L'Eterno Presente, cioè Dio, e la Legge d'evoluzione, ossia il Logos, lo Spirito, ecc., secondo le varie nomenclature.

² I Maestri hanno poi parlato della *struttura matematica della Realtà* che controlla, secondo una legge di *assoluta perfezione*, tutto l'Esistente. I Maestri hanno fatto l'esempio dell'equilibrio che regna tra l'uomo e il mare, per cui molti uomini muoiono in mare *perché l'uomo ruba creature al mare con la pesca*.

³ Rispetto alla Realtà, il periodo evolutivo chiamato "uomo" è come colui che osserva un panorama *immenso* dal buco di una serratura. Infatti è solo l'evoluzione *successiva all'uomo*, che gli spalancherà la porta.

tardi, poi, spargendosi sotto differenti climi, e mescolando razza con razza, hanno formato nuovi tipi.

Domanda: Questi divari costituiscono specie distinte?

Risposta: No, poiché tutti sono della stessa famiglia: le tante varietà di uno stesso frutto gli impediscono forse di appartenere alla medesima specie?

Domanda: Se la specie umana non procede da un solo stipite, devono gli uomini continuare a considerarsi come fratelli?

Risposta: Tutti gli uomini sono fratelli in Dio, perché animati dallo spirito e tendenti al medesimo fine. Voi volete prendere sempre le parole alla lettera (LdS).

Domanda: Ci sono razze¹ umane che diminuiscono a vista d'occhio: verrà il momento, in cui saranno scomparse dalla terra?

Risposta: Sì, ma altre già ne prendono il posto, come altre ancora prenderanno il vostro un giorno (LdS).

17. Il miglioramento delle razze

Domanda: Il perfezionamento delle razze animali e vegetali per mezzo della scienza è contrario alla legge di natura? Sarebbe forse più conforme a questa legge lasciare che le cose seguano il loro corso ordinario?

Risposta: Tutto deve farsi per giungere alla perfezione, e l'uomo è uno strumento, del quale Iddio si serve per conseguire i suoi fini. Ora, poiché la perfezione è la meta a cui tende la natura, favorirla è rispondere ai suoi fini¹.

Domanda: Ma l'uomo, in genere, nei suoi sforzi per il miglioramento delle razze, è mosso da un sentimento personale, e non mira ad altro che ad accrescere i suoi piaceri: questo non ne diminuisce il merito?

Risposta: E che importa, purché il progresso si faccia? A lui la cura di rendere meritoria la sua opera con l'intenzione². D'altra parte, con questo lavoro egli esercita e svolge la sua intelligenza³, ed è da questo lato che ne approfitta di più (LdS).

¹ Per "razza" i Maestri hanno poi inteso "non la "razza" in senso "fisiologico" ma uno "scaglione di anime" aggregate dalle stesse esigenze evolutive. Uno scaglione di anime equivale quindi ad *una umanità*. La nostra "razza" o scaglione di anime è *l'umanità* a cui noi apparteniamo. Verso la metà del cammino evolutivo di una "razza", la "razza" successiva inizia la sua evoluzione sullo stesso pianeta; la razza che ha preceduto quella a cui noi apparteniamo è stata Atlantide, la quale ha già raggiunto l'identificazione in Dio. Prima di Atlantide ha vissuto "Lemuria". Prima di Lemuria la Manifestazione *non era in atto*. I Maestri ripetono che tutto va verso l'Unità, anche ciò che nel quotidiano cade sotto i nostri sensi. L'attuale uniformità imposta dai media, ad esempio, serve ad avviare ad una *comunità* di pensiero e di problemi la razza o scaglione di anime che ci succederà; naturalmente, all'uniformità attuale *ognuno è giunto dai secoli precedenti*, in cui le più *disparate incarnazioni* lo hanno preparato all'esigenza di *uniformità*. Tale uniformità all'inizio *non è compresa* e quindi si hanno le "mode".

¹ Questa risposta, che dà il via libera al miglioramento delle razze vegetali ed animali, prelude all'avvento dell'ingegneria genetica in cui *sembra* che la scienza possa creare e controllare la vita. I Maestri spiegano invece che anche questa è una delle tante illusioni dell'uomo, in quanto l'ingegneria genetica non fa altro che favorire le condizioni necessarie a che la vita, *che vige in tutto l'Emanato*, possa manifestarsi, nient'altro. E l'individuo che nasce attraverso l'ingegneria genetica *deve avere* quel tipo di nascita per karma, per esperire ciò che essa comporta per il corpo fisico, astrale, mentale ed akasico.

² E' sempre l'intenzione che denuncia il grado di coscienza del periodo evolutivo chiamato "uomo" e quindi è l'intenzione che ne determina il karma successivo.

³ Ai tempi di Kardec le entità non potevano ancora parlare di "coscienza" come scopo dell'evoluzione e allora parlavano d'"intelligenza".

18. I popoli primitivi

Domanda: Perché la crudeltà è il carattere dominante dei popoli primitivi?

Risposta: Perché nei popoli primitivi, come voi li chiamate, la materia prevale sullo spirito. Essi si abbandonano agli istinti del bruto, e non avendo altri bisogni che quelli della vita del corpo, pensano unicamente alla propria conservazione personale; il che, in genere, li rende crudeli. Inoltre, i popoli, il cui sviluppo intellettuale è imperfettissimo, sono sotto il giogo di Spiriti simpatici¹ di eguale imperfezione, finché altri più progrediti non vengano a distruggere od a scemare quella influenza (LdS).

19. I popoli

Domanda: Da che proviene il carattere speciale che distingue un popolo da un altro?

Risposta: Gli Spiriti formano famiglie determinate dalla similitudine delle tendenze più o meno pure, secondo la loro elevatezza. Ora, ogni popolo è una grande famiglia in cui si riuniscono Spiriti simpatici, e la propensione ad unirsi dei membri di queste famiglie ne costituisce il carattere distintivo. Credete voi che Spiriti buoni ed umani preferiscano incarnarsi fra un popolo barbaro e feroce? No: gli Spiriti simpatizzano con le masse, come simpatizzano con gli individui. In quel caso, essi si trovano nell'ambiente, che loro è proprio.

Domanda: La storia ci mostra come molti popoli, dopo le scosse da cui furono sconvolti, siano ricaduti nella barbarie. Dov'è il progresso in questo caso?

Risposta: Quando la vostra casa minaccia rovina, voi l'abbattete per ricostruirla più solida e più comoda; però, fino a tanto che essa non è costruita, abitate nel disordine e nella confusione. Ma può darsi anche un altro caso, ed è questo: voi eravate poveri, e abitavate una catapecchia; diventate ricchi, e la lasciate per andare ad abitare in un palazzo. Allora altri, forse ancora più meschini di quello che eravate voi, vanno a prendere il vostro posto nella catapecchia, e ne sono contentissimi, perché prima non avevano tetto. Avete compreso? Dunque gli Spiriti incarnatisi in quei popoli degenerati non sono quegli stessi che li componevano al tempo del loro splendore: questi, che erano progrediti, sono passati in abitazioni migliori, mentre gli altri meno avanzati ne hanno preso il posto, che poi a loro volta abbandoneranno nello stesso modo.

Domanda: Quindi, gli uomini più inciviliti hanno potuto essere selvaggi ed antropofagi?

Risposta: Vi stessi foste tali più di una volta, prima di essere quelli che ora siete¹ (LdS).

20. Il sesso

Domanda: Vi è fra gli Spiriti diversità di sesso?

Risposta: No, nel modo che intendete voi, giacché i sessi dipendono dall'organismo.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che nei popoli primitivi, cioè nei "selvaggi", s'incarnano *tendenzialmente* gli individui che sperimentano le prime incarnazioni umani.

¹ Il "popolo" è un gruppo di individui i quali devono vivere karma *legati da certe esigenze*. Si tratta di karma "covalenti", cioè di karma basati *sulle stesse esigenze evolutive*, le quali però si dipanano in diverse "comunità fisiche", che si potrebbero chiamare dei "sottopopoli" relativi ai "codici". I Maestri hanno poi fatto questa distinzione: mentre il popolo esiste per un'esigenza dell'archetipo cosmico ed individuale, il "sottopopolo", e quindi la "comunità fisica", esiste per un'esigenza dei *codici* e delle *monadi*. Naturalmente *tutto è relativo all'archetipo*, cioè relativamente alla prima condizione sussiste la seconda e mai viceversa. I popoli sono un fatto giuridico e culturale, sono realtà posticce rispetto ai "codici". I Maestri spiegano che lo stato di coscienza chiamato "popolo" va ad inserirsi nel posto che la consapevolezza del "codice" di "comunità fisica" lascia vuoto.

Anche fra gli Spiriti regnano amore e simpatia, ma fondati sulla somiglianza dei sentimenti.

Domanda: Dunque, lo Spirito, che animò il corpo di un uomo, può in una nuova esistenza animare quello di una donna e viceversa?

Risposta: Senza dubbio, lo stesso Spirito può animare ora il corpo di un uomo, ora quello di una donna.

Domanda: Lo Spirito errante preferisce incarnarsi nel corpo di un uomo o di una donna?

Risposta: Una tal cosa poco importa allo Spirito: essa dipende dalla prova che deve subire¹ (LdS).

21. La riproduzione

Domanda: Le leggi e costumanze umane, che hanno per mira o per effetto di frapporre ostacoli alla riproduzione, sono contrarie alle leggi di natura?

Risposta: Tutto ciò che attraversa il cammino alla natura, è contrario alla legge generale.

Domanda: Però ci sono specie di esseri viventi, animali e vegetali, la cui riproduzione indefinita sarebbe nociva ad altre specie, e di cui ben presto rimarrebbe vittima l'uomo stesso: fa egli atto riprovevole col cercare di impedirne la riproduzione?

Risposta: Iddio ha dato all'uomo il potere su tutti gli esseri viventi, affinché se ne valga per il bene, ma non ne abusi. Egli può regolare la riproduzione secondo i bisogni, ma non le deve porre ostacolo senza necessità. L'azione intelligente dell'uomo è un contrappeso stabilito da Dio per bilanciare le forze della natura, e questo fa egli, a differenza dei bruti, con cognizione di causa; ma anche gli animali cooperano a questo equilibrio, poiché con il loro istinto di distruzione, mentre provvedono al proprio sostentamento, arrestano la moltiplicazione eccessiva, od anche pericolosa, delle specie animali e vegetali, di cui si nutrono¹ (LdS).

22. Genitori e figli

¹ Vediamo, in stralcio, che cosa hanno poi detto sulla dicotomia uomo-donna i Maestri che si esprimono attraverso il cerchio Ifior.

La dicotomia uomo-donna

La reincarnazione è lo strumento principe per aiutare l'individuo ad evolvere, fondamento dell'intera teoria evolutiva, tanto che senza questo concetto tutto l'insegnamento filosofico delle Guide perde significato, lasciando senza risposte le principali domande esistenziali dell'uomo. In essa si annulla la dicotomia uomo-donna, in quanto ogni individualità ha avuto esistenza sia di un sesso sia dell'altro, ed ogni vita è calibrata per fornire all'individualità la possibilità da un lato di esprimere il suo sentire (anche se, di solito, non nella sua interezza) e dall'altro di acquisire ulteriore comprensione per affinare o ampliare il suo sentire stesso.

¹ Vediamo, in stralcio, che cosa hanno poi detto sull'argomento i Maestri che si manifestano attraverso il cerchio medianico Kappa.

La riproduzione

Domanda: Quale significato superiore hanno i vari tipi di riproduzione? Perché alcune specie animali si autoinseminano ed altre no?

Guida psichica: Questo rientra in una precisa ragione. Vi sono determinati sottopiani del veicolo astrale che per essere sviluppati hanno bisogno di certi stimoli che corrispondono a vari "chakra", che si trovano in corrispondenza di determinati punti del veicolo fisico. Allora, in relazione al tipo di chakra che l'entità deve sviluppare, avrà un corpo fisico fatto in modo che il chakra che deve evolversi si evolva.

Quindi avrà una vita ed una riproduzione basate su questa esigenza.

Domanda: I genitori trasmettono spesso ai loro figli una rassomiglianza fisica. Trasmettono loro anche una rassomiglianza morale?

Risposta: No, poiché hanno anime o Spiriti diversi. Il corpo procede dal corpo, ma lo Spirito non procede dallo Spirito. Fra i discendenti di tutte le singole razze non vi è che consanguineità.

Domanda: Da dove vengono le rassomiglianze morali, che talvolta esistono fra i genitori e i figli?

Risposta: Dall'essere Spiriti simpatici attratti gli uni verso gli altri dalla parità di tendenze.

Domanda: Lo Spirito dei genitori ha influenza su quello dei figli dopo la loro nascita?

Risposta: Sì, e grandissima. Come abbiamo già detto, gli Spiriti devono vicendevolmente aiutarsi a progredire. Orbene: gli Spiriti dei genitori hanno per compito di svolgere quello dei loro figlioli per mezzo dell'educazione: *chi vi manca è colpevole*.

Domanda: Perché mai certi genitori buoni e virtuosi danno la vita a figli di natura perversa? In altri termini: Perché le buone qualità dei genitori non attraggono sempre per simpatia buoni Spiriti ad incarnarsi come loro figli?

Risposta: Uno Spirito cattivo può chiedersi d'incarnarsi presso buoni genitori nella speranza che i loro consigli lo distolgano dalla cattiva strada; e spesso Iddio lo concede.

Domanda: Da dove viene la somiglianza di carattere, che esiste spesso tra due fratelli, e specialmente tra gemelli?

Risposta: Dall'essere Spiriti simpatici, che si avvicinano per la somiglianza dei sentimenti, e sono *felici di trovarsi assieme*.

Domanda: Nei gemelli, i cui corpi sono congiunti, e che hanno organi in comune, ci sono due Spiriti, cioè due anime?

Risposta: Sì; ma la loro somiglianza non ne forma spesso che una sola ai vostri occhi.

Domanda: Poiché gli Spiriti s'incarnano nei gemelli per simpatia, da che proviene l'avversione, che talora domina fra loro?

Risposta: Non è regola assoluta che nei gemelli vi siano sempre Spiriti simpatici. Cattivi Spiriti possono voler lottare insieme sul teatro della vita¹ (LdS).

23. La poligamia

¹ Vediamo, in stralcio, che cosa hanno poi detto sull'argomento i Maestri che si manifestano attraverso il cerchio medianico Kappa. Risulta evidente che *ogni affinità non è mai casuale*, ma regolata dai "codici".

Le affinità tra genitori e figli

Domanda: Voi avete detto che i figli non hanno necessariamente le caratteristiche spirituali dei padri; ma com'è che dei figli che non hanno mai conosciuto i propri genitori assomigliano a loro?

Guida psichica: Noi non abbiamo mai detto che il codice genetico non esiste; abbiamo detto che il codice genetico è il presupposto del codice fisico, che è il presupposto del karma. Abbiamo solo ridimensionato l'importanza della genetica.

Domanda: Ma le caratteristiche spirituali non dovrebbero far parte del codice?

Guida psichica: Questo non è esatto, perché vi sono delle caratteristiche spirituali comuni che si spiegano con l'appartenza di quelle creature alle stesse "comunità fisiche"; quindi non è che il fatto genetico è l'origine della somiglianza, esso è solo lo strumento di altri fattori.

Domanda: Quali delle due, la poligamia o la monogamia, è più conforme alla legge di natura?

Risposta: La poligamia è una legge umana, la cui abolizione significa progresso sociale. Il matrimonio, secondo la volontà di Dio, deve essere fondato sull'affezione degli esseri che si uniscono: ora nella poligamia non c'è che sensualità¹ (LdS).

¹ Leggiamo uno stralcio, sulla famiglia del futuro, che i Maestri del cerchio Firenze 77 hanno dettato una trentina di anni fa.

La famiglia del futuro

L'unione di due esseri non sarà più una sistemazione ma un reciproco aiuto dettato da amore sincero. Gli uomini faranno vita in comune senza necessità di sancire l'unione con un rito o con un atto formale: sarà l'affetto che cementserà il patto, e se l'affetto verrà meno e la separazione potrà danneggiare qualcuno, sarà il senso del dovere, il desiderio di non nuocere, a tenere unita la famiglia se famiglia si potrà chiamare.

24. La società

Domanda: La disuguaglianza delle condizioni sociali è una legge di natura?

Risposta: No: è l'opera dell'uomo, non di Dio.

Domanda: Dunque scomparirà col tempo?

Risposta: Solamente le leggi di Dio sono eterne. E non vedete che questa disuguaglianza si attenua a poco a poco ogni giorno? Scomparirà del tutto quando cesserà la prevalenza dell'orgoglio e dell'egoismo, e non rimarrà più che la differenza del merito. Verrà un giorno in cui i membri della grande famiglia dei figli di Dio non si riguarderanno come di sangue più o meno puro, poiché più o meno puro non è che lo Spirito, e questo non dipende dallo stato sociale.

Domanda: Che dire di chi abusa della propria condizione sociale per opprimere il debole a suo profitto?

Risposta: Guai, guai allo sciagurato! Sarà oppresso a sua volta, e *rinascerà* in una esistenza, in cui soffrirà ciò che avrà fatto soffrire agli altri¹ (LdS).

¹ Ecco, in alcuni brevissimi stralci, che cosa hanno poi detto sulla società i Maestri che si sono manifestati attraverso la medianità di Roberto Setti del cerchio Firenze 77.

La società

- *E' necessario inserire l'individualismo nel collettivismo, nel senso di strettamente assolvere i propri compiti, ma lavorare per la collettività e non per profitto personale.*

- *Ognuno ha un posto nel piano divino, una missione, un compito rispetto alla collettività ed è un compito di questo genere, non solo aiutare gli altri, ma anche migliorare se stessi.*

- *L'intimo viene trascurato, con il risultato di un'assenza di originalità di pensiero e di una completa ignoranza di noi stessi; mentre l'intimo ha una grande importanza: solo coltivando la propria vita interiore l'uomo può impedire alla sua società di divenire un ingranaggio crudele e privo di qualsiasi sentimento.*

- *Tutti gli uomini ammirano chi ha compiuto azioni che si credono ispirate dall'altruismo; esprimono la loro approvazione a chi credono abbia dimenticato se stesso per il bene di un fratello. In questa approvazione è racchiuso il flebile consenso della coscienza, la segreta certezza "che quello è quanto tutti debbono fare". L'intima approvazione all'altrui olocausto è un rimedio che la natura suggerisce alla crudeltà che la società insegna.*

- *Una volta, fare della politica significava creare o modificare avvenimenti a vantaggio di uno Stato. Ma, dal XVII secolo in poi, cominciarono ad abbondare i creatori di sistemi. Intanto si divise il mondo in due parti, così come si spacca una mela: da una parte i conservatori, dall'altra i radicali; o - per usare un'espressione del Comte - la parte dell'ordine e quella del progresso. E poi si cercò di stabilire qual era la parte che migliorava il mondo, come se non lo fossero entrambe; come se non fosse l'esperienza acquisita, unita alla volontà di rinnovamento, a creare le migliori condizioni per il progresso dei popoli. Sostengo che di volta in volta ciò che è ricusato dall'idealismo o dal materialismo, dall'individualismo o dal collettivismo, dal naturalismo o dall'esistenzialismo, può essere essenziale a creare quelle magiche condizioni nelle quali il progresso dei popoli compie un enorme balzo in avanti.*

- *Quando l'uomo avrà compreso che "è importante cambiare l'intimo suo" avrà compreso che, fino ad oggi, tutto quanto è stato fatto (anche ciò che rappresenta il livello più elevato di una società, come le opere umanitarie, gli incontri tra i popoli per migliorare i reciproci rapporti, le leggi assistenziali e via dicendo) non è, in effetti, che una prigione, un cammino forzato che l'uomo s'è voluto creare. Egli uomo scoprirà che, volgendo la propria attenzione all'intimo suo, cercando di trovare in questo suo intimo ciò che da solo può supplire tutte le istituzioni della società, egli avrà demolito queste prigioni, questi cammini forzati. Ben vengano certo gli accordi, le istituzioni sociali, le leggi assistenziali e tutto quello che voi volete, ma venga soprattutto quell'"intimo sentire" per cui ogni legge, ogni istituzione, ogni forma di assistenza che richiami a un dovere dell'individuo, diviene inutile.*

- *Non si tratta di costruire un mondo migliore all'esterno, ma proprio di costruirlo internamente. Se fosse importante l'esteriore, quello che l'uomo riesce a fare all'esterno di sé, come una società perfetta, grandiosi monumenti e così via, allora nessuno vi sarebbe riuscito perché anche le civiltà più progredite non hanno*

25. L'umanità

Domanda: Il periodo dell'umanità comincia sulla nostra terra?

Risposta: La terra non è il punto di partenza della prima incarnazione umana: il periodo dell'umanità comincia, in generale, in mondi ancora più bassi. Tuttavia, questa regola non è assoluta, e potrebbe darsi che uno Spirito, già nel suo esordire nella umanità, fosse atto a vivere sulla Terra. Il caso però non è frequente, e sarebbe piuttosto un'eccezione.

Domanda: Ha lo Spirito dell'uomo, dopo la morte, coscienza delle esistenze che precedettero per lui il periodo dell'umanità?

Risposta: No, perché solo da questo periodo incomincia la sua vita di Spirito, ed è già molto, se si ricorda appena delle sue prime esistenze come uomo, nella stessa maniera che l'uomo non si ricorda più dei primi tempi della sua infanzia, e ancora meno del tempo che passò nel seno della madre. E' per questa ragione che gli Spiriti vi dicono d'ignorare il loro passato (LdS).

Domanda: Il perfezionamento dell'umanità si effettua sempre in modo lento e progressivo?

Risposta: Sì, è il progresso regolare, che risulta dalla forza delle cose; ma quando un popolo ritarda troppo, Iddio gli suscita una forza fisica e morale, che lo trasforma¹ (LdS).

lasciato che testimonianze della loro grandezza ridotta in polvere; allora tutta questa costruzione di civiltà avrebbe come solo destino quello di finire in reperto archeologico, in polvere? Sarebbe un ben triste destino. Importante è invece la costruzione dell'intimo di ogni essere; e quindi una civiltà è meravigliosa quando riesce a dare ricchezza interiore ai suoi figli; ed è questa ricchezza che non teme il tarlo del tempo, la corruzione e la polvere, ma è una ricchezza che una volta acquisita non la si perde più. Ben venga questo intimo sentire dell'uomo che, da solo, è capace di portare la pace fra l'umanità, è capace di cambiare totalmente la società umana senza bisogno di riforme o, peggio ancora, di rivoluzioni.

¹ Chi conosce l'insegnamento dei Maestri e osserva tutta questa umanità dolorante, può avere due sentimenti: prima una forte, forte volontà di aiutare questa umanità; poi, una grande voglia di sorridere, se pensa all'insegnamento che spiega come tutto vada sempre e comunque per il meglio. Leggiamo sull'argomento uno stralcio dei Maestri del cerchio Firenze 77.

L'umanità

... Per quanto concerne Caino e Abele, è appunto racchiuso in queste due figure un simbolismo. Voi sapete che Adamo non è il primo uomo, ma la prima umanità. Quale prima umanità? Quella che seguì all'umanità di Atlantide, mi spiego figli cari? E questa umanità ebbe dei figli: che cosa vuol dire questo? Che non fu una umanità chiusa a sé, non fu una sola generazione, ma dette origine a tante altre generazioni. E se questa prima umanità, dopo Atlantide, fu in un certo senso non evoluta (non evoluta come quella di Atlantide), la generazione successiva fu ancora meno evoluta, ed è logico che sia così, è vero figli cari? Così noi vediamo che, prima, abbiamo come simbolo della primitiva umanità Adamo, poi abbiamo, invece, due simboli: Caino e Abele.

Vedete una certa analogia in tutto ciò, figli cari, perché da una umanità si ha un frazionamento, una divisione. Anche in questo vi è un significato esoterico, è vero figli? C'è una separatività ben netta e precisa fra i figli dell'umanità corrotta. In Caino e Abele sono simbolizzate molte cose; la lotta fra il bene ed il male (qualcuno ha detto) e possiamo metterci anche questa perché non è effettivamente sbagliato.

Vediamo un'altra cosa: che il male trionfa sul bene. Voi molte volte, vivendo nel mondo, figli cari, vedete che le persone le quali bene hanno agito, sono in fondo ricompensate male dal mondo. Possiamo prendere una bellissima figura, la figura del Cristo che tanto bene portò all'umanità eppure fu, dal lato umano, mal ricompensato, è vero figli cari?

Voi vedete che le creature le quali nel mondo agiscono bene, finiscono sempre per essere o tradite o bistrattate, appunto; e questo vi fa dubitare perché, da un'altra parte vediamo invece che certe creature le quali sono magari (mi sia concesso il giudizio) un poco prepotenti, hanno più dal mondo. E perché, figli cari questo? E' scritto nelle Sacre Scritture, è scritto nella storia di Caino e Abele.

V'è una legge (e prima d'ora non ve ne abbiamo mai parlato) che colui il quale fa del bene ad una creatura, riceve su di sé il peso di questa creatura. Così come il Cristo, venendo fra gli uomini per muoverli dalla cristallizzazione nella quale erano, ha ricevuto sulle sue spalle un karma umano, per così dire; e di

26. La civiltà perfetta

Domanda: Da che cosa si può riconoscere la perfetta civiltà?

Risposta: Dallo sviluppo del senso morale¹. Voi vi credete molto innanzi, perché avete fatto grandi scoperte² e meravigliose invenzioni, perché siete meglio alloggiati e meglio vestiti dei selvaggi; ma non sarete in diritto di dirvi realmente civili se non quando avrete bandito dalla società i vizi, che la disonorano, e vivrete tra voi come fratelli, praticando la carità: fino a quel tempo siete soltanto popoli illuminati, che hanno percorso appena il primo stadio³ dell'incivilimento (LdS).

27. Il lavoro

Domanda: Per lavoro si devono intendere le sole occupazioni materiali?

Risposta: No: Lo Spirito lavora quanto il corpo. Lavoro è qualunque occupazione utile¹.

Domanda: E' l'uomo soggetto alla medesima necessità di lavoro anche nei mondi più perfetti del nostro?

Risposta: La qualità del lavoro è relativa a quella dei bisogni: dove sono meno materiali

questa legge noi abbiamo tantissime dimostrazioni, fra le quali possiamo scegliere questa: vi sono i così detti "guaritori" i quali, non accorti, molte volte si ammalano della stessa malattia della quale soffrivano i loro pazienti. Avrete sentito parlare di questi casi. Taluno di voi che ha visitato un infermo, uscendo poi, ha sentito su di sé una certa fatica, un malessere; è proprio una legge, appunto, di scambio.

Ecco perché, nella vita, le persone che ben agiscono molte volte prendono su di sé il peso che hanno tolto ad altre creature: ed ecco perché soffrono.

Ma non temete, non pensate che effettivamente il male - come voi dite - possa trionfare sul bene. Non è così figli cari. E' così solo apparentemente e non dovete essere tratti in inganno dalle apparenze.

Noi vi stiamo parlando dell'intimo dell'uomo: vi stiamo dicendo che non si può giudicare dalle azioni, cioè dall'apparenza. Che l'uomo si può conoscere solo dall'intenzione, da quella sola, è vero figli cari?...

¹ I Maestri hanno poi spiegato che non esiste "una" morale ma esistono tante morali quanti sono gli individui. Infatti l'"equazione morale" - ossia le varie verità-morali-punti-di-passaggio a cui l'individuo si attiene nel corso della sua evoluzione, che va dallo stato di coscienza chiamato "selvaggio" allo stato di coscienza chiamato "santo" - non è altro che una parte della più ampia "equazione evolutiva individuale". Ne consegue che non esiste una morale esterna all'individuo ma una morale che è l'individuo. E quando avviene questa identificazione? Nell'individuo evoluto, che ha abbandonato la ruota delle nascite e delle morti.

² L'umanità in cui siamo inseriti è chiamata dai Maestri "scaglione di anime". In questa stessa Manifestazione, prima della nostra, altre due umanità o scaglioni di anime hanno completato la propria evoluzione identificandosi nello stato di coscienza chiamato Dio. Queste due umanità a noi precedenti sono "Lemuria" e "Atlantide". Prima che l'attuale Manifestazione si esaurisca, alla nostra seguiranno altre quattro "umanità" per un totale di sette. Questa premessa è stata necessaria per precisare che ogni umanità ha una propria caratteristica evolutiva; quella della nostra umanità, ad esempio, ha la caratteristica di seguire uno sviluppo *eminente tecnologico*, ossia noi siamo ricchi di scoperte scientifiche, mentre l'umanità chiamata "Atlantide", ad esempio, viveva più misticamente. Ciò non implica la possibilità di una graduatoria evolutiva tra le "razze" ma solo che ognuna di esse segue *una sua via evolutiva*; il punto di arrivo però è lo stesso: la costituzione della coscienza individuale e collettiva.

³ Abbiamo detto che l'umanità chiamata "Atlantide" ha compiuto prima di noi la sua evoluzione identificandosi in Dio. Quindi si può dire che Atlantide rappresenta il massimo evolutivo per una umanità. Ebbene, i Maestri spiegano che gli Atlantidei, nell'ultimo stadio della loro evoluzione, decisero essi stessi di darsi in olocausto per amore alla "razza" successiva, a cui noi *attualmente apparteniamo*. Infatti essi svelarono alla nostra "razza" dei segreti i quali le avrebbero permesso, come poi avvenne, di distruggere la "razza" di Atlantide. Ma fu un *suicidio per amore*, perché Atlantide già sapeva che la nostra razza avrebbe fatto un pessimo uso di quei segreti; tuttavia, per amore, essa si sacrificò completando così la sua evoluzione.

¹ Poi i Maestri hanno precisato che il lavoro è *qualunque* occupazione in cui l'individuo si renda utile *agli altri*. Quindi non è importante fare l'amministratore delegato o l'atleta o l'operaio ma è importante che, *attraverso queste attività*, ci si renda utili agli altri. Questo significa "costituire la propria coscienza".

i bisogni, è meno materiale anche il lavoro; ma non crediate per questo che l'uomo resti inerte ed inutile: l'ozio sarebbe un supplizio piuttosto che un premio.

Domanda: Il riposo, che è un bisogno dopo il lavoro, è anch'esso una legge di natura?

Risposta: Senza dubbio: serve a risarcire le forze del corpo, ed è anche necessario alla mente perché abbia il tempo di istruirsi, e potersi elevare al di sopra della materia.

Domanda: Quali sono i limiti del lavoro?

Risposta: Quelli delle forze: del resto Dio lascia all'uomo la propria libertà (LdS).

28 . La proprietà

Domanda: Il diritto di proprietà è indefinito?

Risposta: Ogni acquisto legittimo è senza dubbio una proprietà; ma, come abbiamo detto, la legislazione degli uomini, perché imperfetta, sancisce sovente dei diritti di convenzione, che la giustizia naturale condanna. E' per questo che essi riformano le proprie leggi secondo il cammino del progresso e secondo che essi si formano un'idea più esatta della giustizia. Ciò che sembra perfetto in un secolo, riesce barbaro nel successivo¹ (LdS).

29 . La ricchezza

Domanda: La disuguaglianza delle ricchezze non ha radice in quella delle facoltà, che fornisce ad alcuni più mezzi di procacciarsele che ad altri?

Risposta: Sì e no: e la frode e le ruberie non contano?

Domanda: La ricchezza ereditaria però non è frutto delle cattive passioni.

Risposta: Che ne sapete voi? Risalite alla sorgente, e vedrete che essa non è sempre pura. Potete giurare che in origine non sia stata il frutto di una spoliazione o di una ingiustizia? Ma tralasciando anche l'origine, che può essere iniqua, credete forse che la cupidigia dell'oro, anche onestamente acquistato, e i desideri segreti di possederlo al più presto siano sentimenti lodevoli? Eppure, sono questi che Iddio giudica, e vi assicuro che il suo giudizio è più severo di quello degli uomini.

Domanda: E' possibile l'assoluta uguaglianza delle ricchezze?

Risposta: No; vi si oppone il divario delle facoltà e dei caratteri.

Domanda: Tuttavia, qualcuno crede che in questa eguaglianza si trovi rimedio ai mali della società: che ne dite voi?

Risposta: Non può essere che un utopista, o un ambizioso mosso da invidia, il quale non comprende che l'eguaglianza da lui sognata sarebbe subito distrutta dalla forza delle cose. Combattetene l'egoismo, vera piaga della vostra società, e non vi perdetevi in chimere.

Domanda: C'è qualcuno che si riduce alle privazioni e alla miseria per propria colpa: può esserne incolpata la società?

¹ Vediamo, in un brevissimo stralcio, che cosa hanno detto poi della proprietà i Maestri che si sono espressi attraverso la medianità di Roberto Setti del Cerchio Firenze 77.

La proprietà

Tu (Dio, ndr) elargisci il bene in una forma così umile e silenziosa che essi (gli uomini, ndr) credono sia il prodotto della loro fatica e della loro abilità, credono sia loro proprietà.

Risposta: Sì, in primo luogo perché, come abbiamo già detto, essa è spesso la vera causa delle loro colpe, e poi perché essa ha l'obbligo di curarne l'educazione morale. E troppo spesso una cattiva educazione ne ha falsato il criterio, piuttosto che soffocarne le tendenze perniciose.

Domanda: Perché Iddio dà la ricchezza ad alcuni, ad altri la miseria?

Risposta: Per provarli in diversa maniera; del resto, sapete bene che esse prove sono scelte dagli Spiriti stessi; e spesso essi soccombono.

Domanda: Quale delle due prove è più pericolosa per l'uomo: quella dell'avversa, o quella della prospera fortuna?

Risposta: Ambedue ugualmente: la miseria può indurre alla mormorazione contro la Provvidenza; la ricchezza spinge ad ogni sorta di eccessi¹ (LdS).

30. Tesori nascosti

Domanda: Possono gli spiriti far scoprire i tesori nascosti?

Risposta: Gli spiriti superiori non si occupano di queste cose¹; ma gli spiriti ingannatori indicano spesso dei tesori che non esistono, o possono anche farne vedere uno in un luogo, mentre è nel luogo opposto; e ciò ha il suo scopo, quello, cioè, di insegnare che la vera fortuna sta nel lavoro². Se la Provvidenza destina ricchezze nascoste a qualcuno, egli le troverà naturalmente; altrimenti no.

Domanda: Che cosa pensare della credenza negli spiriti guardiani dei tesori nascosti?

Risposta: Gli spiriti che non sono smaterializzati si attaccano alle cose materiali. Avari che hanno nascosto il loro tesoro possono ancora sorvegliarlo e fargli la guardia dopo la loro morte, e i timori in cui sono di vederlo portar via, e uno dei loro castighi, sino a tanto che essi ne avranno capita l'inutilità per il loro uso particolare³. Vi sono pure spiriti della terra incaricati di dirigerne le trasformazioni interne, dei quali per allegoria si fecero i guardiani delle ricchezze naturali.

Osservazione di Kardec: La questione dei tesori nascosti è nella medesima categoria delle eredità sconosciute; ben pazzo sarebbe colui che contasse sopra le pretese rivelazioni che possono essergli fatte dai burloni⁴ del mondo invisibile. Noi abbiamo detto che, allorché gli spiriti vogliono o possono⁵ fare simili rivelazioni, le fanno

¹ I Maestri hanno poi spiegato che non bisogna lamentarsi di ciò che si ha, altrimenti ci si mette nella condizione di non averne più.

¹ Specie ai primordi della medianità organizzata, quando, come abbiamo detto, le entità avevano bisogno di scuotere l'attenzione della gente, insieme alla fenomenologia fisica sono stati offerti molti esempi di "ritrovamenti" di ogni genere. Ma questo accadeva *esclusivamente* se il karma dei soggetti coinvolti lo *prevedeva*. Anche al momento attuale questa legge *non può essere violata*. Ecco perché ad alcuni sono date delle prove e ad altri, che per tutta la vita hanno contatti medianici genuini, vengono negate.

² Le entità comunicanti hanno sempre dovuto adeguarsi ai tempi, all'evoluzione dei tempi, alla morale dei tempi e così via. E' per questo che alcune comunicazioni di un secolo e mezzo fa possono sembrare *inadeguate a contenere la realtà attuale*. Ma è proprio per questo che adesso esistono *altre* medianità che esprimono insegnamenti *adeguati ai nostri tempi*.

³ I Maestri hanno poi spiegato che nei piani superiori di esistenza "c'è posto per ogni situazione individuale, in quanto essa è creata da ogni singolo stato di coscienza.

⁴ Abbiamo già detto che il linguaggio dei primordi della medianità organizzata può far sorridere. Se però ad espressioni come "entità burlone" si dà il significato di "entità poche evolute", si può collegare *tutto* il fenomeno medianico, anche quello degli inizi, in un mosaico evolutivo globale.

⁵ I Maestri hanno poi spiegato che le entità evolute "vogliono" perché "possono" e "possono" perché il karma, sia individuale che collettivo, *glielo permette*.

spontaneamente e non hanno bisogno per questo di medium⁶. Eccone un esempio:

Una signora aveva recentemente perduto suo marito dopo trent'anni di convivenza in famiglia, e si trovava alla vigilia di essere espulsa dal suo domicilio, senza mezzi di fortuna, dai suoi generi, ai quali ella aveva fatto da madre. Il suo dispiacere era al sommo, allorché una sera il marito le apparve, le disse di seguirlo nel suo studio. Colà giunti, le mostra il suo scrittoio che era ancora sotto i suggelli, e per un effetto di seconda vista gliene fa vedere l'interno; le indica un cassetto segreto, che ella non conosceva, e di cui le spiega il meccanismo; indi soggiunge. "Ho previsto ciò che ora succede, ed ho voluto assicurare la tua sorte; in questo cassetto sono le mie ultime disposizioni; ti cedo il godimento di questa casa ed una rendita di...", e poi disparve. Il giorno in cui furono tolti i suggelli, nessuno poté aprire il cassetto, la signora allora raccontò ciò che le era successo. Ella l'aprì secondo le indicazioni di suo marito, e vi trovò il testamento conforme a quello che le era stato annunziato⁷ (LdM).

31. Le privazioni

Domanda: Non vi sono condizioni nelle quali la privazione del più stretto necessario non dipende dall'uomo, ma è conseguenza della forza delle cose?

Risposta: Sì: sono prove tremende, che egli deve subire, e a cui sapeva di dover essere sottoposto: il suo merito in quei casi sta nella sottomissione alla volontà di Dio, qualora l'intelligenza non gli fornisca alcun mezzo per ovviarvi. Se è stabilito che egli soccomba deve accettare il sacrificio senza ribellarsi, pensando che l'ora della vera liberazione è venuta, e che *il disperarsi all'ultimo può fargli perdere il frutto della sua rassegnazione*¹ (LdS).

Domanda: Le privazioni volontarie per volontaria espiazione hanno merito presso Dio?

Risposta: Fate del bene agli altri e meriterete di più.

Domanda: La vita di mortificazioni ascetiche fu praticata in tutta l'antichità da popoli diversi: è meritoria per qualche aspetto?

Risposta: Chiedetevi a chi giovi, e avrete risposta. Se essa non serve che a chi la pratica, per esimerlo di fare il bene, è puro egoismo, qualunque sia il pretesto del quale esso si rivesta. Imporsi privazioni e lavorare per gli altri: ecco la vera mortificazione secondo la legge della carità (LdS).

Domanda: Se le sofferenze di questo mondo elevano l'uomo secondo il modo con il quale le sopporta, lo eleveranno anche quelle che egli si procura volontariamente?

⁶ Il "Discorso Sapienziale Generale", infatti, di cui il mosaico medianico fa parte, si esprime *con tutti i mezzi* che l'evoluzione dell'umanità permette. I Maestri spiegano che il *Discorso Sapienziale Generale* rappresenta *tutte le spinte evolutive* che a livello religioso, filosofico, mistico, esoterico, ecc. *hanno da sempre scosso l'umanità in ogni punto della Terra*.

⁷ Questi episodi cosiddetti "miracolosi" accadono solo quando il karma dell'individuo o degli individui a cui sono rivolti *lo permette*. Essi infatti sono delle "prove" inconfutabili *per chi ne è testimone*. I Maestri hanno poi spiegato che le "prove" sono concesse solo a chi, per karma appunto, *le deve avere*. Difatti, quello di avere delle prove è un *karma vantaggioso*, perché quell'esperienza *può* donare all'individuo, e *solo a lui*, la serenità della "certezza".

¹ Spesso le "privazioni" sono il frutto esclusivo dell'"io". Vediamo perché, da uno stralcio dei Maestri del cerchio Firenze 77.

Le privazioni

... evidentemente l'individuo, che ha in sé l'egoismo, soffre. Soffre delle privazioni, soffre di ciò che gli altri hanno e lui non ha; soffre di non poter possedere tante ricchezze che vede possedere ad altri e non pensa, magari, alle sofferenze che, invece, altri hanno e che lui in quel momento non ha...

Risposta: Le sole sofferenze che elevano sono le naturali, perché vengono da Dio; quelle volontarie non servono a nulla, qualora non procaccino qualche bene ad altri. Credete voi che chi abbrevia la propria vita con rigori inumani, come fanno i bonzi, i fachiri, e certi fanatici di parecchie sette, progredisca di un solo passo? Perché non si adoprano piuttosto a vantaggio dei loro simili? Vestano gli ignudi, consolino chi piange, lavorino per chi è infermo, sopportino privazioni in sollievo degli infelici, e la vita loro sarà proficua, sarà preziosa agli occhi di Dio. Soffrire volontariamente per se stesso è egoismo; soffrire volontariamente per gli altri è carità: così ha insegnato Gesù Cristo.

Domanda: Se non dobbiamo crearci sofferenze volontarie che non giovino agli altri, possiamo cercare di preservarci da quelle che prevediamo, o ci minacciano?

Risposta: L'istinto di conservazione fu dato a tutti gli esseri contro i pericoli e le sofferenze. Flagellate il vostro Spirito, e non il vostro corpo; mortificate il vostro orgoglio; soffocate il vostro egoismo simile ad un serpe che vi rode il cuore: e farete assai di più per il vostro avanzamento, che dandovi a rigori insensati e delittuosi² (LdS).

32. Il gioco

Domanda: Come spiegare la sorte che favorisce qualcuno in cose nelle quali non c'entra né la volontà, né l'intelligenza, come sarebbe, per esempio, nel gioco?

Risposta: Certi Spiriti hanno scelto¹ spontaneamente quei generi di piaceri: la sorte² che li favorisce è una tentazione³. Colui che guadagna come uomo, perde come Spirito: è una prova per il suo orgoglio e la sua cupidigia⁴ (LdS).

² In seguito i Maestri hanno ampiamente condannato l'ascetismo che si risolve *in una fuga dalla società*. Ecco uno stralcio sull'argomento ricevuto presso il cerchio Firenze 77.

Lo sterile ascetismo

... Se tutto ciò vi sembra poco e già detto, allora non ci siamo espressi bene, perché noi contrapponiamo lo sterile ascetismo all'azione individuale ad ogni livello della società, culturale, politico, assistenziale. Forse, anzi, certamente modesta, ma in ogni caso più fattiva.

¹ I Maestri hanno poi spiegato come sia illogico credere che l'entità prima d'incarnarsi scelga il genere di esperienze che dovrà fare. Se fosse così, l'entità dimostrerebbe *di possedere già* il grado d'evoluzione per raggiungere il quale ha programmato quelle esperienze. Più logico è invece l'insegnamento per cui l'entità *non sceglie* le esperienze che deve fare ma esse gli sono *imposte* dal suo grado di evoluzione. E' come l'individuo che ha sete: quale libertà ha di bere o di non bere? *E' certo* che prima o poi *dovrà* bere.

² La buona sorte, come la cattiva sorte, intesa come evento casuale, *non esiste*. La fortuna non esiste, perché *tutto è acquisizione e niente è regalia*. Chi vince ad una lotteria *doveva fare quell'esperienza*. Com'è possibile, infatti, che nella struttura matematica della realtà possa esistere un evento non previsto? O tutto è controllato dalla Legge, perché *Tutto è Legge*, oppure *tutto* è frutto del caso.

³ I Maestri hanno poi spiegato che la tentazione è una "variante" scritta, come tutta la sua vita, dallo stesso individuo che ha la tentazione: sta a lui soggiacere alla tentazione o superarla.

⁴ I Maestri hanno poi ampliato questo concetto spiegando che colui che guadagna come uomo, cioè come "io, non guadagna come spirito, cioè come corpo akasico", come coscienza.

33. L'omicidio

Domanda: L'omicidio è delitto agli occhi di Dio?

Risposta: Sì, è delitto grave, perché colui che uccide un suo simile, tronca una vita di espiatione o di prova¹.

Domanda: L'omicida ha sempre un medesimo grado di colpeabilità?

Risposta: Dio è giusto, e giudica più l'intenzione che il fatto (LdS).

Domanda: L'uomo che commette un omicidio, sa, nello scegliere² la sua esistenza, che diverrà assassino?

Risposta: No; egli sa che, scegliendo una vita di lotte, corre il rischio di uccidere un suo simile; ma ignora se lo farà, perché quasi sempre prima vi è esitazione e poi decisione in chi sta per commettere un delitto: ora, chi esita e poi decide intorno a una cosa, è sempre libero di farla o di non farla. Se lo Spirito sapesse anticipatamente che, come uomo, dovrà commettere un omicidio, vi sarebbe predestinato, mentre nessuno è predestinato al male, e ogni delitto, come ogni altra azione, dipende sempre dalla volontà e dal libero arbitrio³. Del resto, voi confondete sempre due cose diverse: gli avvenimenti materiali della vita e gli atti della vita morale. Se talora può esservi una certa fatalità, è negli avvenimenti materiali, la cui cagione è fuori di voi, e che non dipendono dalla vostra volontà; ma gli atti della vita morale emanano sempre dall'uomo stesso, che per conseguenza ha sempre la libertà della scelta: per questi dunque non vi è *mai* fatalità⁴ (LdS).

¹ I Maestri hanno poi escluso che la Legge faccia "espiare" o metta alla "prova". La Legge "corregge" e basta.

² Vedi nota (69).

³ I Maestri hanno poi escluso che nel periodo evolutivo chiamato "uomo" possa esistere il "libero arbitrio", cioè la libertà assoluta, ma hanno chiamato la libertà dell'uomo "libertà relativa", proprio perché "relativa" è l'evoluzione dell'essere "uomo".

⁴ L'insegnamento erogato attraverso le grandi medianità successive può sembrare, invece, che s'ispiri ad un principio di forte fatalità. Gli stessi Maestri, quelli che si sono espressi attraverso il cerchio Firenze 77, risolvono così questo dubbio.

Il fatalismo

Gli avvenimenti umani hanno valore per ciò che portano nell'intimo di ciascuno di voi. Quindi anche un piccolo, trascurabile avvenimento, limitato nell'interesse alle pareti domestiche, può da noi essere rilevato, commentato, qualora significhi, per voi, qualcosa che colpisca il vostro intimo. Mentre un grande avvenimento che coinvolga un intero popolo, se ha interessato poco voi che qua siete riuniti ascoltando quello che vi diciamo, può essere da noi trascurato. Ma ignorando il piccolo o il grande avvenimento, scorgo in ciascuno di voi, o figli, una maggiore consapevolezza, un più grande senso del valore di quello che vi viene detto, una verifica che voi avete fatta alle nostre parole, all'insegnamento. Vedo che in ciascuno di voi, figli, gli ultimi avvenimenti (1) hanno dato materia di meditazione. Forse qualcuno è diventato più fatalista, e in questo può esservi un errore. Forse altri, sentendosi protetto, ha assunto l'atteggiamento opposto; ed anche in questo può esservi un errore. Gli avvenimenti vanno come debbono andare, in funzione delle scelte fatte dall'individuo nel tempo trascorso, nel suo tempo trascorso, e nel presente. Così vanno gli avvenimenti. Fatalismo quindi? Per quanto in questi avvenimenti vi sia di obbligatorio, e desiderio di rimettere la propria vita nelle mani di chi può scansare i pericoli e le difficoltà, per quella parte di libertà che ciascuno di voi ha; ma chi può scansare i pericoli, le amarezze, i travagli se non voi stessi, comprendendo? Chi può meglio di voi stessi fare in modo che il domani non significhi per voi passaggio obbligato nel dolore? Da quanti anni andiamo ripetendovi queste parole! Eppure quanto esse ancora - dico "ancora" - sono attuali e per quanto tempo lo rimarranno! Ma, figli cari, voi stessi avete veduto, per le esperienze che avete vissuto in modo collettivo, quanto sia facile che una situazione si capovolga, e quanto dolore vi sia per chi non voglia comprendere.

Ora, noi ci riuniamo da tempo, vi parliamo e voi ci ascoltate. Ma queste, figli, non debbono rimanere

34. Il suicidio

Domanda: Ha l'uomo il diritto di disporre della sua vita?

Risposta: No; questo diritto è di Dio, Il suicidio volontario è una violazione della legge di conservazione.

Domanda: Il suicidio non è sempre volontario?

Risposta: Il pazzo, che si uccide, non sa quel che si faccia.

Domanda: Che pensare di coloro che si uccidono per disgusto della vita?

Risposta: Insensati! Perché non si diedero al lavoro? Non avrebbero trovata gravosa l'esistenza.

Domanda: E di coloro che si uccidono per sottrarsi alle miserie e ai disinganni di questo mondo?

Risposta: Poveri Spiriti, che non hanno il coraggio di sopportare gli affanni dell'esistenza! Dio aiuta chi soffre, ma non chi manca d'animo e di forza. Le tribolazioni della vita sono prove, od espiazioni: beati quelli che le tollerano senza mormorare, poiché ne saranno ricompensati! Guai, per contrario, a coloro che attendono la propria salute da ciò che nella loro empietà chiamano caso o fortuna! Il caso o la fortuna, per valermi del loro linguaggio, possono, è vero, favorirli qualche volta; ma perché provino più tardi e più crudelmente la delusione di avere confidato in cose vane.

Domanda: Quelli che hanno condotto gli infelici ad un tale stato di disperazione, ne subiranno le conseguenze?

Risposta: Oh, guai, guai ad essi! Poiché *ne risponderanno come di un omicidio.*

riunioni accademiche, conversazioni da salotto, scambi di interpretazioni filosofiche. Quando vi parliamo dell'insegnamento generale, quando cerchiamo di farvi comprendere gli avvenimenti suggerendovi di allontanarvi da essi in modo che possiate vedere ciò che - al di là di quello che comunemente l'uomo vede - li collega, li intesse, li fa accadere, noi allora, figli, possiamo dire che facciamo dell'accademia se non riusciamo a collegare questo insegnamento generale nel contesto dell'insegnamento particolare. Se noi vi parliamo dell'Assoluto, dell'Eterno Presente, delle Manifestazioni, delle illusioni e via dicendo, lo facciamo perché vogliamo che, al di là di quello che gli occhi vostri vedono, al di là del susseguirsi degli eventi umani apparentemente rincorrentisi in un caos, in un susseguirsi disordinato, voi possiate vedere una trama d'oro che li unisce, una finalità che veramente li giustifica. Questa è la ragione essenziale. Tutto ciò che accade, sia esso rientrante nell'ambito della ristretta libertà umana o faccia parte di quei passi obbligatori, ha una profonda e valida finalità per l'individuo. Questo voi dovete tenere presente. E non solo ha valore diretto, ma per chi, anche, ne venga a conoscenza. Per tutti, figli. Così, forse il leggere la cronaca dei giornali può essere motivo di curiosità per voi; ma sia altrettanto motivo di meditazione. Non per condannare ma per comprendere; non per dire: "lo mai farei una cosa simile", ma per cercare nell'intimo vostro le ragioni che possono avere condotto una creatura ad agire in un senso piuttosto che nell'altro. E' molto difficile che voi possiate fare questo perché la vita che conducete ha raggiunto ormai un parossismo quasi dannoso - anche per l'equilibrio del corpo fisico -, per cui non potete più, anche se lo voleste, meditare. Pur tuttavia sapete trovare il tempo per farlo. Non sia - no - la vostra vita dedita interamente alla meditazione; ciò non fa più per voi, per la vostra natura, per la vostra evoluzione, per la vostra razza. Non si addice più. Il vostro modulo di vita non è solo meditazione: è attività. Ma non sia solo attività, non sia solo un susseguirsi di atti dettati dall'istinto e privi di qualunque meditazione; non frutto di una benché minima riflessione. No, figli. Sia un giusto dosaggio fra l'azione e la meditazione. Ed allora voi vedrete che quella verifica degli insegnamenti, che potete aver fatta a seguito di una circostanza eccezionale che ha colpito tante creature, potrà essere svolta quotidianamente, giornalmente. E anziché essere il silenzio a ricordarvi le nostre parole, forse saremo noi che, con lo stesso amore e con la stessa assiduità, vi ricorderemo i concetti fondamentali che da anni vi ripetiamo.

(1) Si riferisce all'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966.

Domanda: Chi si uccide per sfuggire all'onta di un delitto è riprovevole come colui che lo fa per disperazione?

Risposta: Il suicidio non cancella la colpa; anzi, alla prima ne aggiunge una maggiore. Come si ebbe il coraggio di fare il male, occorre avere anche quello di subirne le conseguenze. Però Dio giudica con assoluta giustizia, e può talora mitigare la sua severità.

Domanda: Il suicidio è scusabile, quando il suicida ha lo scopo di impedire che l'onta ricada sui figli, o sulla famiglia?

Risposta: Chi lo commette fa male, ma crede di far bene, e Dio gliene terrà conto, poiché è un'espiazione, che si impone da sé. Egli attenua la sua colpa con l'intenzione; ma pur tuttavia la colpa è sempre colpa. Del resto, abolite gli abusi della vostra società e i vostri pregiudizi, e non avrete più di questi suicidi.

Domanda: Che pensare di colui che si toglie la vita quaggiù nella speranza di giungere così più presto ad una migliore?

Risposta: Follia! Faccia il bene, e allora sarà sicuro di arrivarvi, mentre in questo modo, ritarda la sua entrata in un modo migliore, perché egli stesso sarà costretto a chiedere di venire a *terminare quella vita*, che si è troncata per una falsa idea. Una colpa, qualunque sia, non apre mai l'accesso al santuario degli eletti.

Domanda: Il sacrificio della propria vita non è meritorio quando è fatto per salvare un altro, o per giovare in una maniera qualsiasi ai suoi simili?

Risposta: Il sacrificio della propria vita per il bene degli altri non è un suicidio, ma un atto sublime, se veramente utile, e non offuscato dall'orgoglio. Un sacrificio è tanto meritorio, quanto più è disinteressato; se talvolta chi lo compie ha segreti fini personali, allora ne scema il valore agli occhi di Dio¹ (LdS).

¹ Vediamo sull'argomento alcuni stralci del cerchio Firenze 77.

Il suicidio

- *Coloro che si tolgono la vita solo per sfuggire alle loro sofferenze fisiche o morali non raggiungono lo scopo, perché fino a quando il loro karma non è esaurito, le loro sofferenze continuano nel mondo astrale.*

- *(Comunicazione del notaio suicida: il tono della voce dell'entità che si presentava rivelava una così intensa sofferenza che pure in noi presenti ha procurato emozione assai viva. Quella che segue è la trascrizione della comunicazione, ndr): "... della cui identità io, notaio, sono certo". Quante volte, quante volte ho sottoscritto questa dichiarazione! "... e della cui identità io, notaio, sono certo", ed ero certo anche quella volta. Era venuta da me, si era presentata come... come "lei"!... io non avevo motivo di dubitare. Fece alcuni passaggi di proprietà e ne fece altri, fece degli acquisti. Era "lei", produceva dei documenti la prima volta, poi non aveva più bisogno di farsi identificare, ormai la conoscevo. Sapevo chi era quella signora, era una nobildonna; che motivo avevo di dubitare? "... della cui identità io, notaio, sono certo". Poi un giorno disse: "Io voglio vendere il mio patrimonio". Ed io mi adoperai per farglielo vendere. Che motivo avevo di dubitare? Aveva fatto altri acquisti, altre vendite, piccole cose, ma chi poteva dubitare che non era "lei", che mi aveva dato un'identità falsa? Ho venduto tutto il patrimonio di un'altra! Come potevo rimediare? Mi ha distrutto! Mi ha distrutto fisicamente, moralmente, professionalmente! Mi ha distrutto completamente! Che soluzione avevo se non quella di uccidermi? Oh! E credevo di por fine alle mie sofferenze e no, invece, no! Continuo a soffrire, continuo a pensare... La mia sofferenza continua... Mi sono ucciso ma non ho ucciso il mio dolore... "della cui identità io, notaio, sono certo"! Mi ha distrutto, mi ha distrutto!" (Abbiamo fatto indagini ed è risultato che in una città della Toscana un notaio si era suicidato anni addietro: chi ci fornì l'informazione non ci rivelò però la ragione del suicidio o probabilmente non ne era a conoscenza, ndr).*

- *Fra il suicidio di un uomo e il suicidio di un animale c'è una enorme differenza; come tra gli animali che uccidono i loro figli e gli uomini che uccidono i loro figli. Gli animali ubbidiscono a certi impulsi naturali e, facendo questo, non hanno l'intenzione di uccidere per un fine egoistico, bensì seguono quello che è il richiamo e la legge della natura. Quindi il loro karma è molto diverso. Un uomo che uccide un suo simile, o che si suicida, ha un'intenzione ben diversa da quella dell'animale, che riguarda la sua coscienza, il suo intelletto; cosa che non si ritrova negli animali. Che un animale tenti il suicidio, o uccida i propri figli, è un*

35. La legittima difesa

Domanda: Scusa Iddio l'omicidio in caso di legittima difesa?

Risposta: La sola necessità assoluta lo può scusare; ma se uno può salvare la sua vita senz'attendere a quella dell'aggressore, deve farlo¹ (LdS).

36. La pena di morte

Domanda: La pena di morte scomparirà un giorno dalla legislazione umana?

Risposta: Senza dubbio¹, e la sua abolizione segnerà un progresso nella umanità. Allorché questa sarà più illuminata, della pena di morte non rimarrà che un brutto ricordo, e gli uomini non avranno più bisogno di essere giudicati dagli uomini. Ma parlo di un tempo che è ancora assai lontano da voi² (LdS).

37. La guerra

Domanda: Quale scopo si è proposto la Provvidenza¹ nel rendere necessaria la guerra?

Risposta: La libertà e il progresso².

Domanda: Se la guerra ha per fine di far conseguire la libertà, come va che essa spesso mira, e riesce, a stringere maggiormente i ceppi della schiavitù?

fatto naturale che riguarda la vita del suo corpo fisico e non la vita della sua coscienza. Vi dirò, anzi, che mentre per l'uomo il suicidarsi o l'uccidere i propri figli è un fatto negativo anche se - diciamolo pure, in modo relativo -, per l'animale invece è un fatto positivo, perché va contro quello stimolo egoistico che ci può essere, va contro quell'istinto di conservazione che è spiccatissimo negli animali. Il fare questo, quindi, vuol dire in un certo senso, per l'animale, vincere se stesso.

- Il suicidio è una cosa che normalmente viene deprecata, che si raccomanda di non fare, è vero?, perché è una delle poche cose che recano successivamente una forma di rimorso. Ed è veramente così. Ogni suicida ha una sua storia. Vi sono dei suicidi che hanno la possibilità di non uccidersi, benché la loro vita fisica necessariamente dovesse concludersi, come per tutti gli altri, a quel punto determinato; però poteva essere in un'altra forma. E qua entriamo nel discorso delle varianti. Supponiamo che una famiglia debba avere un suo componente che si suicida. E' una grande esperienza, molto dolorosa. Ora supponiamo che il figlio suicida abbia la possibilità di scegliere fra il suicidio e il non suicidio. Ecco, qua si insinua la variante. La storia è in ogni caso vissuta dalla madre, la quale saprà che suo figlio ha lasciato il piano fisico mediante il suicidio, perché questa madre ha quel karma da consumare, da subire, che consiste nel dolore di sapere che il proprio figlio si è suicidato. Ma può darsi benissimo che il figlio abbia scelto di non suicidarsi ed abbia seguito la variante in cui la fine della sua vita fisica avviene attraverso un'altra esperienza, un altro tipo di morte, suo malgrado. Egli rinuncia al suicidio e muore, che so, sotto un'auto, in un'incidente automobilistico. Questa storia però è vissuta unicamente da lui. In questo caso la possibilità di scegliere riguarda unicamente il figlio; mentre la madre deve necessariamente vedere una cosa sola, quella che appartiene alla storia generale. Ma può accadere l'inverso: può essere, cioè, che la madre non debba veder suicidarsi il figlio, e quindi la storia generale è che il figlio muore in un incidente, mentre questo figlio ha la possibilità di suicidarsi o di non suicidarsi. In tal caso la storia particolare è il suicidio vissuto solo da lui, se lui sceglie il suicidio.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che l'evoluto non solo *non attenda mai* alla vita dell'aggressore ma *ne accetta la violenza senza reagire*. Infatti egli sa, in quanto evoluto, che *non a caso* è vittima di quella violenza.

¹ E' bene ricordare che queste comunicazioni sono state pubblicate per la prima volta nel 1857.

² I Maestri hanno poi confermato queste parole, che suonano quanto mai *attuali*, se si pensa che anche adesso un Paese come gli Stati Uniti *continua ad uccidere*.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che la "Provvidenza" è la Legge d'evoluzione.

² I Maestri hanno poi spiegato come tutto ciò che accade ha come *unico fine* l'evoluzione. Anche il dolore più acceso, sia del singolo che della società, ha per fine l'evoluzione individuale e collettiva.

Risposta: Schiavitù momentanea, per *stancare* i popoli e farli camminare più presto³.

Domanda: Quale sorte è riservata a colui che suscita la guerra a suo profitto?

Risposta: Egli, come il vero colpevole, dovrà subire *molte esistenze*⁴ per espiare tutte le uccisioni, di cui sarà stato la causa, perché risponderà di ogni vita troncata per soddisfare la sua ambizione.

Domanda: Deve l'uomo render conto delle uccisioni che commette in guerra?

Risposta: No, se vi è costretto dalla forza; ma è sempre colpevole⁵ chi vi si comporta crudelmente, mentre invece ne ha merito chi usa umanità⁶ (LdS).

38. Il politeismo

Domanda: Per quale ragione il politeismo, che vuole l'adorazione di più di una divinità, benché falso, è una delle credenze più antiche e più diffuse?

Risposta: Il concetto di un Dio unico non poteva essere nell'uomo che il frutto dello sviluppo intellettuale. Perciò egli, nell'ignoranza, incapace di concepire un Essere immateriale senza forma determinata, che agisse sulla materia, gli aveva dato gli attributi della natura corporea, cioè una forma e una figura: e quindi tutto ciò che pareva oltrepassare le proporzioni dell'intelligenza comune era per l'uomo una divinità; tutto ciò che egli non comprendeva, era l'opera di una potenza soprannaturale e da questo al credere di altrettante potenze individuali in quanti vedeva fenomeni straordinari, il passo era breve. Ma in tutti i tempi ci furono uomini illuminati che, comprendendo l'impossibilità di quella moltitudine di poteri nel governo del mondo senza una direzione suprema, si elevarono al pensiero di un unico Dio¹ (LdS).

³ Infatti il dolore serve a rompere le cristallizzazioni individuali e collettive e a riavviare l'evoluzione.

⁴ I Maestri hanno poi precisato che quando l'individuo ha superato la fascia della bassa evoluzione, l'effetto imposto dalla Legge cessa di essere contestuale alla causa, e cioè ad ogni causa mossa non sempre corrisponde un effetto uguale. Se io ad esempio mi sono disinteressato dei miei figli, non necessariamente a mia volta dovrò soffrire l'indifferenza dei miei genitori. L'effetto sarà di *eguale intensità vibratoria* ma di "gamma" diversa. Per rimanere nell'esempio, in una successiva incarnazione io potrò fare l'esperienza per cui perderò un figlio a cui sono molto legato.

⁵ I Maestri ripetono che è sempre l'*intenzione* che conta. Chi tre secoli fa uccideva in battaglia con il piacere di uccidere, si muoveva un karma molto più doloroso di chi uccideva con il *ribrezzo* per l'atto che *doveva* compiere. Adesso, grazie alla legge d'evoluzione, *lo stesso concetto* di patria e di guerra per la patria si vanno estinguendo a favore di una sempre minore *separatività*.

⁶ Mentre tre secoli fa chi graziava il nemico vinto era considerato un magnanimo, oggi è considerato magnanimo chi non si fa nemici.

¹ Leggiamo che cosa hanno detto sull'argomento i Maestri che hanno comunicato attraverso il cerchio Firenze 77.

Politeismo e monoteismo

I Maestri hanno sempre detto che non è tanto importante quello che un uomo crede quanto come vive tale sua convinzione. Fino ad un certo punto dell'evoluzione non è importante che l'uomo conosca la verità, ma che viva coerentemente la verità che crede. Successivamente è importante che lui conosca come la realtà è in effetti, come le cose sono veramente, ma questo è più avanti nell'evoluzione.

Il fatto che certe civiltà siano state politeiste non significa che fossero spiritualmente meno evolute di altre che erano invece monoteiste. Il discorso è diverso, è vero? E poi bisogna sempre distinguere tra quello che era l'insegnamento essoterico, cioè pubblico, e quello esoterico, cioè privato.

Chi conosceva la verità per sua evoluzione, per evoluzione raggiunta, nella quale è compreso il concetto di un solo Dio, costui sapeva bene che non poteva dirlo agli altri, a quelli meno evoluti, perché la religione ufficiale parlava di politeismo e quindi sarebbe stato accusato e magari perseguitato e ucciso, quindi teneva per sé la verità, ben sapendo che ogni uomo, quando sia giunto il suo momento, arriva a conoscere la verità vera.

39. La morte apparente

Domanda: Può lo Spirito, nel letargo, separarsi interamente dal corpo fino a dargli tutte le apparenze della morte, e poi ritornarvi?

Risposta: Nel sonno letargico il corpo non è morto, poiché ci sono funzioni che si compiono: la sua vitalità è in stato latente, come nella crisalide, ma non annientata. Ora, finché il corpo vive, vuol dire che lo Spirito è legato con esso; rotti che siano questi legami dalla morte *reale* e la dissoluzione degli organi, la separazione è completa, e lo Spirito non vi ritorna più. Quando una persona, la quale ha l'apparenza della morte, ritorna in vita, è segno che la morte non era reale.

Domanda: Si può, con cure apprestate in tempo utile, riallacciare i legami che stanno per rompersi, e rendere alla vita un essere che, senza quei soccorsi, sarebbe morto?

Risposta: Certamente, e ne avete prove ogni giorno. Il magnetismo, in tali casi, è un mezzo potentissimo, poiché somministra al corpo nuovo fluido vitale, che prima, essendo troppo scarso, non era sufficiente a mantenere l'esercizio degli organi¹(LdS).

40. La morte

Domanda: Qual è la causa della morte negli esseri organici?

Risposta: Lo sfinimento degli organi.

Domanda: Che ne è della materia e del principio vitale degli esseri organici alla loro morte?

Risposta: La materia inerte si decompone¹, e ne forma dei nuovi; il principio vitale ritorna alla massa (LdS).

Domanda: Alcuni non sfuggono ad un mortale pericolo che per cadere in un altro; sembrano che non possano evitare la morte: non è questa una fatalità?

Risposta: Di fatale, nel vero senso della parola, non c'è che l'istante della morte²: quando esso è venuto, sia in un modo, sia in un altro, non ve ne potete esimere.

Domanda: Ciò posto, qualunque sia il pericolo che ne minaccia, non moriamo, se l'ora nostra non è suonata?

Risposta: Proprio così. Dio sa già prima di quale genere morrete, e spesso lo sa anche il vostro Spirito, giacché lo conobbe, quando fece la scelta³ della sua esistenza.

¹ I Maestri hanno poi fatto l'esempio del trapianto. Se un cardiopatico, della cui morte la scienza è *certa*, riceve un trapianto di cuore che lo fa *continuare a vivere*, ciò *non significa* che quella creatura non ha abbandonato il piano fisico *grazie al trapianto* ma che, comunque, *non doveva* morire.

¹ Ciò che si decompone è *l'aspetto macrocosmico* del corpo fisico; gli "elementi" che costituiscono il cadavere si liberano infatti nell'ambiente. L'aspetto microcosmico, invece, il *quid* che sopravvive alla morte fisica, *trasferisce la sua consapevolezza* nella vita del piano astrale. I Maestri spiegano quindi che la vita della materia, che è la vita macrocosmica, è *uno stato di coscienza di quella microcosmica*. Un pianeta, ad esempio, che esprime una vita macrocosmica, esiste perché o è stato abitato o sarà abitato; molti pianeti esistono perché saranno abitati, perché stanno preparandosi ad essere abitati, e *comunque* manifestano l'esistenza nel piano spirituale di individualità che debbono manifestarsi come *individui fisici*.

² I Maestri hanno poi spiegato che l'istante della morte *non è fisso dal punto di vista cronologico* ma dal punto di vista "archetipale", cioè dal punto di vista *vibratorio*. Infatti è l'individualità e *non l'individuo* che scandisce il momento della morte.

³ I Maestri hanno poi spiegato che se l'individuo, *prima dell'incarnazione*, avesse *l'evoluzione sufficiente* per *scegliere* la sua prossima esistenza, *non avrebbe bisogno d'incarnarsi*. L'illusione della scelta deriva dal fatto che il Sentire Assoluto - dando tutto insieme nella creazione-percezione la sensazione di diverse possibilità - proietta *nel sentire relativo*, in ciò che noi siamo, *l'impressione della scelta*, di biforcazione delle

Domanda: Dalla irrevocabilità dell'ora della morte ne segue, che le precauzioni che si prendono per evitarla siano inutili?

Risposta: No; quelle precauzioni vi si suggeriscono, affinché la evitiate, e sono uno dei mezzi a conseguire che non si compia, se il vostro tempo non è ancora venuto.

Domanda: Da dove viene che coloro i quali presentano la morte, la temono, in generale, meno degli altri?

Risposta: E' l'uomo che teme la morte, non lo Spirito; ora chi ha questo presentimento pensa più come Spirito che come uomo: comprende la sua liberazione ed aspetta⁴ (LdS).

41. La morte violenta

Domanda: Uno Spirito, che assistesse ad un combattimento come semplice spettatore, sarebbe testimone della separazione dell'anima dal corpo dei caduti? E come gli si svolgerebbe davanti questo fenomeno?

Risposta: Poche morti sono del tutto istantanee. Nel maggior numero dei casi lo Spirito, il cui corpo fu colpito mortalmente, non ne ha subito coscienza. Quando egli poi comincia a riconoscersi, lo si vede accanto alla sua salma, che non desta alcun ribrezzo, perché allora, essendo la vita tutta nello Spirito, questo solo¹ si attira l'attenzione, e quindi a lui solo si parla, a lui solo si comanda.

nostre possibilità. I Maestri ripetono che *questa percezione è illusoria*. In effetti ciò che faremo è *già scritto*, è già determinato. Questa illusione serve a continuare a perpetrare la necessità di autoconoscenza del "sentire", perché se il "sentire" non avesse questa illusione di scelta, *non potrebbe neanche "mettersi alla prova"*, vedere le proprie reazioni, conoscere i propri processi; non potrebbe, ad esempio, conoscere il corpo astrale e il corpo mentale, *che operano nell'illusione della scelta*. I Maestri ammettono che questa realtà così determinata ci può far credere "in gabbia", ma dobbiamo comprendere che questa realtà di illusione nelle scelte è *funzionale ad un'evoluzione ben più importante*, quella del "sentire", che non ha bisogno di libertà *perché è la libertà*, in quanto non ha un divenire quantitativo *ma solo qualitativo*; è un Essere che conosce se stesso avvicinandosi a Dio. Quindi la sensazione di essere "in gabbia" è legata *al dimenarsi dell'io che vorrebbe disporre di se stesso*; ma l'io non è la realtà.

⁴ I Maestri hanno poi spiegato che il non avere paura della morte è una convinzione che nasce da un'esperienza spirituale intima, cioè *dall'evoluzione dell'individuo; tutto è regolato da questa legge*. Se un individuo ha un grande attaccamento al corpo fisico, ad esempio, alla morte il suo corpo astrale *ci metterà più di 36 ore per distaccarsi dal corpo fisico*. Il corpo fisico *non potrà mai attestare l'esistenza di una vita senza corpo*; una simile attestazione può provenire solamente dallo sviluppo del *corpo akasico*, che è la coscienza dell'individuo.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che anche l'indifferenza del trapassato per il suo veicolo fisico *dipende dal suo grado d'evoluzione*. Il grado di evoluzione è *il filtro di ogni comprensione*. L'aldilà, ad esempio, è una *serie di stati di coscienza inimmaginabili* per l'individuo di *media evoluzione*; spiegare a questi il mondo astrale è come spiegare la neve e il ghiaccio ad un nativo dei tropici che non li ha mai visti.

42. La morte dei bambini

Domanda: Lo Spirito di un fanciullo morto in tenera età ha lo stesso valore che quello di un adulto?

Risposta: Talora molto di più, poiché può essere vissuto assai più a lungo, e quindi avere maggiore esperienza, specialmente se ha progredito.

Domanda: Lo Spirito di un fanciullo, che muoia in tenera età, non avendo potuto commettere il male, appartiene ai gradi superiori?

Risposta: Se non ha commesso il male, non ha neppure fatto il bene, e Dio non lo esime dalla prova, che deve subire. Se poi fosse superiore, non lo sarebbe già perché fra voi era un fanciullo, ma perché aveva molto progredito prima di reincarnarsi.

Domanda: Perché vediamo così spesso troncata la vita nell'infanzia?

Risposta: La poca durata della vita di un fanciullo può essere per lo Spirito incarnato in lui il compimento di un'antecedente esistenza interrotta prima del termine stabilito¹, e la sua morte è spesso *una prova od una espiazione per i genitori*.

Domanda: Quale sorte tocca allo Spirito di un fanciullo morto in tenera età?

Risposta: Se morto per essere venuto meno al compito intrapreso, egli ricomincia una nuova esistenza (LdS).

Domanda: Alla morte di un fanciullo il suo Spirito riacquista immantinentemente l'antico vigore?

Risposta: Non subito appena lasciato l'involucro carnale: riacquista piena la sua lucidità, quando la separazione è compiuta, cioè quando non esiste più alcun legame fra lo Spirito² e il corpo (LdS).

43. La morte di persone care

Domanda: La perdita dei nostri cari non deve cagionarci un dolore veramente più legittimo in quanto è irreparabile e indipendente da noi?

Risposta: Quella causa di dolore colpisce il ricco come il povero; prova od espiazione¹, è la legge comune. Vi sia di conforto il potere comunicare coi vostri amici, come fate ora, *aspettando di averne altri mezzi più diretti e più accessibili ai vostri sensi*.

Domanda: Molti, però, considerano il chiedere le comunicazioni d'oltretomba come una profanazione. Che pensate di costoro?

Risposta: Non può esserci profanazione dove c'è raccoglimento, rispetto, opportunità: infatti, gli Spiriti che vi amano, rispondono di buon grado alla vostra chiamata, e, paghi, della vostra memoria, godono di intrattenersi con voi. Profanazione commetterebbe chi

¹ I Maestri hanno poi spiegato che coloro che si tolgono la vita *per sfuggire* alle loro sofferenze fisiche o morali *non raggiungono lo scopo*, perché *fino a quando* il loro karma *non è esaurito*, le loro sofferenze *continuano* nel mondo astrale. I Maestri dicono anche che un sicuro comportamento antisuicida è *quello di vivere di più l'ieri teso al domani e il domani all'infinito*.

² Per "spirito" subito dopo il trapasso i Maestri hanno poi inteso il "corpo astrale".

¹ I Maestri hanno poi spiegato che la legge d'evoluzione non si serve né della "prova" né dell'"espiazione". Infatti la Legge non "si vendica" ma "corregge".

evocasse² con leggerezza e per scopi meno che seri.

Domanda: Che impressione fanno i dolori inconsolabili dei superstiti sugli Spiriti, che ne sono l'oggetto?

Risposta: Lo Spirito è grato della buona memoria e del rimpianto dei suoi cari; ma un dolore³ senza conforto, irragionevole ed eccessivo, lo rattrista, perché ci vede una mancanza di fede nell'avvenire e in Dio; quindi un ostacolo al nostro progresso morale, ostacolo che potrà rendere assai più lungo il periodo della separazione.

44. La tomba

Domanda: Che cosa è il desiderio di vedere perpetuata la propria memoria con monumenti funebri?

Risposta: Un ultimo atto di orgoglio¹ (LdS).

² La grande medianità successiva ha poi escluso che si possano "evocare" le entità, ed ha invece spiegato che un'entità *non si può* manifestare medianicamente, se questo *non è previsto* dal suo karma. Inoltre, *evocare* i trapassati è un atto di *magia nera*.

³ I Maestri hanno poi confermato che pensare al proprio caro trapassato con dolore privo di rassegnazione *danneggia fortemente il trapassato*, perché quel dolore lo *lega* al piano fisico e gli *impedisce* di *spostare* la sua esistenza nei piani e sottopiani *successivi*.

¹ Vediamo che cosa dicono sull'argomento due entità che si manifestano attraverso due strumenti che cadono entrambi in trance presso "Evolvenza", che è un punto di aggregazione di varie medianità. L'entità *Gil* si esprime attraverso una medianità che opera da molto tempo, mentre *Fratello F* è la guida fisica che prepara una medianità ancora *agli inizi*.

La tomba

Domanda: Stamattina sono andata al cimitero presso la tomba di mio marito e mi ha molto colpito una tomba che da 4 anni è rimasta praticamente spoglia, con la croce di ferro all'inizio dell'indicazione e nient'altro. Poi mi sono chiesta: ma perché io che credo in queste cose e so che nel cimitero ci sono solo simulacri, non c'è niente, non ci sono i nostri cari, devo rimanere così fortemente rattristata a questa vista? Forse non ho capito bene o sono legata a delle formalità?

Gil: Io sono pronto e lo è anche Fratello F, potremmo unire i nostri pensieri.

Fratello F: Certo.

Gil: Comincio io. Più spesso voi aprirete i canali che vi collegano spiritualmente con le entità disincarnate con le quali non avete interrotto nessun rapporto, perché è continuato il rapporto che va oltre lo spazio e il tempo, più questo avverrà, più facilmente vi libererete da queste tradizioni, da questi conformismi che spesso voi usate, o siete condizionati ad usare, per quanto riguarda la dipartita dei vostri cari. La realtà è che voi ancora non accettate questa continuazione della vita al di là e fuori dal luogo dove sono stati sotterrati o bruciati i vostri cari, non accettate veramente che lo spirito continui a vivere accanto a voi con tutte le dimore del cielo e dell'universo; se questo concetto sarà da voi rafforzato, non dico che vi libererete da questa consuetudine, se voi vorrete continuarla, ma la vivrete con più leggerezza, con meno senso di rimorso, perché spesso questi pellegrinaggi nascono dal vostro "io", non tanto dal vostro amore. E allora credete che con un fiore, con una passeggiata, anche con una passeggiata faticosa, vi siete guadagnati qualcosa di più di quanto non avete fatto durante la vita di queste persone. No, queste creature che vi hanno amato e che voi continuate ad amare desiderano da voi non l'ossequio del luogo dove sono state seppellite, desiderano da voi che gli rendiate omaggio con una vita di amore, con una vita che continua ad essere amata da voi, perché voi siete viventi non per caso ma perché dovete conoscere e amare questa vita; e per amare questa vita e per rendere omaggio ai vostri cari trapassati non c'è miglior cosa che dare prova di aver capito la lezione, di aver conosciuto tante qualità dentro di voi che non sapevate di avere, di averle fatte emergere e di avere amato il mondo, l'universo, sì da migliorarlo; è così che si migliora il mondo. Quindi i morti sono seppelliti ma gli spiriti vivono e si nutrono di ben altro, hanno bisogno di nutrimento che voi solo potete dare ed è la vostra crescita interiore, la vostra spiritualità, la vostra interiorità.

Domanda: Tu, fratello F, volevi aggiungere qualcosa?

Fratello F: Certo, voglio ribadire quello che stava dicendo fratello Gil; è importante. Spesso, anche chi frequenta situazioni medianiche, quando si trova nei cimiteri sente effettivamente la tristezza della morte, come se in quel momento scordasse tutto il resto. In realtà lì c'è solo un corpo o ciò che rimane di un corpo, il resto è vicino a voi perché quando voi andate in quel luogo evocate la presenza di quella persona, e quella persona soffre, quell'entità soffre in un certo senso, le arrecate del danno, come vi è stato detto.

45. Il culto dei morti

Domanda: E' grata agli Spiriti la buona memoria di coloro che hanno amato sulla terra?

Risposta: Molto di più di quanto possiate credere: questa memoria ne accresce la felicità, se sono felici; e, se sono infelici, è per loro un conforto.

Domanda: Il giorno della commemorazione dei defunti è solenne per gli Spiriti? Vengono essi di preferenza in quel giorno a visitare quelli che vanno a pregare sulle loro spoglie mortali?

Risposta: Gli Spiriti ci vengono alla chiamata del pensiero come in qualunque giorno dell'anno.

Dovete anche pensare che, quando volete veramente inviare un messaggio ai vostri cari, deve essere un messaggio di amore, non un messaggio di tristezza; deve essere un'evocazione di quello che state vivendo voi, delle cose belle che vedete nella vostra vita, e quello che vi ha detto prima fratello Gil è importante: pensare ogni giorno con gratitudine. Questo amore è sempre tanto bistrattato, perché non si riesce a comprendere fino in fondo che cosa è effettivamente l'amore, perché è ancora troppo presto per comprenderlo del tutto.

Le nostre parole le dovete portare nella vostra vita, non soltanto perché le ascoltate, ma perché piano piano esse devono cominciare a incrinare determinati vostri preconcezioni modi di vivere ed attuare in questo un piccolo cambiamento, che procura un grande cambiamento.

Domanda: Io volevo puntualizzare il fatto che quando vado al cimitero, checché se ne dica, io sto tanto bene, sento tanta pace e tutte le persone in quelle tombe io le amo; ma quello che mi ha rattristato non è la tomba ma il pensiero dei parenti che si sono subito dimenticati di questa persona, e allora la mia domanda era: ma io che credo in queste cose non ho capito niente, e forse quelli che hanno abbandonato subito quella persona hanno capito più di me? Era questo; perché io in quei posti amo tutti, guardo tutte le lapidi, prego per loro e li amo tutti e sto bene, sto in pace.

Gil: Mia cara, permetti che m'intrometta; come fai a dire che quelle persone hanno dimenticato il caro estinto?

Domanda: No, sono io che non ho capito.

Gil: Solo perché non hanno curato la tomba?

Domanda: E questa era la mia domanda. Forse sono io che ho capito meno di loro?

Gil: Non fare paragoni, i paragoni sono sempre aggressioni, tu devi pensare solamente che chi ha abbandonato quella tomba vive magari a stretto contatto con lo spirito della persona che è stata lì sotterrata; come fai a dire, come fai a sapere? Non è certo la tomba un'indicazione; allora bisognerebbe conoscere l'animo di ogni creatura che è rimasta in terra, ma non è possibile conoscerla, voi non potete. Neanche noi stessi possiamo indagare l'animo di ogni creatura che non ha curato una tomba; perciò le convenzioni, la pace che trovi lì dentro, l'amore che provi per quelle creature, che credi siano lì dentro, è un po' un gioco che tu fai, perché lì dentro non c'è nessuno o, se ci sono, sono forse ancora basse e povere creature che non hanno ancora preso lo slancio per volare. Quindi, se vai, prova a mandare loro pensieri che li aiutino ad allontanarsi da quel posto e ad avvicinarsi di più ai loro cari nelle loro case, con amore, senza rimanere attaccati ad una fatiscente ospitalità di un ambiente non più congeniale a loro.

Domanda: Certo, il mio pensiero di amore è ai loro spiriti, non ai loro corpi.

Gil: Il corpo non ha bisogno di amore, il corpo è diventato materia putrescente che si deperisce e non c'entra nulla, parliamo dello spirito.

Domanda: Tu hai parlato di creature che non hanno ancora preso il volo; a queste non fa piacere che i propri cari vadano lì con un mazzo di fiori e che in qualche modo in quel momento riescano ad avere un contatto con loro?

Gil: Si tratta di uno spirito e come tale non si può accontentare dei fiori, ha bisogno di altro e allora è inutile continuare a tenere in scuole elementari chi dovrà crescere e andare avanti. Hai parlato giustamente di creature meno evolute perciò queste creature meno evolute, queste entità meno evolute hanno bisogno di lezioni non fatte di fiori ma di opere di bene, guarda caso, e allora le tue opere di bene dedicate a questa creatura saranno i fiori più graditi, perché saranno più bassi i gradini per salire.

Domanda: Allora è meglio non andare al cimitero, perché io, ad esempio, ci sto andando pochissimo, anzi quest'anno ci sono andato una volta sola, più per accudire la tomba che per altro.

Gil: Ognuno segue il proprio desiderio; il fatto che tu non vada è significativo, perché io so l'amore che porti e quindi, vedi, hai scelto la strada migliore, quella dell'unione spirituale, a prescindere dal viaggio nel luogo della sepoltura.

Domanda: Quel giorno lo chiama di preferenza presso le sepolture dei loro corpi?

Risposta: Vi sono in maggior numero in quel giorno, perché ve li chiama un numero maggiore di persone; ma ognuno di essi ci viene solo per i suoi cari¹, e non per la moltitudine degli indifferenti.

Domanda: In quale forma ci vengono, e come si vedrebbero, se potessero rendersi visibili?

Risposta: In quella sotto cui si conobbero mentre erano in vita.

Domanda: Gli Spiriti dimenticati, di cui nessuno va a visitare il sepolcro, ci vengono² lo stesso, e si rammaricano al vedere che nessuno li ricorda?

Risposta: Che importa³ ad essi della terra? Gli Spiriti non ci tengono per il cuore: perciò, se non ve li attrae l'affetto non se ne curano punto: hanno per sé tutto⁴ l'universo.

Domanda: La visita dei suoi cari alla tomba riesce allo Spirito più gradita che una preghiera fatta da loro nel segreto delle pareti domestiche?

Risposta: Quella visita è solo un modo di manifestare che essi pensano allo Spirito assente. Ve l'ho già detto: è la preghiera⁵ che santifica l'atto della memoria: poco importa il luogo dove essa si fa, purché sia fatta col cuore⁶.

Domanda: Donde viene in parecchi il desiderio di essere sepolti in un luogo piuttosto che in un altro? Vi tornano più volentieri dopo la morte? E questa importanza data a una cosa materiale è segno d'inferiorità morale nello Spirito?

Risposta: Avete giudicato bene: Che importa una fossa scavata in un luogo anziché in un altro allo Spirito elevato? Egli sa che le anime amanti si riuniranno quassù, anche se le ossa dei loro amanti⁷ si fossero separate in terra.

Domanda: Quindi la riunione delle spoglie mortali di tutti i membri di una stessa famiglia deve considerarsi cosa frivola?

Risposta: No: è costume pietoso, dimostrazione di simpatia per quelli che abbiamo amato. Se importa poco agli Spiriti, giova agli uomini per la religione della memoria.

¹ Chi scrive queste note, ha sempre evitato di visitare la tomba del padre in occasione del giorno dei Morti, perché convinto che il pensiero tra il trapassato e colui che resta è l'unico legame che conviene celebrare. Tuttavia, in occasione di una partecipazione ad una grande medianità avvenuta anni fa, subito dopo il giorno dei Morti, chi scrive chiese ad un Maestro come stava il padre, e gli fu risposto che il padre era dispiaciuto perché lui non era andato a trovarlo nel giorno dei Morti. Chi scrive si giustificò dicendo che gli stessi Maestri spiegano come dopo la morte l'involucro fisico non abbia più nessun valore; ma il Maestro rispose: "Non l'ha più per te, che credi al nostro insegnamento, ma non è così per tuo padre".

² Ci vanno *fino a quando* raggiungono una maggiore evoluzione che poi li sconsiglia di vivere questa illusione.

³ *Dipende sempre* dal loro grado di evoluzione.

⁴ Hanno per sé lo spazio-tempo che il loro stato di coscienza *gli permette* di creare-percepire.

⁵ I Maestri hanno poi spiegato che la preghiera, *in qualunque forma*, è un mezzo per destare nell'individuo uno stato d'animo tale da aprire nell'intimo del proprio essere un *canale di comunicazione* con il suo Sé spirituale, che è *l'Assoluto stesso* nell'essenza, nella sostanza e nella realtà. La preghiera, fatta con fede, è una *pratica magica* e chi fa della preghiera un atto d'egoismo fa della *magia nera*. La preghiera è un atto *tanto "divino"* che, quando essa non può nulla per ragioni di karma, si risolve *comunque* in un bene per colui che l'ha mossa.

⁶ Cioè col "sentire", con la "coscienza", con il "corpo akasico".

⁷ Perché è l'amore la realtà dell'Esistente. I Maestri hanno poi spiegato che l'amore è l'immensità che siamo, è tutto quanto esiste, è la divina esistenza che siamo, l'infinita presenza che manifestiamo. Perciò l'amore si può definire l'essenza della Realtà.

Domanda: Assiste lo Spirito ai suoi funerali?

Risposta: Spessissimo; ma, se preso dal turbamento⁸, non si rende ragione di quel che accade.

Domanda: Gli è stato grato il concorso della gente al suo corteo funebre?

Risposta: Più o meno, secondo il sentimento che ve lo conduce (LdS).

46. La resurrezione della carne

Domanda: Il dogma della resurrezione della carne è forse la conferma della resurrezione insegnata dagli Spiriti?

Risposta: Precisamente. Queste parole, come tante altre, se prese alla lettera, sembrano assurde, e inducono alla incredulità; ma date loro un'interpretazione logica, e quelli che voi chiamate liberi pensatori le ammetteranno senza difficoltà, appunto perché ragionevoli.

Domanda: Così, dunque, la Chiesa col dogma della resurrezione della carne, insegna essa stessa la reincarnazione?

Risposta: La cosa è chiara. Questa dottrina, d'altra parte, è la conseguenza di molte cose, che passarono inosservate, ma che non si tarderà a comprendere in questo senso. In breve, si riconoscerà che dello Spiritismo si trovano prove quasi ad ogni passo delle Sacre Scritture. Quindi, gli Spiriti non vengono già a rovesciare la religione, come qualcuno pretende, bensì a confermarla, a sancirla con prove irrefutabili: però, essendo venuto il momento di lasciare il linguaggio figurato, essi si esprimono senza allegorie, e danno alle cose un senso chiaro e preciso, che non possa andare soggetto ad alcuna falsa interpretazione. E per questo fra poco avrete più credenti e veri religiosi di quanti non ne abbiate oggi¹ (LdS).

⁸ Il "turbamento" subito dopo la morte di cui parlavano le entità ai tempi di Kardec è il "riposo dopo il trapasso" di cui hanno poi parlato i Maestri. Questo è il *primo momento dell'esistenza dopo il trapasso del corpo fisico*, quando si ha una sorta di esistenza *completamente onirica*. Non dobbiamo pensare al "riposo dopo il trapasso" come al sonno che siamo abituati a sperimentare fisicamente: il "riposo" è un momento in cui il trapassato è *ripiegato su se stesso* e ripensa alle esperienze della sua ultima incarnazione. In quel momento, la visione del trapassato è *prettamente onirica*, non si accorge neppure della nuova dimensione nella quale vive, non vede chi gli è vicino, non s'interessa a cosa c'è oggettivamente *al di fuori* di lui. Poi questa fase viene trascesa. Quando il trapassato ha riflettuto abbastanza, quando è riuscito a capire, *in proporzione alla sua evoluzione*, ciò che ha vissuto, le ragioni per le quali si sono determinate certe esperienze, allora comincia a destarsi al mondo esterno a lui. In quel momento c'è il "vedere" reale, il rincontrarsi reale con le persone che ha amato.

¹ Vediamo che cosa hanno poi detto sull'argomento i Maestri che comunicano attraverso il cerchio medianico Kappa.

La Resurrezione della carne

Domanda: La resurrezione della carne asserita dalla chiesa cattolica, non sottintende la reincarnazione?

Guida Spirituale: La Chiesa nega assolutamente l'esistenza della reincarnazione; la reincarnazione della carne, come dice la Chiesa, non ha a che fare con la reincarnazione, perché la Chiesa dice che noi dopo morti dormiamo.

Mentre io sto parlando, non dormendo... Però dicono che a mo' del Cristo l'uomo risorgerà nell'ultimo giorno, e risorgerà in corpi spirituali come quello del Cristo dopo la crocifissione. Ora tu vuoi sapere noi cosa diciamo.

Noi diciamo che per resurrezione intendiamo il corpo akasico. Ossia che l'anima è veramente immortale, che veramente risuscita, ma nel senso akasico della parola, cioè nel senso della beatitudine, del raggiungimento, del compimento della perfezione raggiunta, della coscienza di se stessa, dell'annullamento dell'io, perché quello muore! Se voi credete che la sopravvivenza significhi sopravvivenza dell'egoismo, dell'io e della separatività, voi siete in errore, e siete messaggeri dell'anticristo. La sopravvivenza non è niente di tutto questo, e non è vero che quando si muore si è Guido, Anna o Laura. Quando si muore, tutto

47. La metempsicosi

Domanda: La comunanza di origine del principio intelligente degli esseri che vivono, non sarebbe forse la conferma della dottrina della metempsicosi?

Risposta: Due cose possono avere la stessa origine, e poi non avere più alcuna somiglianza. Chi riconoscerebbe l'albero, le sue foglie, i suoi fiori, i suoi frutti, nel seme informe del granellino dal quale è uscito? Quando il principio intelligente¹ è arrivato al grado necessario per essere Spirito ed entrare nel periodo dell'umanità², non conserva più nulla del suo stato primitivo, e non è l'anima delle bestie più che l'albero non sia il seme.

L'uomo, di animalesco, non ha che il corpo e le sue passioni, che nascono dall'influenza di esso, e dall'istinto di conservazione inerente alla materia. Quindi non si può dire che un tale uomo sia l'incarnazione di un tale animale, e per conseguenza la metempsicosi³, come viene intesa da alcuni, è un errore.

Domanda: Potrebbe lo Spirito, dopo aver animato il corpo di un uomo, incarnarsi in quello di un animale?

Risposta: No, perché sarebbe un retrocedere⁴, e lo Spirito non retrocede come il fiume non risale la sua sorgente (LdS).

48. La trasmigrazione progressiva

Domanda: Gode lo Spirito la pienezza delle sue facoltà sin dal suo principio?

Risposta: No, giacché anche lui, come l'uomo, ha la sua infanzia. Gli Spiriti, in origine, hanno un'esistenza istintiva, e poca coscienza di sé e dei propri atti. Solo a poco a poco si svolge in essi l'intelligenza.

Domanda: Qual è lo stato dell'anima nella sua prima incarnazione?

Risposta: Quello che è l'infanzia per la vita corporea: l'intelligenza è sul destarsi, e *si prova a vivere*.

Domanda: Quelle dei nostri selvaggi sono anime nello stato dell'infanzia?

Risposta: D'infanzia relativa; ma sono già sviluppate, perché hanno passioni.

Domanda: Dunque le passioni sono segno di sviluppo?

Risposta: Di sviluppo sì, ma non di perfezione: sono segno di attività e di coscienza

questo diminuisce: anche nel piano astrale non ci si sente tanto un individuo separato, ma già s'incomincia a percepire che non si è in fondo tanto separati come si credeva nel piano fisico. Quindi non è assolutamente vero che un'entità quando muore rimane quell'entità che era nel piano fisico, altrimenti il piano astrale non servirebbe a nulla.

¹ Poi i Maestri hanno spiegato che per "principio intelligente" bisogna intendere la "coscienza" che anima l'individuo e *si costituisce* nel corso dell'iter evolutivo che va dal cristallo - quando è ancora "atomo di sentire" -, al santo, all'evoluto, al superuomo, al maestro, al guru.

² Cioè nel periodo delle incarnazioni umane, che segue il periodo delle incarnazioni minerali, vegetali ed animali.

³ La dottrina della metempsicosi, che presuppone la reincarnazione dell'essere umano in un animale, è *inconcepibile* secondo l'insegnamento medianico. I Maestri spiegano, infatti, che quando l'individuo raggiunge un determinato "sentire", esso diventa *patrimonio* del corpo akasico o coscienza dell'individuo, per cui nella vita successiva l'individuo non può rinascere in un corpo fisico che non abbia, *almeno potenzialmente, i mezzi attraverso i quali possa esprimere il "sentire" raggiunto.*

⁴ Ai tempi di Kardec le entità *accennavano solo* ai concetti che poi il progredire dell'insegnamento medianico avrebbe sviluppato ampiamente.

dell'*io*, mentre nell'anima primitiva l'intelligenza e la vita sono allo stato di germe.

Domanda: Si può, con un comportamento irreprensibile in questa vita terrena, balzare al sommo della scala, e divenire Spirito puro senza passare per i gradi intermedi?

Risposta: No, poiché ciò che l'uomo quaggiù crede perfetto è ancora molto lontano dalla perfezione: ci sono qualità che egli non conosce, e non potrebbe comprendere. Egli non può essere più perfetto di quanto comporta la sua natura terrestre; ma da questa perfezione a quella a cui deve giungere c'è una grande differenza. Il fanciullo, per quanto si sviluppi assai precocemente, deve passare per la giovinezza prima di raggiungere l'età matura; l'ammalato, siano pur fenomenali i suoi progressi nella guarigione, deve passare per la convalescenza prima di recuperare la perfetta sanità. E poi lo Spirito deve progredire così in scienza come in moralità, e, se non ha progredito che in una di queste due cose, bisogna, per toccare la sommità della scala, che progredisca anche nell'altra; tuttavia, quanto più l'uomo progredisce in questa vita, tanto più brevi e meno penose saranno le sue prove future.

Domanda: Può l'uomo, almeno in questa vita, assicurarsi un'esistenza futura meno sparsa di amarezze e di tribolazioni?

Risposta: Certamente; può diminuire la lunghezza e le difficoltà del cammino. Solo l'infingardo si trova sempre allo stesso punto.

Domanda: Può l'uomo, nelle sue esistenze, discendere più in basso di quello che era?

Risposta: Come uomo, per "condizione sociale", sì; come Spirito, no.

... Uno Spirito imperfetto può pensare cose assurde durante la sua vita corporea; ma, sciolto che sia dalla materia, cambia idea, poiché si avvede subito che si è ingannato, e *porta seco in una nuova esistenza sentimenti contrari...*

Domanda: Poiché gli Spiriti non si possono migliorare senza le tribolazioni della vita corporea, parrebbe che questa sia una specie di trafilata o di *purgatorio*, per cui devono passare gli esseri del mondo spirituale allo scopo di giungere alla perfezione?

Risposta: Proprio così. Essi migliorano per mezzo di quelle prove con l'evitare il male e praticare il bene, e solo dopo molte incarnazioni ed epurazioni successive raggiungono, in un tempo più o meno lungo, *secondo i loro sforzi*, lo scopo a cui mirano¹ (LdS).

¹ Ecco di seguito alcuni stralci sull'argomento tratti dall'insegnamento del cerchio Firenze 77.

La trasmigrazione

- *La reincarnazione è la trasmigrazione della individualità in un corpo atto ad esprimere l'evoluzione conseguita, allo scopo di conseguire evoluzione.*

- *Noi possiamo dire che l'individuo segue la propria evoluzione trasmigrando nei tre regni naturali. Ma la strada non è unica, cioè non è detto che l'individuo segua o trasmigri, nello stesso modo, da una specie all'altra. Così quegli animali i quali manifestano palesemente un grado di sviluppo evolutivo, come nei casi che voi avete ricordato (il cane che salva il padrone, ndr), non andranno certamente ad incarnarsi in selvaggi che ben poco hanno di uomo, ma si incarnaeranno in forme di vita umana adeguate alla loro evoluzione. Quindi il disegno che noi vi diamo, figli e fratelli, è un disegno di massima, valido sempre, ma che può avere molteplici sviluppi, molteplici chiarimenti, tutti quelli che voi desiderate avere, che voi richiedete.*

- *La Chiesa, ha negato tre volte la Verità: la prima negando la natura Una, Assoluta di Dio; la seconda, disconoscendo la legge d'evoluzione spirituale e cosmica ed implicitamente, la trasmigrazione delle individualità (perché l'una senza l'altra è cosa priva di senso), la terza, disconoscendo la legge di causa ed effetto. A queste tre grandi rinnegazioni corrispondono tre grandi menzogne, facilmente riconoscibili da chi comprende il vero insegnamento cristiano.*

- *... Allo stesso modo il collegamento fra il regno vegetale e il regno animale, sta nei pesci, è vero? Questo è chiaro ed è lampante giacché vi abbiamo sempre detto che attraverso alla trasmigrazione delle individualità in corpi fisici sempre più organizzati, l'individuo evolve. Ed il corpo deve essere sempre più*

49. **La reincarnazione**

Domanda: In che modo l'anima, che non ha conseguito la perfezione durante la vita corporea, può finire di purificarsi?

Risposta: Col subire nuove esistenze.

Domanda: Come compie l'anima queste nuove esistenze? Forse trasformandosi, ma rimanendo sempre allo stato di Spirito?

Risposta: L'anima, purificandosi, soggiace senza dubbio a trasformazione; ma per purificarsi le occorre la prova della vita corporea.

Domanda: Dunque l'anima ha più esistenze corporee?

Risposta: Sì: noi tutti abbiamo avuto parecchie esistenze. Coloro che dicono il contrario, vogliono mantenervi nell'ignoranza, in cui sono essi stessi.

Domanda: Da questo principio sembra risultare che l'anima, dopo aver abbandonato un corpo, ne prenda un altro: il che vuol dire che essa si reincarna in un nuovo corpo. E' così che va inteso?

Risposta: Precisamente.

Domanda: Qual è lo scopo della reincarnazione?

Risposta: Espiazione e miglioramento progressivo dell'umanità; senza di che, dove sarebbe la giustizia?

Domanda: Il numero delle esistenze corporee è limitato, o invece lo Spirito si reincarna perpetuamente?

Risposta: Ad ogni nuova esistenza lo Spirito fa un passo nella via del progresso; quando poi si è spogliato di tutte le sue imperfezioni, non ha più bisogno delle prove della vita corporea.

Domanda: Il numero delle incarnazioni è lo stesso per tutti gli Spiriti?

Risposta: No: chi progredisce rapidamente, si risparmia nuove prove. In ogni modo queste incarnazioni successive sono sempre numerosissime, poiché il progresso è quasi infinito.

Domanda: Che diventa lo Spirito dopo la sua ultima incarnazione?

Risposta: Spirito beato, perché puro (LdS).

Domanda: Conoscono gli Spiriti il tempo in cui si reincarneranno?

Risposta: Lo presentano, come il cieco sente il fuoco, a cui si avvicina. Sanno che devono riprendere un corpo, come voi sapete che un giorno dovete morire, ma senza conoscere quando ciò avverrà.

Domanda: Dunque la reincarnazione è una necessità della vita spiritica, come la morte

organizzato perché deve essere in grado di manifestare – dicemmo - un grado sempre maggiore di mente, o comunque, di vita individuale.

- Credo nella reincarnazione o trasmigrazione della individualità in corpi capaci di esprimere l'evoluzione conseguita, allo scopo di conseguire evoluzione.

della vita corporea?

Risposta: Proprio così.

Domanda: Si occupano tutti gli Spiriti della loro reincarnazione?

Risposta: Ce ne sono alcuni che non ci pensano, e ce ne sono altri che non la comprendono: dipende dalla loro natura più o meno elevata. Per alcuni quella incertezza del proprio avvenire è un castigo.

Domanda: Può lo Spirito affrettare, o ritardare il momento della sua reincarnazione?

Risposta: Può affrettarlo col desiderio, e può ritardarlo con l'indietreggiare dinanzi alla prova, poiché anche tra gli Spiriti vi sono i vili e gli infingardi; ma di questa infingardaggine e viltà paga il fio, poiché soffre come chi respinge un rimedio, che lo può guarire.

Domanda: Lo Spirito ha la facoltà di scegliere anche il corpo nel quale entrerà, o solamente il genere di vita che dovrà servirgli di prova?

Risposta: L'una cosa e l'altra, poiché le imperfezioni del corpo sono tanti mezzi per progredire, quando si vincano gli ostacoli che si presentano.

Domanda: Potrebbe avvenire che un feto nascituro non trovi uno Spirito, che volesse incarnarsi in lui?

Risposta: Il feto, ove debba nascere *vitale*, è sempre predestinato ad albergare un'anima; nessuna cosa si crea senza ragione.

Domanda: Quando avviene l'unione dell'anima dal corpo?

Risposta: Essa incomincia alla concezione, ma non è perfetta che al momento della nascita. Dall'istante della concezione, lo Spirito che abiterà quel corpo, vi è unito per un legame fluidico, che diviene sempre più forte fino al punto nel quale il bambino vede la luce. Il grido che allora sfugge al neonato annuncia che egli fa parte dei viventi e dei servi di Dio.

Domanda: L'unione dello Spirito col corpo è indissolubile dal momento della concezione? Durante il periodo di gestazione potrebbe lo Spirito rinunciare ad incarnarsi in quel corpo?

Risposta: L'unione è indissolubile nel senso che nessun altro Spirito potrebbe sostituirsi al designato. Siccome, però, i legami di questa unione sono debolissimi, vengono facilmente rotti, anche per volontà dello Spirito stesso, il quale indietreggi dinanzi alla prova che ha scelto: e allora il neonato cessa di vivere.

Domanda: Che fa lo Spirito, se il corpo da lui scelto muore prima di nascere?

Risposta: Ne sceglie un altro.

Domanda: Qual è l'utilità di queste morti premature?

Risposta: Per lo più nessuna, poiché sono determinate dalle imperfezioni della materia.

Domanda: Che vantaggio può trarre uno Spirito dalla sua incarnazione in un corpo che muore pochi giorni dopo la nascita?

Risposta: Pochissimo o nessuno, poiché, non avendo egli ancora, può dirsi, coscienza della vita, l'importanza della morte è quasi nulla per lui; mentre, come vi abbiamo detto, questa spesso è una prova per i genitori.

Domanda: Conosce lo Spirito in precedenza che il corpo che sceglie non ha probabilità di vita?

Risposta: Qualche volta sì; ma se lo sceglie per questa ragione, vuol dire che recede dalla prova.

Domanda: Nell'intervallo che passa fra la concezione e la nascita, gode lo Spirito di tutte le sue facoltà?

Risposta: Più o meno secondo il tempo, poiché egli non è ancora incarnato, ma solo collegato al suo corpo. All'atto della concezione di questo, lo Spirito è colto dal turbamento che lo avverte che è venuto il tempo di cominciare una nuova esistenza, e questo turbamento va crescendo fino alla nascita, nel quale intervallo lo stato dello Spirito è pressappoco quello di un incarnato durante il sonno del corpo. A mano a mano che l'istante del nascere si avvicina, gli s'intorbidano sempre più le idee, e si cancellano le memorie del passato, del quale, nato che sia alla vita terrena, non ha più coscienza, ma che poi gli risovvengono a poco a poco alla mente, quando sia tornato nel mondo degli Spiriti.

Domanda: Fra i bambini nati morti ce ne sono forse alcuni, che non erano destinati all'incarnazione di uno Spirito?

Risposta: Sì, ce ne sono di quelli che non erano destinati all'incarnazione di uno Spirito, e in questo caso la morte è una prova per i genitori.

Domanda: Un essere simile può nascere a tempo?

Risposta: Qualche volta sì; ma non vive mai.

Domanda: L'aborto procurato è un delitto in ogni tempo della gestazione?

Risposta: Sempre, poiché trasgredisce la legge di Dio chi impedisce a un'anima di sopportare le prove di cui il corpo doveva essere lo strumento.

Domanda: Nel caso in cui la vita della madre corresse pericolo durante i travagli del parto, è delitto sacrificare il bambino per salvare la madre?

Risposta: No: è meglio sacrificare l'essere che ancora non esiste, all'essere che esiste già (LdS).

Domanda: Perché lo Spirito, nell'incarnazione, perde la memoria del suo passato?

Risposta: L'uomo non può, né deve saper tutto: così vuole Iddio nella sua sapienza. Senza il velo che gli copre certe cose, egli rimarrebbe abbagliato come chi passa immediatamente dall'oscurità alla luce. *Per la dimenticanza del passato diventa più padrone di sé.* ... Ad ogni nuova esistenza l'uomo intende di più, e sa meglio distinguere il bene ed il male. Dove sarebbe il merito se egli ricordasse tutto il passato? Allorché lo Spirito rientra nella sua vita normale¹, gli si volge dinanzi tutto il suo passato: vede i falli commessi, che sono stati la causa del suo soffrire, e ciò che lo avrebbe potuto salvare dal commetterli e allora comprende la giustizia della sua condizione, e indaga in quale nuova esistenza potrebbe riparare ai mali della precedente. Sceglie all'uopo prove analoghe a quelle malamente subite, o le lotte, che crede vevoli a spingerlo innanzi nel bene, chiede a Spiriti più di lui progrediti di aiutarlo in quel nuovo suo compito, poiché sa che lo Spirito che gli sarà dato per guida nella nuova esistenza, cercherà di fargli riparare gli errori commessi, dandogliene una specie d'*intuizione*, la quale consiste nella forza con la quale quasi istintivamente si resiste ai cattivi pensieri, ai desideri illeciti, che spesso vi assalgono, forza di resistenza che voi ordinariamente attribuite all'educazione ricevuta,

¹ La vita "normale" è la "spiritica".

mentre è l'effetto della voce della coscienza, cioè della ricordanza del passato, che vi avverte di non ricadere negli antichi falli. Ora lo Spirito, entrato nella nuova esistenza, se sopporta le prove con coraggio, le supera, si eleva, e sale nella gerarchia (LdS).

Domanda: Gli uomini del nostro tempo sono una creazione nuova, o i perfezionati discendenti degli esseri primitivi?

Risposta: Sono i medesimi Spiriti *tornati* a perfezionarsi in nuovi corpi, ma ancora lontani dalla perfezione. Così la razza umana presente, che con il suo moltiplicarsi invade tutta la terra, e sostituisce le razze che si estinguono, avrà a sua volta il periodo di diminuzione, e sparirà, e allora la surrogheranno altre razze ancora più perfezionate, che discenderanno dalla presente, come gli uomini inciviliti odierni discendono dagli esseri bruti e selvaggi dei tempi primitivi (LdS).

Domanda: La reincarnazione dell'anima in un mondo meno materiale è un premio?

Risposta: E' la conseguenza della sua purificazione, poiché, come gli spiriti si vanno purificando, s'incarnano in mondi sempre più perfetti, fino a che non siano spogliati di tutta la materia, e lavati di ogni sozzura per godere eternamente la felicità dei puri in grembo a Dio.

Domanda: Vi sono alcuni la cui vita scorre in perfetta tranquillità, scevra della minima cura. Sarebbe segno che non hanno più nulla da espiare?

Risposta: ... *Sappiate altresì, che ciascuno dovrà rendere conto della volontaria inutilità della sua esistenza terrena, sempre fatale al suo avvenire*² (LdS).

50. Il programma incarnativo

Domanda: Nello stato erratico, prima d'intraprendere una nuova esistenza corporea, ha lo Spirito coscienza e prescienza delle cose che gli accadranno nel corso della nuova vita?

Risposta: Non è egli stesso che, facendo uso del libero arbitrio, sceglie il genere di

² Già in un'epoca remota come l'Età della Pietra, l'antica religione magica celtica *Wicca* sosteneva che la meta essenziale dell'uomo è ritornare ripetutamente, in cicli di reincarnazione, per eseguire ciò che è stato incapace di svolgere nella sua vita anteriore. La reincarnazione è il pilastro attorno al quale ruota tutto l'insegnamento medianico. Leggiamo sull'argomento uno stralcio dei Maestri che si sono manifestati presso il cerchio Firenze 77.

La reincarnazione

Vi siete domandati perché i primi Cristiani misero a tacere la Verità della Reincarnazione. Temendo che il popolo tornasse al politeismo, così ha detto il fratello Kempis, così noi sottoscriviamo. Perché effettivamente la reincarnazione fu trascurata, divenne oggetto dell'insegnamento occulto dei Cristiani proprio per la ragione che prima vi ho detto; ma voi non avete saputo vedere un nesso logico in questa affermazione. Infatti, come giustamente avete poi osservato, dovete ricondurvi alla mentalità di allora, ricordare le convinzioni religiose di quei tempi per poter comprendere come fosse facile scivolare dalla reincarnazione nuovamente al politeismo; come del resto è stato facile dopo, quando l'umanità aveva fatto un piccolo passo avanti. Allora, figli cari, le Sette cristiane erano molte ed ognuno differiva dall'altra in qualche sfumatura ed ognuno, figli cari, asseriva di avere il vero insegnamento cristiano. Se la Verità della reincarnazione fosse stata proclamata a tutti e tramandata a tutti, col degenerare dell'insegnamento cristiano, molto facilmente sarebbe accaduto che le sette cristiane, per dare autorità a ciò che esse insegnavano, avrebbero detto che qualche loro esponente era uno degli Apostoli reincarnato. Del resto l'umanità, al punto di evoluzione al quale era, doveva imparare le regole di vita, il Sermone sul Monte; le altre Verità, circa la traiettoria dell'individuo, circa l'evoluzione individuale, viste da un punto un poco più elevato e per questo generale, sarebbero state meta dei tempi futuri, di questi tempi, figli cari.

Questo è il motivo per cui anche coloro che avevano avuto, direi, quasi direttamente, per valore di autenticità, gli insegnamenti del Maestro, furono concordi nel trascurare la Verità sulla reincarnazione; come queste altre Verità, Verità le quali oggi sono rinnegate dalle varie Chiese Cristiane.

prove, a cui vuole sottoporsi?

Domanda: Dunque non è Dio, che gli impone i triboli della vita come castigo?

Risposta: Non accade nulla senza il permesso di Dio, poiché egli solo ha stabilito tutte le leggi che reggono l'universo. Pretendereste forse di sapere perché ci abbia fatto una legge, piuttosto che un'altra? Concedendo allo Spirito la libertà della scelta, gli lascia tutta l'imputabilità delle sue azioni e delle loro conseguenze; al suo avvenire non si oppone inciampo: la via del bene gli è aperta come quella del male. Ma se lo Spirito soccombe alla prova, gli resta una consolazione: tutto non è finito per lui, e Dio nella sua bontà gli permette di rifare bene ciò che ha fatto malamente. Del resto, bisogna distinguere ciò che è opera della volontà di Dio, e ciò che è opera della volontà dell'uomo. Se un pericolo vi minaccia, non siete voi che lo avete creato, ma Iddio. Voi lo affrontate volontariamente, perché ci avete veduto un mezzo di avanzamento, e perché Dio ve lo ha permesso.

Domanda: Se lo Spirito ha la facoltà di scegliere il genere di prova che deve subire, ne segue forse che *tutte* le tribolazioni della sua vita sono state prevedute e scelte da lui?

Risposta: Avere la facoltà di scegliere il genere di prova non vuol dire poter prevedere tutto quanto ci accadrà nella vita sin nei piccoli particolari, poiché questi sono la conseguenza della nostra condizione, e spesso dei nostri propri atti. Se lo Spirito, poniamo il caso, ha voluto nascere tra malfattori, egli sapeva a quali tentazioni si esponeva, ma non ciascuna delle azioni, che egli avrebbe compiuto, e che sarebbero gli effetti della sua volontà o libero arbitrio. Lo Spirito sa che, scegliendo quella tale via, avrà da subire quel dato genere di lotta: sa dunque la natura delle vicissitudini che incontrerà, ma non sotto quale forma di casi gli si presenteranno. Gli accidenti particolari nascono dalle circostanze e dalla forza delle cose. Solo i grandi avvenimenti, quelli che hanno molto peso sul destino, sono preveduti dallo Spirito. Se prendete una strada irta d'inciampi, sapete di dover usare grandi precauzioni, perché correte pericolo di cadere; ma non sapete in quale luogo cadreste, e può darsi che non cadiate, se siete abbastanza cauti. Se, passando per la via, vi cade una tegola sul capo, non crediate, come il volgo, che era scritto.

Domanda: Come mai uno Spirito può voler nascere fra gente di malaffare?

Risposta: Bisogna bene che sia mandato in un ambiente, dove possa subire la prova che ha chiesto. Dunque occorre una certa analogia: per lottare, ad esempio, contro l'istinto del male, è necessario che egli si trovi fra gente dedita al male.

Domanda: Nelle prove che ha da subire allo scopo di perfezionarsi, deve lo Spirito sperimentare ogni sorta di tentazioni, o, con altre parole, deve passare per tutte le circostanze, che possono eccitare in lui l'orgoglio, l'invidia, l'avarizia, la sensualità, e simili?

Risposta: No certamente, poiché sapete che ce ne sono di quelli che prendono sin da principio una via che li esime da molte prove, e che soltanto chi si lascia trascinare sulla cattiva strada corre tutti i pericoli che questa presenta. Uno Spirito, per esempio, può chiedere ed ottenere la ricchezza: allora egli, secondo il suo carattere, potrà diventare avaro o prodigo, egoista o generoso, o potrà darsi in braccio a tutti i piaceri della sensualità; ma questo non vuol dire che egli debba passare necessariamente per la trafila di tutte queste passioni.

Domanda: Come mai lo Spirito, che in origine è semplice, ignorante ed inesperto, può scegliere con cognizione di causa una maniera di esistenza, ed essere tenuto a rispondere della scelta?

Risposta: Iddio supplisce alla sua inesperienza, tracciandogli la strada che deve seguire, come fate voi per un bambino dalla culla; ma, secondo che se ne svolge il libero arbitrio, a poco a poco lo lascia padrone di scegliere. Allora avviene spesso che egli devii, prendendo la falsa strada, se non ascolta i consigli dei buoni Spiriti: ecco ciò che può dirsi la caduta dell'uomo.

Domanda: Gli Spiriti fanno la loro scelta immediatamente dopo la morte?

Risposta: No, poiché molti credono all'eternità delle pene, la qual cosa, come già fu detto, è un castigo.

Domanda: Chi dirige lo Spirito nella scelta delle prove che vuole subire?

Risposta: Egli stesso sceglie quelle che possono essere un'espiazione, secondo la natura dei suoi falli e possono farlo progredire più presto. Quindi alcuni s'impongono una vita di miserie e di privazioni col proposito di sopportarla con coraggio; altri vogliono sfidare le tentazioni della fortuna e della potenza, molto pericolose per l'abuso che se ne può fare, e per le cattive passioni che suscitano; altri infine tendono a ritemperarsi con le lotte, che l'uomo virtuoso deve combattere, se in contatto col vizio.

Domanda: Comprendiamo che alcuni Spiriti scelgano il contatto del vizio come prova; ma non ve ne sono di quelli che lo scelgono mossi da simpatia e dal desiderio di vivere in un ambiente conforme ai loro gusti, per potersi dare in braccio a soddisfazioni materiali?

Risposta: Purtroppo è così, e ce ne sono di quelli, il cui senso morale è ancora poco sviluppato; ma *la prova viene poi da se stessa, e dura lungamente.*

Presto o tardi comprendono, tuttavia, che il soddisfacimento delle passioni brutali ha conseguenze deplorabili, a cui soggiaceranno per uno spazio di tempo che ad essi parrà eterno; e Dio potrà lasciarli in tale stato, finché non abbiano compreso il proprio fallo, ed essi stessi domandino di espiarlo con prove proficue.

Domanda: Non sembra naturale scegliere le prove meno penose?

Risposta: Per voi sì; per lo Spirito no. Quando è sciolto dalla materia, cessa l'illusione, ed egli pensa in modo diverso.

Domanda: Finché lo Spirito non raggiunge il massimo grado di purezza, deve subire continuamente delle prove?

Risposta: Sì, ma non quali le intendete voi, che chiamate prove le tribolazioni materiali. Di questo lo Spirito, giunto ad un certo grado, senza essere perfetto, non ne ha più da subire; invece gli incombono sempre dei doveri che lo aiutano a perfezionarsi senza riuscirgli menomamente penosi, e fra questi doveri v'è pure quello di concorrere all'altrui perfezionamento.

Domanda: Può lo Spirito ingannarsi nella scelta della prova?

Risposta: Può sceglierne una, che sia superiore alle sue forze, ed allora soccombe; e può anche sceglierne una che non gli giovi affatto: tale sarebbe, per esempio, la scelta di una vita oziosa ed inutile. Ma, rientrato che sia nel mondo degli Spiriti, se ne accorge, e chiede di rimediare al tempo perduto.

Domanda: Da che derivano le vocazioni, e la volontà di seguire una carriera piuttosto che un'altra?

Risposta: A questa domanda potete rispondere voi stessi. Non sono queste cose forse la conseguenza di quanto abbiamo detto sulla scelta delle prove e sul progresso fatto nelle esistenze anteriori?

Domanda: Dal momento che nello stato erratico lo Spirito studia le diverse condizioni in cui potrà progredire, come mai ce ne sono di quelli, che pensano di conseguire quel fine, nascendo, per esempio, tra gli antropofagi?

Risposta: Non sono Spiriti già progrediti quelli che nascono fra gli antropofagi, ma della stessa natura di costoro, od ancora più bassi.

Domanda: Spiriti che vengono da un mondo inferiore alla terra, o da un popolo tra i più barbari che sia sulla terra. come, ad esempio, dagli antropofagi, potrebbero incarnarsi fra i nostri popoli inciviliti?

Risposta: Sì, ce ne sono alcuni che sviano col voler salire troppo in alto; ma allora si trovano spostati fra voi, come quelli che hanno costumi ed istinti che cozzano coi vostri.

Domanda: Un uomo che avesse fatto parte di un popolo civile, potrebbe per espiazione reincarnarsi in mezzo ad una razza selvaggia?

Risposta: Sì, ma secondo il genere di espiazione. Un padrone, che in una esistenza sia stato crudele coi suoi schiavi, potrà in un'altra essere schiavo a sua volta, e soffrire i maltrattamenti che avrà fatto patire agli altri, come colui che abbia malamente comandato, potrà essere costretto ad ubbidire a coloro che nella vita gli erano subordinati. Sono espiazioni che Dio può imporre a chi abusa della sua potestà. Accade inoltre, talora, che uno Spirito buono scelga un'esistenza fra quei barbari per muoverli e guidarli sulla via del progresso: e allora è una missione (LdS).

Domanda: Quale può essere il compito di quelli che in terra sono volontariamente inutili?

Risposta: Quelli che vivono soltanto per sé, e non si fanno rendere utile ad alcuna cosa, sono poveri esseri da compiangere, perché espieranno crudelmente l'inutilità della loro esistenza: il loro castigo incomincia spesso già sulla terra con la noia e il disgusto della vita.

Domanda: Poiché ne avevano scelta, perché mai preferiscono una vita da cui non avrebbero ricavato alcun vantaggio?

Risposta: Anche tra gli Spiriti ci sono gli infingardi, che recalcitrano davanti ad una vita laboriosa. Iddio li lascia fare: comprenderanno più tardi, a proprie spese, i danni della loro infingardaggine, e saranno i primi a chiedere di risarcire il tempo perduto. Forse anche avevano scelto una vita più proficua; ma, postisi all'opera, indietreggiarono, e si lasciarono trascinare dalle suggestioni di cattivi Spiriti, che li incoraggiarono a vivere nell'ozio¹ (LdS).

¹ Vediamo, in stralcio, che cosa hanno poi detto i Maestri che si sono espressi attraverso il cerchio Firenze 77 riguardo al "programma incarnativo" dell'entità.

Il programma incarnativo

... Quanto al vedere quella che sarà la prossima incarnazione, la cosa riguarda solo coloro che sono ad un certo punto di evoluzione. Perché, naturalmente, coloro che sono all'inizio dell'evoluzione in forma umana non hanno questa possibilità di vedere. Essa è invece data agli esseri di media evoluzione, e da qui deriva l'errore, diffuso da un certo spiritismo, dell'entità che sceglie, fa un programma e via dicendo. Non è che "sceglie". Lasciandosi, abbandonandosi a quel desiderio di tornare, vede quella che sarà la sua prossima incarnazione; la vede in linea generale, naturalmente, non nei dettagli. E' una cosa automatica, direi. Come avviene il contatto con la nuova incarnazione? Da quel momento in cui ha avuto queste visioni che riguardano la sua prossima incarnazione, e che servono a sintonizzarlo con quella che sarà la sua condizione futura, nell'essere subentra uno stato di totale benessere ed abbandono, proprio una beatitudine immensa, perché ha raggiunto la certezza che tornerà a vivere, che quel suo desiderio impellente sarà soddisfatto. E vi è quindi un senso di totale appagamento, quasi proprio un addormentarsi, un cullarsi in

51. Le reminiscenze

Domanda: Possiamo avere qualche rivelazione sulle nostre esistenze passate?

Risposta: Rarissimamente. Tuttavia, parecchi hanno una vaga intuizione di ciò che erano, e di ciò che hanno fatto in precedenti esistenze.

Domanda: Nelle esistenze di natura più elevata della nostra la memoria delle precedenti si fa sempre più chiara?

Risposta: Sì, a seconda che lo spirito prevalga sulla materia. Il ricordo del passato riesce distinto solo a coloro che abitano mondi di ordine superiore¹ (LdS).

52. I presentimenti

Domanda: Il presentimento è sempre un avviso dello Spirito protettore?

Risposta: Può essere il consiglio intimo e occulto di qualunque Spirito, che vi ami; ma, per lo più, viene dall'intuito delle prove che avete voluto subire: è la voce dell'istinto. Lo Spirito, prima d'incarnarsi, ha conosciuto le fasi principali della sua futura esistenza, cioè

questo pensiero, un totale rilassamento. Ecco, è quello il momento in cui si comincia a tornare. Perché comincia tutto il lavoro di presa di contatto con quelli che saranno i nuovi corpi: il nuovo corpo mentale, il nuovo corpo astrale, il nuovo corpo fisico...

¹ I Maestri hanno poi spiegato che le reminiscenze sono molto rare perché chi le sperimenta deve essere titolare di una certa evoluzione. Vediamo però che cosa accadrà nel futuro quando la media evolutiva dell'umanità incarnata si sarà elevata; la comunicazione è dei Maestri che si manifestano attraverso il cerchio medianico Kappa.

Il termine della Sesta Età

Domanda: Quando terminerà la Sesta Età del quinto Periodo che noi stiamo attualmente vivendo?

Guida pichica: Nel 2060. Tuttavia non si può essere mai precisi, perché dipende dall'evoluzione delle entità: se voi ristagnate, il problema esiste. Dipende da quanto è ricettiva la "razza".

Domanda: Cosa accadrà nel 2060?

Guida pichica: La fine reale di questa Età, che approssimativamente si collega al 2060, avrà come effetto (1) una grande collaborazione tra gli uomini, una grande unione tra i popoli. Anche le famiglie saranno molto diverse, l'istituzione "famiglia" esisterà solo sulla carta e, anzi, neppure sulla carta: sarà una cosa molto formale a cui pochi crederanno. E le reminiscenze saranno molto più usuali. Si parlerà di chi si è stati così come voi parlate di quello che pensate; sarà una cosa normale, perfettamente normale. Anzi, ci si stupirà del fatto che qualcuno non lo faccia, e si dirà: "Perché non lo fai?". Si sentirà come una limitazione, e non ci si stupirà del fatto che certi legami si possono rompere e certi altri accendere, quando si ritrova una karma. Infatti adesso questo tipo di reminiscenze suscita ancora molto scalpore.

Gli uomini sentiranno in se stessi le incarnazioni passate. A livello politico vi saranno molte alleanze, molte unioni, non esisteranno più dei continenti separati, ma comincerà ad esistere "un" pianeta. Esisterà la "commissione mondiale per la salvaguardia dell'equilibrio planetario" - proprio così sarà chiamata -, in cui vi saranno dei "massimi", ma veramente per servire i "minimi". Saranno uomini saggi, che daranno con saggezza inizio all'Età del Redentore.

Nel mondo della spiritualità vi sarà l'inizio della fine delle organizzazioni, una volta per sempre. L'uomo organizzerà la propria coscienza non più con delle leggi prestabilite, ma ritroverà in se stesso le risposte. Ritrovando egli le reminiscenze, non avrà più bisogno di leggi: le "ricorderà" quelle leggi. Dunque, che bisogno avranno di esistere le organizzazioni?

Esse hanno lo scopo di ricordare delle leggi, ma quando l'individuo le ritrova in se stesso, che bisogno hanno di esistere le organizzazioni? Esse ora sopperiscono al fatto che l'individuo ignora le proprie passate esistenze; quando l'individuo ritroverà tutto questo, le organizzazioni non avranno più senso.

Ma le chiese, le organizzazioni in genere non vorranno riconoscere questi miracoli, non vorranno l'inizio dell'incarnazione del Profeta nella Settima Età, ed alla fine di essa, quindi, moriranno, lasciando il posto al Cristo, che scenderà nell'intimo di ogni uomo. Non temete, figli, non vi saranno né catastrofi né stermini. Questi sono gli ultimi, siatene pur certi.

(1) Qui la Guida pichica affonda la sua veggenza ben oltre il 2060, nella Settima ed ultima Età di quest'Era che vedrà la sua fine nel 2410.

il genere di prove, cui stava per accingersi: ora, dunque, di quelle fra esse che hanno un carattere spiccato, serba dentro di sé una specie d'impressione, e questa, che è la voce dell'istinto, risvegliandosi, quando il fatto sta per avverarsi, diviene presentimento¹ (LdS).

¹ Vediamo come hanno poi evoluto il concetto di presentimento i Maestri che comunicano attraverso una medianità che vuole rimanere anonima.

Il presentimento

Domanda: Dopo questa recente sciagura in cui sette ragazzi hanno perso la vita per una slavina, è risultato che uno di loro la sera prima della gita, per più di un'ora al telefono ha pianto con la madre dicendo che non voleva andarci; quindi aveva una specie di presentimento. Questo ragazzo aveva la possibilità di evitare la sua morte oppure doveva comunque vivere la sua morte fisica?

Guida: Non aveva la possibilità di evitarla, però nel proprio karma doveva avere l'esperienza di ricevere dal proprio veicolo astrale il presentimento del fatto che poteva morire durante la gita. Ma il presentimento rientrava nel suo karma esattamente nella stessa misura in cui vi rientrava la morte, cioè non era una variante.

53. L'universo

Domanda: L'universo è stato creato, o esiste da tutta l'eternità come Dio?

Risposta: Certamente non ha potuto farsi da sé; e se esistesse da tutta l'eternità come Dio, non potrebbe essere l'opera di Dio.

Domanda: Come ha creato Dio l'universo?

Risposta: Con la sua volontà onnipotente così bene espressa da quelle sublimi parole della Genesi: "*Sia fatta la luce, e la luce fu fatta*" (LdS).

Domanda: Possiamo noi conoscere il processo della formazione dei mondi?

Risposta: Tutto ciò che si può dire e che voi potete comprendere, è che i mondi si formano per la condensazione della materia disseminata nello spazio¹ (LdS).

54. La Terra

Domanda: Quando la Terra cominciò ad essere popolata?

Risposta: In principio tutto avvolgeva il caos: gli elementi erano confusi; ma a poco a poco ogni cosa prese il suo posto, e allora apparvero gli esseri appropriati allo stato del globo.

Domanda: Da dove sono venuti sulla Terra gli esseri viventi?

Risposta: La Terra ne racchiudeva i germi, che attendevano il momento propizio per svolgersi. I principi organici si riunirono tosto, cessata la forza che li teneva segregati, e formarono i germi di tutti gli esseri viventi. I germi rimasero in stato latente e inerte, come la crisalide e i semi delle piante, fino al momento favorevole al nascere di ogni specie: allora gli esseri di ciascuna specie si congiunsero e si moltiplicarono.

Domanda: La specie umana era già fra gli elementi organici contenuti nel globo terrestre?

Risposta: Sì, e ne è uscita a suo tempo, la qual cosa ha fatto dire che l'uomo era stato formato col fango¹ della Terra (LdS).

¹ I Maestri hanno poi spiegato che sia il macrocosmo, ossia l'universo, che il microcosmo, ossia l'uomo, sono "coscienza". Ne deriva che quando l'uomo è *tanto evoluto* da non essere più uomo è *anche l'universo*, perché è una vasta COSCIENZA. Vediamo sull'argomento uno stralcio di Seth, l'entità che si è manifestata attraverso la medium americana Jane Roberts.

L'universo

La coscienza "stampa" o "imprime" nell'universo il proprio segno. Non esistono parti dell'universo passive o inattive, indipendentemente dalla loro organizzazione, o mancanza di organizzazione, apparente. Ciascuna coscienza segna l'universo a suo modo. La sua stessa esistenza dà vita a un significato alla luce del quale verrà interpretato il resto dell'universo. L'universo conosce se stesso tramite quei significati. Ciascuna coscienza è dotata di una creatività di natura multidimensionale, affinché cerchi di creare per sé quante più realtà possibili, usando il proprio significato come punto di attrazione per quanti più eventi dell'universo a lei accessibili. Ogni coscienza attrae eventi provenienti dall'universo anche quando lo contrassegna con lo stabile indelebile della sua natura.

¹ Vediamo sull'argomento uno stralcio del cerchio medianico Kappa.

Il fango della Bibbia

Domanda: ... Qual è il vero significato biblico del fango, dell'argilla...?

Guida spirituale: Che Dio è presente anche nel fango, anche nell'argilla. Allora vedete come questo

55 . Le piante

Domanda: Le piante hanno coscienza del proprio essere?

Risposta: No, perché non hanno il pensiero, ma soltanto la vita organica.

Domanda: Hanno le piante sensazioni? Soffrono esse quando vengono mutilate?

Risposta: Ricevono le impressioni fisiche che agiscono sulla materia; ma non hanno sensazioni e quindi non provano dolore.

Domanda: Nei mondi superiori anche le piante, come gli altri esseri, sono di natura più perfetta?

Risposta: Tutto vi è più perfetto; ma anche le piante sono sempre piante; come gli animali bruti sono sempre bruti, e gli uomini sempre uomini¹ (LdS).

dimostra l'intima unione di Dio col Creato, con l'Emanato? Questa è un'altra delle dimostrazioni di quanto Dio sia presente nel Creato. Sì, Adamo simbolizza l'argilla, ma ti ho spiegato che i numeri che compongono questo nome sono corrispondenti a multipli di quattro o a quattro stesso o a ventisei, e quindi riconducono sempre al tetragramma sacro, e quindi Adamo cabalisticamente rappresenta il Padre. Che poi simbolizzi il fango o l'argilla, questa è la superficie, ma rappresenta appunto proprio l'intima unione del Creatore con l'Emanato.

Domanda (legge dalla Bibbia): Ecco l'elenco di Adamo: quando Iddio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio...

Guida spirituale: Ecco, vi interrompo un attimo per dire: anche questa frase che avete sentito è un'ennesima riprova - vedete quante volte lo ha ribadito finora? -: proprio perché l'uomo è somiglianza della Divinità, in quanto la Divinità è tutta in lui. E perché fa questo elenco? - perché vedremo che in realtà non si tratta di un elenco di nomi, ma delle chiavi dell'Esistente stesso -. Vai avanti.

Domanda (legge): Li creò maschio e femmina, li benedì...

Guida spirituale: "Gradualità": maschio e femmina.

Domanda (legge): e quando furono creati li chiamò "uomo". Adamo all'età di centotrenta anni generò a sua somiglianza, e secondo la sua immagine, un figlio e lo chiamò Set.

Guida spirituale: Ecco, si può smettere, già qui per ora. Puoi riprendere quando ti dico.

Vedi la dimostrazione di quello che ti ho detto prima? Quando la Bibbia dice: Adamo fece un figlio a sua immagine - poi questa è una traduzione in parte errata, comunque -. Diciamo che è così. Adamo fece un figlio a sua immagine, e invece prima c'è scritto: Dio fece l'uomo a sua immagine. Allora Adamo è Dio. Lo vedi come tutto rientra nella spiegazione che ti ho dato? Perché Adamo rappresenta il Padre...

¹ Poi i Maestri hanno parlato a lungo del periodo evolutivo chiamato "pianta". Ecco delle risposte interessanti ricevute attraverso una grande medianità.

Le reazioni delle piante

Domanda: Tutte le piante hanno delle reazioni diverse a seconda dei diversi stati d'animo umani?

Guida: Certamente, a livelli diversi ma tutte le piante; in maniera più o meno evidente, ma tutte le piante.

Domanda: Quale può essere, ad esempio, una pianta molto evoluta?

Guida: Una quercia, per esempio, o una pianta carnivora.

Domanda: Qual è una pianta evoluta tra le piante che possono stare in casa?

Guida: Non sono quelle le forme più evolute del mondo vegetale, però tra quelle forme forse le piante grasse sono le più evolute.

Domanda: Quindi le piante grasse che hanno una vita così lenta sono le più evolute?

Guida: Sì, tra quelle forme, lo sono.

Domanda: Come mai le piante grasse, che hanno una vita così lenta, sono più evolute, ad esempio, di una pianta che ha un ciclo di vita più veloce?

Guida: Perché come nell'Emanazione v'è prima un procedere accelerato, poi un procedere più lento, così nel regno vegetale gli esseri più evoluti vivono financo dei secoli. Le querce, come ho detto, vivono dei secoli. La pianta grassa, che ha un veicolo fisico più solido, più organizzato, ha una vita più lenta, il veicolo fisico si logora meno facilmente, quindi anche il veicolo astrale è più organizzato, conseguentemente si tratta di forme più evolute.

Domanda: Ho letto che se un assassino si avvicina ad una pianta, l'elettrocardiografo collegato alla pianta emette un segnale con picchi alti e bassi, mentre se si avvicina alla pianta una persona buona, il segnale rimane lineare. Se questo è vero, a che cosa è dovuto?

56. Gli altri mondi

Domanda: Quale grado di fiducia si può avere nelle descrizioni che gli spiriti fanno dei differenti mondi?

Risposta: Ciò dipende dal grado di avanzamento reale¹ degli spiriti che danno queste descrizioni; poiché voi capirete che gli spiriti comuni sono altrettanto incapaci di ragguagliarvi a questo scopo, quanto lo è un ignorante del vostro mondo di descrivervi tutti i paesi della terra. Voi fate spesso su questi mondi dei quesiti scientifici che questi spiriti non possono risolvere; se sono di buona fede, ne parlano secondo le loro idee personali; se sono spiriti leggeri si divertono a darvi descrizioni bizzarre e fantastiche; e ciò tanto più in quanto questi spiriti, che non sono sprovvisti d'immaginazione nell'erraticità come non lo erano sulla terra, attingono in questa facoltà il racconto di molte cose che nulla hanno di reale². Tuttavia, non crediate alla impossibilità assoluta d'avere schiarimenti su questi mondi³; i buoni spiriti si compiacciono anche nel descrivervi quelli che essi abitano, perché ciò possa servirvi d'insegnamento per rendervi migliori ed impegnarvi a seguire la strada che vi può colà condurre; è un mezzo di fissare le vostre idee sull'avvenire e di non lasciarvi nel vago.

Domanda: Quale giudizio si può avere dell'esattezza di queste descrizioni?

Risposta: Il miglior giudizio è la concordanza che vi può essere fra loro⁴; ma ricordatevi che esse hanno per scopo il vostro miglioramento morale⁵, e che, per conseguenza, è sullo stato morale degli abitanti che potete essere meglio ragguagliati, e non sullo stato fisico o geologico di questi globi. Con le vostre attuali cognizioni voi non potreste nemmeno capirlo; questo studio non servirebbe affatto ai vostri interessi qui sulla terra, e voi avrete ogni possibilità di farlo quando vi sarete⁶.

Guida: Al corpo astrale della pianta.

Domanda: Che intuisce l'evoluzione dell'individuo?

Guida: Non la intuisce, la legge nel piano astrale. La vede. Nel piano astrale si vedono le forme pensiero degli individui; una creatura che vive nel piano astrale, che viva più intensamente la consapevolezza astrale, quale può essere una pianta, può avere percezione - sia pure sottoforma non di immagine ma di sensazione chiarissima - di queste differenze.

Domanda: Quindi possiamo dire che la pianta "trasale" leggendo la forma pensiero di un inevoluto?

Guida: Certo, e "gioisce" nel vedersi dinanzi un maestro.

¹ E' la condizione, onnipresente ed onnicomprensiva, del grado d'evoluzione. E' importante l'aggettivo "reale" perché molte entità di media evoluzione *simulano* un'evoluzione *che non hanno*. E questo complica ancora di più le interpretazioni delle comunicazioni medianiche.

² I Maestri hanno poi posto tre condizioni perché possano essere credibili gli "svelamenti" di qualsiasi tipo provenienti dal cosiddetto "aldilà": 1) Che l'entità comunicante abbia un'evoluzione adeguata allo svelamento che da essa proverrebbe; 2) che lo svelamento sia previsto dal karma di chi lo riceve; 3) che l'entità comunicante non menta.

³ Anche la descrizione che le entità possono fare del piano di esistenza in cui vivono è sempre relativa al loro grado di evoluzione.

⁴ Alla luce di ciò che hanno poi detto i Maestri, anche questa è una verità punto di passaggio, perché vi può essere concordanza tra le comunicazioni di entità che hanno *evoluzione equipollente*, ma non vi può essere, o per lo meno manca in gran parte, nel caso di entità che hanno un forte *divario evolutivo*.

⁵ Adesso i Maestri non parlano più di "miglioramento morale" ma di "evoluzione", perché l'"equazione morale" attiene al periodo evolutivo chiamato "uomo" ed è solo una parte della ben più ampia "equazione evolutiva" dell'Essere. Ai tempi di Kardec le entità si dovevano esprimere in un linguaggio comprensibile per i paesaggi spirituali di allora.

⁶ I Maestri hanno poi spiegato che l'individuo compie la propria evoluzione incarnandosi in un solo pianeta. Quindi in un solo "mondo", per rimanere nella terminologia di Kardec. Ma i Maestri hanno anche affermato che, quando l'individuo ha compiuto la propria evoluzione su un solo pianeta, quando cioè ha abbandonato la ruota delle nascite e delle morti, grazie all'evoluzione conseguita, "vive" come coscienza tutto il Cosmo, e quindi tutti gli Universi e quindi tutti i pianeti del Cosmo. Perciò, anche in questo caso, la divergenza tra le varie fonti ed i vari tempi dell'insegnamento medianico è molto meno reale di quello che si

Osservazione di Kardec: Le domande circa la costituzione fisica e gli elementi astronomici dei mondi rientrano nell'ordine delle ricerche scientifiche di cui gli spiriti non debbono risparmiarci la pena⁷; senza di ciò, un astronomo troverebbe comodissimo di adoperarsi in maniera che essi facessero i suoi calcoli, ciò che senza dubbio si guarderebbe poi bene dal confessare. Se col mezzo della rivelazione gli spiriti potessero risparmiare il lavoro d'una scoperta, è probabile che essi lo farebbero in favore di quello scienziato abbastanza modesto da confessarne apertamente la sorgente, piuttosto che a profitto degli orgogliosi che li rinnegano, ai quali, al contrario, essi procurano spesso degli smacchi d'amor proprio⁸ (LdM).

57. **Gli altri mondi abitati**

Domanda: I globi, che si muovono nello spazio, sono tutti abitati?

Risposta: Sì¹, e l'uomo della terra è lungi dall'essere, come crede, il primo in intelligenza, in bontà e in perfezione. Nondimeno, vi sono uomini i quali si credono grandi, e pensano che solo questo piccolissimo globo abbia il privilegio di albergare esseri ragionevoli. Orgoglio e vanità! Stimano che Dio abbia creato l'universo unicamente per loro.

Domanda: I mondi più lontani dal sole sono forse privi di luce e di calore, giacché il grande astro non ha per loro l'apparenza di una stella?

Risposta: Credete voi che non vi siano altre² sorgenti di luce e di calore fuori che il sole? Non contate per nulla l'elettricità, che in certi mondi ha un compito mille volte più importante che sulla terra? Del resto chi vi dice che tutti gli esseri siano alla vostra stessa maniera e con organi conformati come i vostri? (LdS).

Domanda: I mondi più progrediti di questo, dove non si hanno i nostri bisogni materiali e le nostre infermità, comprendono gli uomini che sono più felici di noi?

Risposta: Occorre distinguere. Fra i mondi, di cui parlate, ce ne sono alcuni i cui abitanti hanno memoria chiara e precisa delle loro esistenze passate, e questi, come comprenderete, possono e sanno apprezzare la felicità che hanno avuto in premio da Dio; ma ce ne sono anche altri i cui abitatori - quantunque, come dite, si trovino in migliori condizioni di voi - sono ancora sottoposti a contrarietà e sventure, e questi non apprezzano degnamente la propria felicità, perché non hanno la memoria di una stagione peggiore³ (LdS).

può pensare in un primo momento. E' il caso di ripetere che si tratta di "aggiustamenti" progressivi delle *medesime verità*.

⁷ Per "pena" qui s'intende la "fatica evolutiva", la quale è motivo, e nello stesso tempo condizione indispensabile, di ogni incarnazione. E la fatica evolutiva non si può delegare a nessuno, nemmeno ad un'entità evolutissima, *se il karma non lo permette*.

⁸ Giova sempre ripetere che molti concetti kardechiani adesso possono apparire ingenui, ma essi erano del tutto proporzionati alle esigenze dei primordi della medianità organizzata.

¹ I Maestri hanno poi precisato che i corpi celesti, *per il fatto stesso che esistono*, o *sono stati* abitati o *sono* abitati o *saranno* abitati. *Per questo scopo* li ha creati l'"individualità cosmica".

² I Maestri hanno poi spiegato che il sole è un riflesso, nei vari piani di esistenza, del Logos, cioè del piano spirituale. In *estrema sintesi*, lo schema che hanno tracciato è questo: nel piano fisico vi è il sole del nostro sistema solare e vi sono i soli dei vari sistemi solari, che i Maestri chiamano "soli planetari". Poi vi sono i "soli universali" che a loro volta sono il riflesso dei soli cosmici, che sono molti e sono riflessi anch'essi del Logos. Il nostro sole è un "foro" del piano astrale attraverso cui ci giungono le energie dell'astrale; a loro volta le energie dell'astrale sono riflesso delle "forme mentali", del pensiero mentale, il quale a sua volta è il riflesso dei "soli akasici", cioè delle "forme coscienza", le quali a loro volta sono riflesso del Logos. Dire allora che il sole fisico è un riflesso del Logos è quanto mai esatto.

³ I Maestri hanno poi spiegato che gli altri mondi abitati hanno modalità di esistenza *direttamente*

Domanda: Nei mondi in cui l'organismo è fatto più sottile dalla purificazione, gli esseri viventi hanno bisogno di cibo?

Risposta: Sì; ma in rapporto con la loro natura: voi non trovereste i loro alimenti abbastanza nutrienti⁴ per i vostri stomaci materiali; quelli non potrebbero digerire i vostri (LdS).

58. I mondi transitori

Domanda: Esistono, come ci fu detto, dei mondi che servono agli spiriti erranti di stazioni o luoghi di riposo?

Risposta: Sì; gli Spiriti vi si possono soffermare temporaneamente, e farvi sosta per riposarsi da un troppo lungo errare, stato pur sempre un po' penoso. Sono stazioni¹ intermedie fra gli altri mondi, graduate secondo la natura degli Spiriti che vi possono andare.

Domanda: Gli Spiriti che vi si soffermano, possono poi lasciarli in qualunque momento?

Risposta: Sì, per andare ove debbono. Ve ne danno un'idea gli uccelli di passaggio, che calano sopra un isola, e vi aspettano di rimettersi in forze per recarsi al luogo in cui trasmigrano, e così godono allora di un benessere più o meno grande.

Domanda: Mentre durano tali soste nei mondi transitori, gli Spiriti progrediscono?

Risposta: Certamente. Quelli che si riuniscono così, lo fanno per istruirsi, rendersi degni del passaggio in luoghi migliori, e conseguire la felicità degli eletti.

Domanda: I mondi transitori sono eternamente e per loro speciale natura destinati ad albergo di spiriti erranti?

Risposta: No; quel loro stato è temporaneo.

Domanda: Sono nello stesso tempo abitati, come il nostro, anche da esseri incorporei?

Risposta: No, perché la loro superficie è sterile. Quelli che vi dimorano non hanno bisogno di nulla.

Domanda: Tale sterilità è permanente, e dipende dalla loro natura speciale?

Risposta: No; sono sterili per transizione.

Domanda: Poiché la condizione di quei mondi è transitoria, la nostra terra vi sarà anch'essa un giorno?

Risposta: Vi è già stata.

Domanda: In quale epoca?

Risposta: Durante la sua formazione (LdS).

proporzionali al grado medio di evoluzione degli individui che li abitano.

⁴ Le abitudini alimentari degli incarnati sul pianeta Terra in un futuro non lontanissimo saranno rivoluzionate. I Maestri anticipano che l'uomo si nutrerà di "pillole". E' quasi inutile precisare che se si storce la bocca a questa eventualità, è perché si vuole giudicare con l'evoluzione di adesso un evento che sarà prodotto dall'evoluzione futura.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che qui si parla di "stati di coscienza" che, in quanto tali, sono abbandonati dalle entità appena la loro "purificazione" gli permette di abbandonarli. I Maestri parlano di "purificazione" e non di "evoluzione", perché nel dopomorte, quando ancora l'individuo è legato alla ruota delle nascite e delle morti, l'entità "non evolve".

59. I fenomeni della natura

Domanda: I grandi fenomeni della natura, che si considerano come una perturbazione degli elementi, sono dovuti a cause fortuite o hanno tutti un fine provvidenziale?

Risposta: Tutto ha una ragione di essere, e non accade nulla senza il permesso¹ di Dio.

Domanda: Quei fenomeni hanno sempre per oggetto l'uomo?

Risposta: No, almeno direttamente; spesso non devono che ristabilire l'equilibrio e l'armonia delle forze fisiche della natura.

Domanda: Comprendiamo perfettamente che la divina volontà ne sia la causa prima; ma siccome sappiamo che gli Spiriti agiscono sulla materia, e sono ministri della volontà di Dio, alcuni di loro non esercitano forse un influsso sugli elementi per agitarli, calmarli, o dirigerli?

Risposta: La cosa è evidente, né può essere diversa. Iddio non si occupa dell'azione diretta sulla materia, ed ha i suoi ministri² devoti in ogni grado della scala dei mondi.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che anche la vita macrocosmica, che in senso lato è la vita della natura, ubbidisce ad una legge perfetta. Un fenomeno come l'eruzione vulcanica, ad esempio, è il cominciamento del *processo di cristallizzazione*, relativamente a quell'aspetto della vita macrocosmica. Come sussiste un karma collettivo tra gli umani, così sussiste un karma collettivo per quanto riguarda migliaia e migliaia di "individui minerali" *assemblati insieme in un vulcano*. Infatti *il vulcano è una gigantesca unione di anime gruppo*; i Maestri precisano che è una "comunità fisica" la quale *si disgrega* perché i suoi membri *cominciano ad avere esigenze diverse*, e cioè processi di cristallizzazione *autonomi*. L'eruzione quindi è il mezzo che fa sì che i "codici" dei vari individui minerali possano diventare *caratteristici* di anime gruppo *molto più piccole*. Il passaggio da un karma collettivo ad un karma individuale nel regno umano si può rassomigliare al processo di cristallizzazione e di eruzione.

² I Maestri hanno poi spiegato che i "ministri devoti" sono gli "spiriti elementari", quelle "energie", quelle "forze" che *presiedono* allo svolgersi ordinato della Natura e che sono presenti *in ogni piano di esistenza*. Per dare *solo un'idea* della complessità del Reale di cui parlano i Maestri, riportiamo di seguito uno stralcio dell'insegnamento, relativo al piano fisico, ricevuto presso una grande medianità. Ci scusiamo per la lunghezza del brano ma non abbiamo avuto il coraggio di amputarlo.

VII

PIANO FISICO *

QUATERNARIO SUPERIORE DEL PIANO FISICO

Piano Fisico Eterico

Ogni individuo ha nel piano fisico spiriti elementari di ciascun elemento. Gli spiriti elementari sono così distribuiti: l'elemento più sottile del piano fisico è il Fuoco; quindi nello stato atomico del piano fisico è presente per l'individuo uno spirito elementare del Fuoco. Poi, nello stato sottoatomico, è presente uno spirito elementare dell'Aria. Nello stato supereterico, uno spirito elementare dell'elemento Acqua. Nello stato eterico, è presente uno spirito elementare dell'elemento Terra.

Facendo una similitudine con l'atomo, i Maestri spiegano che gli elettroni che girano intorno ai vari nuclei sono i Cicli Generatori che girano intorno alla "unità di mutazione generale", ossia a quell'illusorio tempo impiegato da una "unità elementare Tau" a percorrere o per attraversare la propria unità di spazio. I neutroni sono gli spiriti elementari, i protoni sono la dualità, i contrari.

Domanda: Gli Spiriti che agiscono sui fenomeni della natura, operano con cognizione di causa o in virtù del libero arbitrio, o per un impulso istintivo meccanico?

Risposta: Gli uni in quello, gli altri in questo. Prendiamo un esempio. Figuratevi quelle miriadi di piccolissimi animali che a poco a poco fanno uscire dalle onde isole e arcipelaghi; credete voi che questo accada senza uno scopo della Provvidenza, e che quella trasformazione della superficie del globo non sia necessaria all'armonia generale? E tuttavia sono piccolissimi esseri dell'infimo ordine che compiono una funzione così importante, e nello stesso tempo provvedono ai loro bisogni, senza sapere di essere gli strumenti di Dio. Ebbene, in egual modo sono utile all'insieme gli infimi Spiriti; mentre

Sottopiani del piano fisico:

1° Sottopiano Atomico: per "atomico" i Maestri non intendono l'atomo che conosce la nostra scienza attuale, ma l'"unità elementare del piano fisico". Quindi l'unità elementare del piano fisico rappresenta l'unità di materia più sottile di questo piano. Ciò non significa che quello che la nostra scienza conosce come atomo sia in effetti l'unità elementare del piano fisico; essa è ancora lungi dall'essere scoperta e si avvicina al neutrino ipotizzato da Fermi.

La materia del piano successivo a quello fisico, la materia astrale, si chiama anche "energia" ed è il risultato della sublimazione della più sottile materia fisica, ossia della unità elementare del piano fisico. Infatti il passaggio da uno stato di aggregazione materiale di un piano di esistenza allo stato di aggregazione materiale più sottile del piano successivo è data dalla sublimazione delle materie. Quindi la "sublimazione" è il passaggio delle materie cosmiche da uno stato di aggregazione molecolare ad un'altro stato di aggregazione più sottile. La sublimazione della materia fisica crea l'energia, crea il piano astrale. La sublimazione dell'energia crea la materia mentale, ossia l'idea, la "ragione pura", e la sublimazione della materia mentale crea l'esigenza di una coscienza individuale, ossia l'esigenza del piano akasico. Infine l'individualità sublimata crea l'esigenza del Tau. Così, di sette in sette, le materie cosmiche mutano le loro caratteristiche fondamentali: da ciò la divisione in piani di cui parlano i Maestri.

Per la sublimazione della più sottile materia del piano fisico si ha il passaggio nella materia più densa del piano astrale, che a sua volta si esprime in sette sottopiani corrispondenti ognuno a sette densità della materia astrale, la quale è il riverbero di altrettanti stati di coscienza.

Il processo inverso della "sublimazione" è la "condensazione", ed esso avviene sul piano dei fotogrammi secondo questo meccanismo: quando noi viviamo un fotogramma, lo vive anche il nostro veicolo astrale; quindi vi è una condensazione del fotogramma astrale nel piano fisico. I Maestri parlano più precisamente di "osmosi spirituale", per cui le materie cosmiche si compenetrano vicendevolmente e reciprocamente e producono quello stato di coscienza chiamato, appunto, "osmosi spirituale".

Il codice fisico è il codice genetico, che rende diverso ciascun individuo dall'altro. Infatti i nuclei vibratorii che diversificano ciascun individuo dall'altro sono l'insieme delle vibrazioni, che si chiama codice fisico, codice astrale, codice mentale e via dicendo, cioè il "colore" che l'individuo produce vivendo in quei piani. "Colore" che nel piano fisico s'identifica con parole e atti; tuttavia nel piano astrale e nel piano mentale non ha più senso parlare di "atti", e si parla di "vibrazioni", cioè di "muoversi" all'interno del proprio "codice".

Quando i codici vibrano secondo uno schema relativo ad un piano, ciò significa che quell'entità vive uno stato di coscienza che ha come referente operativo quel sottopiano particolare, per esempio, il "terzo sottopiano del piano astrale" e così via.

Il "referente operativo" è il sottopiano del piano fisico, omologo come densità al sottopiano del piano astrale, su cui agisce uno dei quattro spiriti elementari Fuoco, Aria, Acqua, Terra, che vivono, appunto, nei sottopiani astrali. Lo spirito elementare del Fuoco, ad esempio, che vive nel quarto sottopiano del piano astrale e che è lo spirito elementare più sottile in densità, avrà come referente operativo il sottopiano più sottile del piano fisico e cioè l'atomico. Inoltre, essendo l'elemento Fuoco l'elemento più sottile, in esso confluiscono tutti gli altri elementi, e quindi si può dire che nel sottopiano atomico del piano fisico sono presenti anche lo spirito elementare dell'Aria, dell'Acqua e della Terra.

Quindi il referente operativo è il sottopiano relativo alla frequenza che ha come caratteristica quella di contenere informazioni riguardanti un certo elemento particolare, e perciò certe forze elementari.

Lo Zodiaco è quell'insieme di spiriti elementari che permette l'influsso delle energie provenienti dai pianeti e dai soli di manifestarsi nel piano fisico e quindi nella vita di ogni essere.

Ogni gerarchia di spiriti elementari presenti nel piano fisico sovraintende ad una triade zodiacale. Perciò avremo gli spiriti che sovraintendono alle costellazioni ed ai sistemi, che "manifestano" tutti quegli influssi ai segni Ariete, Toro e il successivo, così di tre in tre, fino ad ottenere il numero dodici, essendo quattro le

*fanno le prime prove della vita*³, prima di avere piena coscienza dei loro atti e di godere del libero arbitrio, agiscono su certi fenomeni, di cui sono gli agenti a propria insaputa: dapprima eseguono; più tardi, quando la loro intelligenza sarà più sviluppata, comanderanno, e dirigeranno le cose del mondo materiale; più tardi ancora potranno dirigere quelle del mondo morale. Così tutto serve, tutto s'incatena nella natura, dall'atomo primitivo all'arcangelo⁴, che *pure ha cominciato dall'atomo*: legge mirabile di armonia, che il vostro Spirito limitato non può ancora comprendere nella sua interezza (LdS).

60. I regni della natura

gerarchie.

Oltre a queste quattro gerarchie di spiriti elementari che servono per la manifestazione degli elementi nei piani fisici dei vari pianeti, esistono altre tre gerarchie di spiriti elementari che lavorano anch'esse a livello di unità elementare del piano fisico e che sovrintendono ai sistemi e alle galassie; essi sono: Galassie, Cosmi, Universi.

Ciò che nel piano fisico sono le "comunità fisiche", ovvero gli individui legati tra loro da affinità evolutive, quindi da affinità vibratorie dei loro codici, nel piano astrale è rappresentato dalle "classi astrali".

I sensi attraverso cui il corpo astrale vive nel piano astrale sono detti "chakra" e corrispondono ai sensi del piano fisico. Come il veicolo fisico di un individuo ha bisogno per vivere nel piano fisico dei sensi fisici, così il veicolo astrale di un individuo ha bisogno per vivere nel piano astrale dei sensi astrali.

L'aspetto astrale di un'entità è ciò che essa lascia di sé nel piano astrale e in genere nei piani più densi. Non si può definire "guscio astrale" perché non è una parte del suo corpo astrale. E' una "forma pensiero". Questa forma pensiero rimane vivente nei piani più densi e può manifestarsi.

Invece il guscio astrale è un "residuo di vita" che l'entità che ha superato lo stato di coscienza relativo a quella densità materiale, ovvero quel sottopiano astrale, lascia dietro di sé. E' rassomigliabile al cadavere nel piano fisico. Quando i gusci astrali hanno la possibilità di attaccarsi a forme di vita che li evocano, ad esempio l'operatore in metafora, vi si attaccano.

Quindi un guscio è la "manifestazione" di un sottopiano; tra guscio e sottoguscio v'è lo stesso rapporto che v'è tra l'aura e i due veicoli fisico ed eterico: l'"aura" è un quid che si trova tra lo stato fisico gassoso e l'eterico, ma non si può dire a quale dei due stati appartenga, perché manifesta uno stadio intermedio. Quindi tra sottopiano e sottopiano c'è una sequenza di sottigliezze che si possono chiamare densità intermedie, che a loro volta sono 7. Comunque il guscio più denso del piano astrale corrisponde al guscio più denso del piano fisico, mentre le "densità intermedie" del piano astrale si possono far corrispondere, per esempio nel piano fisico, al vapore: il vapore non appartiene né allo stato liquido, né allo stato gassoso; è una "densità intermedia".

In questo sottopiano è presente l'unità elementare Fuoco. Gli Spiriti Elementari dell'Elemento "Fuoco" sono chiamati nel corrispondente sottopiano astrale "Salamandre".

Attraverso allo spirito elementare del "Fuoco" giungono dalla monade all'individuo le tre energie del sole, Prana, Fohat e Kundalini.

Nel piano fisico il "prana" manifesta il cosiddetto "calore astrale", le forze benefiche, le forze magnetiche positive, il "fohat" il suo opposto, la "kundalini" è l'equilibrio tra "prana" e "fohat".

Infine la kundalini sostiene e determina la gravità, il fohat sostiene e determina una legge detta "fissità", ciò che permette la mancanza di disturbi tra la monade astrale - e quindi tutti i piani più sottili - e il piano fisico. Il prana è un insieme di informazioni che provengono al corpo eterico dal piano astrale. Si potrebbe dire che il prana è un'energia programma, un'energia che è un insieme di dati.

Il prana, il fohat e la kundalini, queste tre forme di energie che l'individuo prende dal sole manifestano, financo nei mondi della percezione, l'esigenza dell'individuo stesso della compresenza in sé dei tre momenti della evoluzione della propria medesima coscienza, che sono: coscienza individuale, coscienza cosmica, coscienza assoluta.

In questo sottopiano è presente la monade fisica, che è il memorizzatore del codice fisico, la trasmissione del quale, come i "codici" degli altri piani di esistenza, avviene attraverso lo spirito elementare più sottile del piano a cui appartiene. Nel caso del "codice fisico" la trasmissione avviene attraverso l'elemento "Fuoco" quindi attraverso il Sole.

Il sole è costituito da unità elementari del piano fisico, ma non da spiriti elementari. Questi prendono le

Domanda: E' esatta la divisione della natura in tre regni, minerale, vegetale, animale, ovvero in due classi, esseri organici ed esseri inorganici? Alcuni fanno della specie umana un quarto regno od una terza classe. Quale di queste divisioni è preferibile?

Risposta: Sono tutte buone; dipende dal modo di vedere. Dal lato materiale non vi sono che esseri organici ed esseri inorganici¹; dal lato morale invece sono evidenti quattro gradi.

61. Le calamità naturali

energie dal sole e le conducono nei sottopiani più densi dell'esistenza dell'individuo.

Il "sole" fisico è un "foro" che mette in comunicazione il sottopiano più sottile del piano fisico col sottopiano più denso del piano astrale. Il sole è uno stato di coscienza, ed è la più vicina rappresentazione, in termini di fotogrammi, dell'Eterno Presente, in quanto le sue temperature, che sono la veste fotogrammatica dei dati vitali che pervengono all'individuo da questo stato di coscienza, sono in realtà codici individuali fisici ed astrali presenti in un fotogramma retto, che è il massimo fotogramma concepibile nel piano fisico; ciò vuol dire che anche quando una consapevolezza vive obliquamente quel fotogramma, esso resta retto e resta il più ampio possibile in quanto contiene in sé l'origine dell'evoluzione stessa.

Il sole del piano fisico in realtà è un ammasso di particelle di unità elementari del piano fisico, che fa entrare in questo piano l'energia del piano astrale. La stessa definizione vale per i soli di tutti i piani. Così i soli astrali saranno fatti di unità elementari del piano astrale, permettendo così l'afflusso in questo piano delle energie del piano mentale. E nel piano mentale i soli saranno i diffusori delle energie provenienti dal piano akasico.

Se non esistessero i soli, non esisterebbero le vibrazioni in nessun piano. Infatti, come nel piano fisico esiste il sole, così nel piano mentale esiste il sole. Come nel piano fisico ogni Cosmo ha vari soli, così in ogni piano ogni comunione ha il suo sole; tuttavia il sole vero è uno solo, nel senso che è una la fonte che trasmette le informazioni energetiche - perché di energia si tratta - ai soli ad esso relativi, e relativi, dunque, al detto piano. I vari codici mentali dei singoli, e conseguentemente i codici delle comunioni, vengono prodotti da vibrazioni; queste vibrazioni sussistono in quanto, come nel piano fisico esiste il sole, così in ogni piano esiste il sole.

Come negli altri piani, sette sono le gerarchie o i gruppi di spiriti elementari dedicati alla manifestazione dei vari "soli" nel piano mentale, cioè, i portatori delle energie.

Il nostro sole è un foro del piano astrale attraverso cui ci giungono le energie dell'astrale. Le energie dell'astrale sono riflesso delle "forme mentali", sono riflesso del pensiero mentale, il quale a sua volta è il riflesso dei soli akasici, cioè delle forme coscienza, le quali a loro volta sono riflesso del Logos.

Allora, dire che il sole fisico è un riflesso del Logos è giusto.

Quindi il sole è un riflesso, nei vari piani di esistenza, del Logos, cioè del piano spirituale. Lo schema è questo: nel piano fisico vi è il sole del nostro sistema solare e vi sono i soli dei vari sistemi solari, che si chiamano soli planetari per i maestri. Poi vi sono i soli universali che sono riflesso, a loro volta, di quelli "cosmici", che sono molti e sono riflessi del Logos. I "soli universali" sono paragonabili sul piano dell'autocoscienza all'io personale ed egoistico.

I sistemi solari, gli universi, i cosmi sono esattamente il corrispondente dei tre stati di coscienza, dei tre livelli dell'evoluzione della coscienza. Quindi alla coscienza individuale si può paragonare il sistema solare, alla coscienza cosmica si può paragonare un universo, alla coscienza Assoluta si può paragonare un Cosmo.

Abbiamo detto che le monadi sono presenti in ciascun piano. In ciascun piano l'individuo ha sette monadi, non solo in quello fisico, anche in quello astrale, in quello mentale e in quello akasico. Ma nel piano fisico ne ha una che ha anche la funzione di costruire la monade del piano successivo che l'individuo deve vivere.

Così, mentre l'individuo vive la sua vita fisica, la sua monade, memorizzando i dati della sua vita fisica gli organizzerà una monade nel piano astrale, e così farà quella astrale per il piano mentale, e così farà la mentale per quella akasica.

Successivamente le monadi non avranno più senso, perché esse sussistono fino a quando vi è la necessità di un codice mentale o comunque di "forme", siano esse "coscienza" o "mente", o "pensiero".

La trasmissione nella monade del codice fisico dell'individuo, come i "codici" degli altri piani di esistenza, avviene attraverso lo spirito elementare più sottile del piano a cui appartiene. Nel caso del codice fisico la trasmissione avviene attraverso l'elemento Fuoco quindi il Sole. Abbiamo detto che il codice è il nucleo, l'insieme delle vibrazioni irradiate, prodotte da uno stato materiale. Nel piano fisico queste vibrazioni si

Domanda: A qual fine Iddio colpisce l'umanità con flagelli distruttori?

Risposta: Per farla progredire più presto¹. Non abbiamo già detto che la distruzione è necessaria alla rigenerazione morale² degli Spiriti, i quali ad ogni nuova esistenza crescono in perfezione?³ Bisogna capirne lo scopo per apprezzarne gli effetti. Voi li giudicate con vedute personali, e li chiamate flagelli per il danno che vi cagionano; ma questi sconvolgimenti sono spesso⁴ necessari, affinché si effettui più presto un ordine migliore di cose, e avvenga in pochi anni⁵ ciò per cui ci sarebbero voluti molti secoli (LdS).

62. La scienza

chiamano colori, così come negli altri piani. Questi colori, questi insiemi di sfumature producono i "codici" degli individui. Nel "codice fisico" sono presenti i numeri di vibrazioni che l'individuo fa compiere a questi sette sottopiani. Quindi: codice fisico = vibrazione dei sottopiani fisici (solido, liquido, gassoso, eterico, supereterico, sottoatomico, atomico) prodotta dall'individuo nel piano fisico attraverso la propria vita in esso piano. Avremo così il codice fisico, il codice astrale, il codice mentale, il codice akasico, il codice Alef e il codice Tau. Il "codice Tau" si chiama anche codice karma, per il fatto che, attraverso alle razze (razza = scaglione di anime) e così alle Manifestazioni, scrive se stesso guidando quella che abbiamo chiamata legge di evoluzione delle evoluzioni; infatti ogni Manifestazione è più evoluta rispetto a quella precedente, ed ogni Manifestazione comprende in sé l'evoluzione di sette razze. Quando si sono compiute sette Manifestazioni, allora tutto aumenta di un numero, di un'unità. Per cui avremo che nella Manifestazione successiva all'attuale il piano fisico sarà più sottile rispetto a quello che è ora, così come gli altri piani. E quindi le modalità dell'attuarsi del Principio nella creazione saranno più sottili.

Abbiamo detto che i codici manifestano le modalità con cui l'individuo vive ogni piano di esistenza, dal piano fisico al Tau, in tutti gli stati, in tutti i sottopiani. Le monadi, invece, possiamo chiamarle quegli "oggetti" che sono presenti allo stato atomico di ogni piano di esistenza, dal piano fisico al Tau e che memorizzano ogni informazione relativa all'individuo in esso piano; piano che può essere dal piano fisico al Tau.

Le monadi memorizzano attraverso agli spiriti elementari, perché non fanno parte dell'individuo. Da ciò risulta che la Realtà è un'equazione fatta di numeri, di numeri di vibrazioni, e che questi numeri di vibrazioni creano le Percezioni, gli Esseri, i Mondi, i Cosmi, le Manifestazioni e le Razze. Il fatto che dopo sette Manifestazioni il Principio aumenti di un numero le vibrazioni del Manifestato - intendendo per Manifestato anche il Tau, perché dal punto di vista della legge di evoluzione delle evoluzioni solo il Principio non è manifestato, gli altri sei sono tutti manifestati - non significa che nel Principio entri qualcosa, perché nel Principio è tutto ugualmente presente nel medesimo istante eterno. Quindi tutti questi cambi di natura, questa "evoluzione - appunto - delle evoluzioni", sono in Lui ugualmente presenti; ma questa evoluzione è valida ed esistente per chi vive la realtà dei fotogrammi, e per chi vive anche la realtà del "sentire" e dello spirito, che è la radice della Realtà ma non ancora la Realtà: lo è il tramite del Principio ma non il Principio. Così nell'uomo è presente una Goccia Divina che non è altro che un frammento di materia dell'Alef, e questo frammento di materia dell'Alef vive della vita del Tau, attraverso il "sensore", che è uno strumento della monade Tau e viceversa: la "monade Tau" non è altro che uno strumento di questo "sensore". Quindi la Goccia Divina nell'uomo non è in tre piani di esistenza (Alef, Tau e Principio), ma è solo nell'Alef che però è legato al sensore del Tau, che lo conduce a vivere la vita del Principio, cioè del piano più sottile in assoluto.

2° Sottopiano Sottoatomico. In questo sottopiano è presente l'unità elementare Aria.

Gli Spiriti Elementari dell'Elemento "Aria" sono chiamati nel corrispondente sottopiano astrale "Silfi" o Silfidi. Essi fanno sì che l'individuo assuma solo determinati gas e non altri che possono nuocerli.

In questo sottopiano sono presenti le particelle ovvero l'unione di due unità elementari del piano fisico.

3° Sottopiano Supereterico. In questo sottopiano è presente l'unità elementare Acqua.

Gli Spiriti Elementari dell'Elemento "Acqua" sono chiamati nel corrispondente sottopiano astrale Ondine. Essi fanno sì che l'equilibrio dell'acqua nel corpo fisico dell'individuo sia costante.

In questo sottopiano sono presenti i nuclei che sono formati da tre unità elementari.

4° Sottopiano Eterico. In questo sottopiano è presente l'unità elementare Terra.

Gli Spiriti Elementari dell'Elemento "Terra" sono chiamati nel corrispondente sottopiano astrale Gnomi. Essi fanno sì che il corpo fisico dell'individuo, nella sua interezza, sia perfettamente equilibrato con tutte le altre sostanze, che non sono "acqua".

In questo sottopiano è presente l'aura, che è prodotta in parte dal corpo eterico e in parte dal corpo

Domanda: Fuori dalle investigazioni della scienza è concesso all'uomo di ricevere comunicazioni di ordine più elevato intorno a quello che sfugge all'esame dei sensi?

Risposta: Sì, Dio quando lo stima utile, rivela all'uomo ciò che la scienza non può insegnare (LdS).

Domanda: Per quale ragione gli anatomisti, i fisiologi e in generale coloro che studiano più specialmente le scienze naturali, sono così spesso portati al materialismo?

Risposta: Perché riferiscono tutto a ciò che vedono: orgoglio degli uomini, i quali credono di sapere tutto, e non ammettono che ci sono cose che possano sorpassare la

astrale.

In questo sottopiano sono presenti i corpuscoli, che dalla scienza sono chiamati elettroni.

TERNARIO INFERIORE DEL PIANO FISICO

Piano Fisico denso

I livelli di esistenza dell'individuo che noi vediamo incarnato nel piano fisico sono 7, e precisamente: fisico (di cui noi siamo attualmente consapevoli, in quanto incarnati), astrale, istintivo, intellettuale, supernormale, akasico, spirituale. A questi livelli corrispondono gruppi di limitazioni. Ogni gruppo di limitazioni si supera con il relativo gruppo di incarnazioni; quindi le limitazioni istintive si superano con le incarnazioni istintive, le limitazioni intellettive con le incarnazioni intellettive, le limitazioni supernormali con le incarnazioni supernormali.

5° Sottopiano Gassoso: Stato di aggregazione materiale "gassoso".

Densità corrispondente: gassosa. Elementi corrispondenti nel quaternario superiore: Aria e Fuoco. Sottopiani corrispondenti: Sottoatomico e Atomico. Unità elementari: "Aria" e "Fuoco".

Nel piano fisico la parola Atmosfera indica quell'insieme di gas che gravitano intorno al pianeta, che sono intorno ad un pianeta e che permettono la vita su quel pianeta, che comunque sono caratteristici di quel pianeta. Così, come un pianeta ha la sua atmosfera, ogni piano di esistenza ha la sua atmosfera, che i Maestri non chiamano atmosfera ma Essenza. Quindi l'"essenza" è formata anche da diverse atmosfere. Anche lo spazio che secondo la nostra scienza non ha alcuna atmosfera, ha una propria essenza, essenza del piano fisico, espressa dall'insieme delle caratteristiche racchiuse dalle unità elementari del piano fisico; e così via per gli altri piani, perché di sette in sette le materie cosmiche mutano le loro caratteristiche fondamentali e da ciò e perciò si sono tratte le divisioni in piani.

La Terra ha un'atmosfera, questa atmosfera fa parte di un'essenza, è essa stessa un'essenza, un aspetto di un'essenza. Il piano fisico ha un'essenza, il piano astrale avrà un'altra essenza, la essenza del piano akasico è Akasa, ossia la natura duale.

6° Sottopiano Liquido: Stato di aggregazione materiale "liquido".

Densità corrispondente: liquida. Elemento corrispondente nel quaternario superiore: Acqua. Sottopiano corrispondente: Supereterico. Unità elementare: "Acqua". Lo spirito elementare dell'"Acqua" fa sì che l'equilibrio dell'acqua nel corpo fisico dell'individuo sia costante, o comunque fa sì che il corpo astrale dia all'individuo quelle sensazioni che manifestano il fatto che questo equilibrio non è costante, e manifestino anche quando questo equilibrio è costante.

7° Sottopiano Solido: Stato di aggregazione materiale "solido".

Densità corrispondente: solida. Elemento corrispondente nel quaternario superiore: Terra. Sottopiano corrispondente: Eterico. Unità elementare "Terra".

Come nei successivi, anche in questo piano, in cui attualmente risiede la nostra consapevolezza, l'individuo plasma con la propria coscienza la materia, quindi crea la propria materia a secondo del proprio stato di coscienza. Ma non è esatto dire che l'individuo crea la propria materia, è proprio nell'individuo quella materia, quella materia è l'individuo, rientra nel microcosmo, non è esterna, non si deve dire che l'individuo si crea qualcosa, l'individuo è quel qualcosa, è il mondo che lui percepisce, è anche il mondo che lui percepisce. Il mondo che lui percepisce è lui stesso. L'individuo non fa altro che percepire una parte di sé, se stesso.

La forma che gli individui assumono nel piano fisico altro non è che la forma pensiero della coscienza individuale. Cioè la forma pensiero, riverberata nel piano fisico, della coscienza individuale che è nel piano akasico, è detta forma fisica ed ha un proprio codice.

loro intelligenza! La loro scienza li rende così presuntuosi da credere che la natura non abbia segreti per loro¹ (LdS).

63. La genialità

Domanda: Gli uomini d'ingegno, e quelli che chiamano geni, attingono le loro idee dal proprio cervello?

Risposta: Talvolta sì: ma più spesso esse vengono loro suggerite da altri Spiriti, che li giudicano capaci d'intenderle e degni di trasmetterle. Quando essi non le trovano in se

Quindi l'individuo nel piano fisico è rappresentato secondo una "forma" e questa "forma" è inserita in situazioni, che sono le situazioni della sua vita, dette fotogrammi.

Il prosieguo dell'insegnamento ha introdotto il concetto di unità di mutazione o atomo fotogrammico dei piani detti "mondi della percezione", e ha definito l'unità di mutazione come il periodo di illusorio tempo impiegato da una unità elementare fisica, astrale o mentale, per attraversare la propria virtuale unità di spazio. Si ha così che un fotogramma è un insieme di unità vibratorie di mutazione, cosmiche o individuali, legate tra loro da un rapporto di omogeneità, aventi cioè lo stesso senso o limite proporzionale. Questo nuovo concetto soddisfa meglio non solo tutti i livelli dei due archetipi più densi, ma anche la natura dei loro "codici" e delle relative "monadi".

L'insegnamento successivo ha inoltre distinto tra vari generi di fotogrammi, tra cui i più importanti sono i fotogrammi retti, lati, obliqui e paralleli.

I fotogrammi sono un ritrovamento della individualità nel Logos minimo di se stessa, in tutti i suoi aspetti, cioè l'aspetto della coscienza nel piano akasico, l'aspetto della mente nel piano mentale, l'aspetto dell'energia nel piano astrale ed, appunto, l'aspetto della corporeità nel piano fisico; i fotogrammi sono tutti aspetti densi dell'individualità.

Quindi, come l'individuo crea le proprie situazioni nel piano fisico, così l'individualità crea la situazione macrocosmica in cui si svolge la vita microcosmica che essa individualità manifesta nel piano fisico, nel piano astrale, nel piano mentale e nel piano akasico. Come l'individuo nel piano fisico scrive i propri fotogrammi, così la individualità sul piano cosmico crea cosmi, universi, galassie, sistemi e pianeti. Infatti sono le entità incarnate che creano i pianeti e i cosmi, e non viceversa: non sono cioè i pianeti che vengono creati perché si manifestino le entità. Il fatto che i pianeti si creino prima dell'incarnarsi delle entità non ha senso, perché le individualità della Manifestazione passata e di quella che sta per esistere nel piano fisico sono presenti comunque nella Legge.

Le incarnazioni sono "stati di coscienza" dell'individuo e l'individuo è uno "stato di coscienza" dell'individualità.

Le incarnazioni umane seguono la freccia della storia, perché nel piano akasico l'individuo con le incarnazioni umane comincia ad organizzare la coscienza, e in questo piano esistono le "catene di sentire" che nel piano fisico sono associate a "catene fotogrammiche"; questo significa che un determinato "sentire" non può esperire fotogrammi i quali non siano correlati alle Età, perché le Età, che rappresentano le "catene fotogrammiche", seguono la freccia della storia; per questo le Età sono la scansione delle varie incarnazioni.

Questo accade perché ogni "sentire" deve trovare un proprio ambiente evolutivo ed esperire il più gran numero possibile di fotogrammi retti.

Quindi le incarnazioni umane seguono la freccia della storia perché la coscienza procede per "successione", per "successione di sentire" e quindi non può fare diversamente che incarnarsi secondo una successione che si manifesti in questo modo, in quanto è proprio questa la natura del piano akasico, questa "successione di sentire", cioè il "sentire" ha bisogno di una "successione".

Prima delle incarnazioni umane l'interesse dell'individualità volge verso i veicoli inferiori, quindi non è necessario seguire la freccia della storia, cioè la "successione dei sentire" che è tipica dell'akasico, anche se già dietro la pianta v'è un embrione di "sentire".

Nel piano fisico noi siamo un prodotto dell'io; è l'"io" che ci crea. La nostra materia fisica esiste in quanto esiste l'"io", perché è il "codice mentale" che crea sul piano fisico un corpo atto ad esprimere quel codice mentale, se stesso, cioè. E questo processo è promosso, guidato dalla coscienza.

Quindi noi stessi, il nostro corpo fisico, il nostro corpo astrale siamo creati dal nostro codice mentale, ed è sul codice mentale che gli "spiriti elementali" si fondano nel dare un nuovo corpo mentale ed un nuovo corpo astrale ad un individuo, quando si deve incarnare.

stessi, attendono l'ispirazione¹, la quale non è altro che un'invocazione², che essi fanno senza averne coscienza (LdS).

64. Le invenzioni

Domanda: Possono gli spiriti guidare nelle ricerche scientifiche e nelle scoperte?

Risposta: La scienza¹ è l'opera del genio; essa non deve acquistarsi che col lavoro, poiché soltanto per mezzo del lavoro l'uomo avanza nella sua vita². Che merito avrebbe egli se gli bastasse interrogare gli spiriti per sapere tutto? Qualunque imbecille potrebbe

In questo sottopiano vigono i microcosmi ovvero gli individui ovvero la Terza Trinità, che comprende i piani Mentale, Astrale e Fisico.

Un insieme di individui forma un popolo il quale è un gruppo di individui che devono vivere karma legati da certe esigenze. Si tratta di "karma covalenti", cioè di karma basati sulle stesse esigenze evolutive, le quali però si dipanano in diverse comunità fisiche, le quali a loro volta, relativamente ai codici, si potrebbero chiamare dei "sottopopoli".

Si può fare questa scissione: mentre il popolo esiste per un'esigenza dell'archetipo cosmico ed individuale, il "sottopopolo", e quindi la "comunità fisica", esiste per una esigenza dei codici e delle monadi. Naturalmente tutto è relativo all'archetipo, cioè relativamente alla prima condizione sussiste la seconda e non mai viceversa.

I popoli sono raggruppati a loro volta in quelle che noi chiamiamo razze, che comprendono individui bianchi, negri e così via, che l'insegnamento chiama invece sottorazze; infatti per l'insegnamento la "razza" è esclusivamente lo "scaglione di anime" che noi chiamiamo umanità, che include individui accomunati da esigenze evolutive affini.

Quindi nel piano fisico noi viviamo in comunità, cioè siamo accanto ad esseri che hanno un codice fisico eguale al nostro, acciocché si compia la legge di analogia; così sarà nell'astrale, così nel mentale, così nell'akasico.

La comunità fisica è un incrocio di suoni nella "scala" degli individui che vi appartengono. Quindi le comunità fisiche sono le "famiglie" o "gruppi" equivalenti, nel piano fisico, a ciò che nel piano astrale sono le classi, nel piano mentale le comunioni, nel piano akasico le fusioni o gli ordini, nell'Alef i cori, nel Tau i livelli di mutazione; sono insiemi di individui che vivono gli stessi interessi, quindi le stesse limitazioni e che hanno, conseguentemente, codici affini. In definitiva la comunità fisica dell'individuo è il suo "io".

Nella Legge questo tipo di nomenclatura assemblativa ha molto meno valore che negli altri piani, perché nella Legge Tutto è Uno, tanto più nel Principio.

Nei primi due, tre anni di vita nel piano fisico del microcosmo detto "uomo", lavora quasi esclusivamente la mente istintiva; nei secondi sette, dieci, lavora la mente intellettuale, anche se prima questa mente non era inattiva, ma lavorava di meno, perché il bambino non deve ancora avere esperienze intellettive se non ad un livello molto relativo. Poi dai dieci ai quattordici anni comincia a lavorare la mente supernormale fino ai ventuno anni, in cui la coscienza ha raggiunto il pieno sviluppo ed allora la mente supernormale lavora di meno perché comincia a subentrare la coscienza.

Tra individuo, individualità e Assoluto c'è una distinzione perché essi rappresentano tre diversi stati di coscienza. Lo stato di coscienza che noi chiamiamo "individuo" è lo stato di coscienza di unione; cioè è l'individuo che ha trovato l'unione con l'esistente, con la propria goccia divina, che manifesta nei mondi della percezione. Quello è il primo stadio dell'evoluzione della coscienza. Dopo l'estinzione dei principi secondi abbiamo la comunione, cioè la coscienza cosmica, quindi la comunione con individui di tutti i vari Cosmi, ma non ancora abbiamo una coscienza Assoluta, perché la coscienza Assoluta è la trascendenza, cioè andare oltre i Cosmi. E' quell'"oltre" che è appunto il "principio" ed il "fine", ed anche la "fine".

La vita microcosmica si esplica, vive, agisce nel macrocosmo, che è la vita della materia; quindi la vita della materia, che è la vita macrocosmica, è uno stato di coscienza di quella microcosmica. Un pianeta, ad esempio, esiste perché o è stato abitato o sarà abitato; molti pianeti esistono perché saranno abitati, perché stanno preparandosi ad essere abitati, e comunque manifestano l'esistenza nel piano spirituale di individualità che debbono manifestarsi come individui fisici.

Quindi il macrocosmo fisico è costituito dai vari oggetti e dall'aspetto macrocosmico dei veicoli fisici dei microcosmi.

diventare scienziato a questo prezzo³. Lo stesso dicasi delle invenzioni e delle scoperte dell'industria⁴. Ed un'altra considerazione è che ogni cosa deve venire a suo tempo⁵, e quando le idee sono mature per riceverla; se l'uomo avesse questo potere rovescerebbe l'ordine delle cose, facendo spuntare i frutti prima della stagione.

Dio disse all'uomo: "*Tu trarrai il tuo nutrimento dalla terra col sudore della tua fronte*" (Gen. III, 17 a 19). Figura mirabile che dipinge la condizione nella quale egli si trova qui sulla terra; egli deve progredire in tutto per lo sforzo del suo lavoro; se gli si dessero le cose tutte fatte, a che cosa gli servirebbe la sua intelligenza? Sarebbe come lo scolaro al quale un altro facesse il compito di scuola⁶.

Domanda: Lo scienziato e l'inventore non sono mai assistiti dagli spiriti nelle loro

In questo sottopiano inizia il periodo dell'immedesimazione della coscienza, che è il periodo in cui la coscienza prende contatto progressivo con i corpi inferiori dell'individuo; questo periodo si divide a sua volta in tre periodi: periodo delle forme, periodo delle modalità, periodo delle peculiarità. Il periodo delle forme va dai 0 ai 7 anni, il periodo delle modalità dai 7 ai 14, il periodo delle peculiarità dai 14 ai 21.

Alla fine del periodo delle forme la coscienza avrà trovato il completo contatto col veicolo fisico, alla fine del periodo delle modalità avrà trovato il completo contatto col veicolo astrale, alla fine del periodo delle peculiarità, avrà trovato il completo contatto col veicolo mentale. Ciò avviene quindi dal denso al sottile e non viceversa, perché è sempre dalla forma che si promuove l'apodissi della coscienza, è sempre dalla forma che lo spirito prende in se stesso la capacità di manifestarsi.

La vita degli individui nel piano fisico si manifesta come razze ovvero umanità ovvero scaglioni di anime aggregate secondo l'affinità delle necessità evolutive. L'umanità a sua volta è suddivisa in comunità fisiche costituite da individui tra i cui codici fisici vi è similitudine (similitudine e mai identità) in tutti i sottopiani. Le comunità fisiche rappresentano nel piano fisico quelle aggregazioni di individui dovute alla loro affinità di "codice" e quindi di evoluzione. Tali "comunità" sono nel piano fisico ciò che nel piano astrale sono le classi, nel piano mentale le comunioni, nel piano akasico gli ordini, nell'Alef i cori, nel Tau i livelli di mutazione.

³ Qui ci riferisce alle *prime incarnazioni umane*. Le *prime forme di vita*, invece, i Maestri le hanno poi chiamate "atomi del sentire". L'atomo del sentire per eccellenza è il minerale. La "sensazione" è propria delle prime forme incarnative; addirittura nel minerale la sensazione avviene mediante l'adesione del corpo eterico dell'"entità" ancora poco evoluta all'ambiente minerale, che viene usato quindi *come sensore* e che produce delle sensazioni *senza memoria* incarnativa. Quindi noi possiamo avere il possesso di un corpo minerale ma non abbiamo ancora la facoltà di sentirci vivi *realmente*; non abbiamo ancora *il diritto alla coscienza*. *Questo diritto lo dobbiamo conquistare in molteplici incarnazioni*. Anche nel mondo minerale vige la legge di causa ed effetto; la "causa" nel mondo minerale è la vibrazione del corpo astrale, l'effetto è l'andare innanzi del processo di cristallizzazione. Questo è chiamato anche il "karma" del mondo minerale. I Maestri hanno poi spiegato che l'Esistente è come un mosaico composto *da tessere infinite divise in fasce di evoluzione*: minerale, vegetale, umana, superumana. *In ogni fascia vigono le fusioni*.

⁴ Questo progressivo superamento di se stesso, che conduce l'individuo ad *identificarsi* con la Legge che ha prodotto la sua evoluzione è stato poi ampiamente sviluppato dai Maestri nella grande medianità successiva. Infatti *prima l'individuo ama e poi diviene l'Amore stesso*. Riguardo agli "Arcangeli" i Maestri hanno poi precisato che essi sono le "energie", le "forze", le "esistenze" che, insieme agli *Angeli, i Cherubini, i Serafini, i Troni, le Virtù e le Potestà* sono *le più organizzate* delle cosiddette "Intelligenze celesti" e *dirigono* gli Spiriti Elementari naturali. Tuttavia gli "arcangeli" *non hanno seguito* l'iter evolutivo, e quindi incarnativo dell'individuo, perché *sono già* l'Assoluto. Questa è un'altra distonia tra l'insegnamento, elementare, che veniva erogato dalle entità ai tempi di Kardec e l'insegnamento della grande medianità successiva.

¹ Le sostanze inorganiche sono quelle che la scienza assegna al regno minerale; per la scienza quindi i "corpi inorganici" sono quelli *non dotati* di capacità vitale. Ma i Maestri spiegano che *già il cristallo* è una forma di vita.

¹ Le calamità naturali appartengono a quello che i Maestri hanno poi chiamato "karma collettivo". Esso è il karma preposto a "correggere", mai a "punire" le collettività; infatti la legge di evoluzione *non si vendica*, quindi non punisce, ma *corregge* chi "crea attrito" al suo svolgersi. Esistono vari livelli di karma collettivo; i terremoti, i maremoti, le calamità naturali in genere, sono solo un aspetto dei karma collettivi; ma esistono altri aspetti, quali, ad esempio, la diaspora per gli Ebrei, il razzismo per i negri, ecc. Quindi per karma collettivo i Maestri intendono molteplici karma individuali *raggruppati per affinità* in un solo karma.

² Ai tempi di Kardec le entità parlavano ancora di "morale", perché tale era la forma pensiero dei tempi, la quale non poteva essere violentata. Oggi le entità parlano di "equazione morale", come di quella parte

ricerche?

Risposta: Questo è ben differente! Allorché il tempo di una scoperta è giunto, gli spiriti incaricati di dirigerne il cammino, cercano l'uomo capace di condurla a buon fine, e gli ispirano le idee necessarie, in maniera da lasciargli tutto il merito, poiché queste idee bisogna che egli le elabori e le metta in opera. Così è di tutti i grandi lavori dell'intelligenza umana⁷. Gli spiriti lasciano ogni uomo nella sua sfera. Di colui che è capace soltanto di dissodare la terra⁸ non faranno il depositario dei segreti di Dio, ma sapranno trarre dall'oscurità l'uomo capace di secondare i suoi disegni. Non lasciatevi dunque trascinare dalla curiosità o dall'ambizione in una strada che non è lo scopo dello spiritismo e che finirebbe per condurvi alle più ridicole mistificazioni.

dell'"equazione evolutiva" che concerne la ruota delle nascite e delle morti ed è relativa al periodo evolutivo chiamato "uomo". Chi ha trascorso questo periodo, non ha più morale, perché è *lui stesso la morale*.

³ Cioè evolvono, ampliano il loro "sentire", costituiscono il loro corpo akasico, la loro coscienza.

⁴ I Maestri, parlando poi della *struttura matematica della realtà* e quindi della *giustizia perfetta* di tutto ciò che accade, hanno escluso che ogni cosa non sia necessaria all'evoluzione individuale e collettiva. L'avverbio "spesso", perciò, non è altro che una delle tante "verità punto di passaggio" di cui la medianità si serve per affermare se stessa.

⁵ Nei karma collettivi *immani*, che l'uomo chiama *flagelli*, si esauriscono molti karma individuali: quelli di tutti coloro che periscono a causa di queste calamità, o rimangono feriti, o perdono i loro cari o i loro beni, ecc. I Maestri hanno poi usato l'esempio di un grande cavo all'interno del quale scorrono molti fili: il cavo è il karma collettivo, i fili che in esso sono contenuti sono i karma individuali che ne sono coinvolti.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che la scienza, appunto perché usa la mente come esclusivo mezzo d'indagine, non potrà mai scoprire che *dietro le leggi* che essa studia si cela la *coscienza*. Vediamo in stralcio che cosa dicono sull'argomento i Maestri che si manifestano presso il cerchio Esseno.

La scienza

Non potete certo ricorrere alla scienza per acquisire la nozione di causalità dello spirito sulla materia: perché la scienza distrugge la nozione, ammessa invece intuitivamente dall'uomo comune e dal filosofo, che lo spirito possa agire sui suoi pensieri e sul corpo. La scienza si limita a mostrare il movimento, l'azione per impulsione, che include la sola legge d'inerzia; la scienza è valida per spiegare i fatti che sembravano misteriosi agli antichi: l'arcobaleno, le eclissi, i terremoti, la folgore, eccetera. Inoltre la scienza può risolvere ciò che in passato era un enigma per l'uomo, come la coesione dei corpi, l'attrazione gravitazionale, i principi della riproduzione cellulare e via dicendo.

Ma l'azione dello spirito sulla materia resta per la scienza un mistero impenetrabile, in quanto non sarà mai possibile risolvere tutte le causazioni spirituali in pure successioni temporali costanti.

¹ I Maestri hanno poi confermato che molte scoperte scientifiche sono avvenute per ispirazione. Ciò non significa che il cosiddetto genio sia un parassita delle capacità altrui. Egli è un genio proprio perché ha i sottopiani della mente supernormale adatti a permettere il passaggio dell'ispirazione.

² I Maestri hanno poi spiegato che l'invocazione è sempre un "appello" alla propria coscienza e quindi, in senso più vasto, alla COSCIENZA.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che la scienza scopre soltanto *l'aspetto illusorio di leggi assolute*, e perciò non può avere un valore definitivo, come i cosiddetti materialisti asseriscono. Che cosa vuol dire che la scienza scopre l'aspetto illusorio della Realtà? Facciamo un esempio: Pasteur debellò col vaccino da lui scoperto la malattia della rabbia. E' opinione comune che quella malattia ha cessato di mietere vittime solo grazie a Pasteur. I Maestri spiegano invece che, per l'evoluzione raggiunta dall'umanità in quel periodo storico, *quell'aspetto* del karma collettivo chiamato "malattia della rabbia" *aveva esaurito il suo compito* e doveva cedere il posto ad altre malattie. Quindi l'individuo "Pasteur" fu solo uno "strumento" della Legge d'evoluzione, che a sua volta servì per far cessare quello strumento di evoluzione collettiva chiamato "malattia della rabbia". Pasteur non aveva la "libertà" di scoprire il suo vaccino prima o poi, ma lo doveva scoprire esattamente nel momento in cui lo scoprì, quando cioè la sua scoperta *non contrastava più* con le esigenze del karma collettivo.

² In altri termini: la propria evoluzione non può essere delegata a nessuno.

³ Chi scrive queste note ha frequentato per qualche mese, insieme ad uno scienziato italiano che si divideva tra l'Italia e l'America, le riunioni di una grande medianità. Lo scienziato partecipava con lo scopo dichiarato di avere da un Maestro che si manifestava attraverso quella medianità, la cura contro il cancro. E' inutile dire che non la ebbe per due motivi: primo, perché l'umanità non ha ancora superato il karma collettivo chiamato "cancro"; secondo, perché quella dello scienziato era un'intenzione prettamente egoistica.

Osservazione di Kardec: La conoscenza più illuminata dello spiritismo ha calmato la febbre delle scoperte, che nel principio qualcuno s'era lusingato di ottenere con questo mezzo. Si era giunti fino a domandare agli spiriti delle ricette per tingere e fare spuntare i capelli, guarire i calli ai piedi, ecc.⁹. Abbiamo visto molte persone che credettero fatta la loro fortuna e non hanno raccolto altro che procedimenti più o meno ridicoli. La stessa cosa succede allorché si vuole, con l'aiuto degli spiriti, penetrare i misteri dell'origine delle cose; certi spiriti hanno su questi argomenti la loro opinione che sovente non vale più di quella degli uomini e che è cosa prudente accogliere soltanto con la più grande riserva¹⁰ (LdM).

65. Il sonno

Domanda: Durante il sonno si riposa anche l'anima come il corpo?

Risposta: No; lo Spirito non rimane inerte. Durante il sonno si rallentano i legami che lo avvincano al corpo, e poiché questo non abbisogna più di lui, egli percorre lo spazio, ed *entra in relazione più diretta con gli altri Spiriti* (LdS).

Domanda: Dal principio dell'emancipazione dell'anima durante il sonno sembra risultare che noi abbiamo nello stesso tempo una doppia esistenza, cioè quella del corpo, che ci dà la vita di relazione esterna, e quella dell'anima, che ci dà la vita di relazione occulta. Sta bene?

Risposta: Nello stato di emancipazione, la vita del corpo cede alla vita dell'anima; ma non ci sono, propriamente parlando, due esistenze, ma piuttosto due fasi dell'esistenza

⁴ Il credere che la partecipazione ad una medianità possa risolvere i propri problemi denota la *totale ignoranza* della legge d'evoluzione. La Legge infatti è perfetta e non permette *fughe evolutive*.

⁵ I Maestri ritornano sempre su questo concetto: l'evoluzione, sia individuale che collettiva, non può essere delegata a nessuno: se l'individuo s'incarna è perché deve fare l'esperienza dell'incarnazione e non può essere altrimenti. Nel caso in questione, la fatica, il travaglio, il dolore, le delusioni, i contrasti che precedono ogni scoperta non possono essere evitati grazie ad una comunicazione medianica; proprio perché quel travaglio, quella fatica che precedono ogni scoperta appartengono alla legge d'evoluzione e il fenomeno medianico appartiene alla legge d'evoluzione. Com'è possibile che una Legge tradisca se stessa?

⁶ Quindi sarebbe un vero assurdo nella struttura matematica - e quindi nella perfetta giustizia - della Legge d'evoluzione.

⁷ I Maestri hanno poi spiegato il cammino della storia con le "forme coscienza". Quando l'umanità, *grazie all'evoluzione raggiunta*, è pronta per determinate scoperte, produce essa stessa le "forme coscienza" che favoriranno quelle scoperte. Ed allora sarà l'individuo, poi chiamato "inventore", che acquisirà da queste "forme coscienza" le intuizioni necessarie alla sua invenzione. Ma in effetti non si tratterà d'"invenzione" ma di "scoperta" di porzioni di una Realtà che *esiste da sempre*.

⁸ I Maestri hanno poi ridimensionato questa gerarchia intellettuale-spirituale che, secondo la ricerca kardechiana, andava di pari passo con quella sociale. Se infatti è possibile che il contadino in una successiva incarnazione divenga scienziato, è altrettanto possibile che uno scienziato divenga contadino, perché l'alternarsi delle esperienze *dipende dalle necessità evolutive e non da un'acquisizione intellettuale*. Esattamente perché il corpo mentale, la mente, cambia ad ogni incarnazione, così come il corpo astrale ed il corpo fisico. *Solo il corpo akasico, ossia la coscienza*, la quale è l'espressione dell'evoluzione raggiunta, è immortale e non si rinnova ad ogni incarnazione.

⁹ Kardec accenna ai primordi dello spiritismo kardechiano. Ma già questo spiritismo è i primordi della medianità organizzata. E attualmente la medianità organizzata è ai primordi. Non deve quindi stupire se ancora adesso molti s'interessano alla medianità in maniera del tutto superficiale ed egoistica. Così sarà ancora per molto, molto tempo, perché *l'interpretazione coscienziale* del fenomeno medianico è ancora di là da venire.

¹⁰ Inoltre - giova sempre ripeterlo, perché è ciò che i Maestri hanno poi sottolineato con molto vigore - anche le entità che sarebbero in grado di risolvere molti problemi che affliggono l'umanità, *non possono rispondere a questo genere di domande*, perché è il karma collettivo dell'umanità che *non permette* di abbreviare o addirittura eludere la *fatica evolutiva* che una certa scoperta richiederebbe.

medesima, poiché l'uomo non ha due vite.

Domanda: Possono due persone che si conoscono visitarsi durante il sonno?

Risposta: Sì, e molte altre, che credono di non conoscersi, si riuniscono, e discorrono insieme. Voi potete avere, senza sospettarlo, degli amici in un altro paese. Il fatto di andare a vedere, durante il sonno, amici, parenti e persone, che vi possono essere utili, è tanto comune che lo compite quasi ogni notte.

Domanda: Quale può essere l'utilità di queste visite notturne, se non ce ne ricordiamo?

Risposta: Di solito ve ne resta un'intuizione nel vostro risveglio, e inoltre sono spesso l'origine di certe idee che sembra vengano spontanee, senza che uno se le sappia spiegare, e sono quelle attinte in siffatti colloqui.

Domanda: Può l'uomo provocare a volontà queste visite spiritiche? Può egli, per esempio, stabilire addormentandosi: stanotte voglio incontrarmi in ispirito col tale, parlargli e dirgli così e così?

Risposta: Quando si addormenta il corpo, lo Spirito, che si emancipa, per lo più non pensa ad eseguire quanto si era proposto di fare come uomo, poiché, sciolto dalla materia, vede assai diversamente le cose della vita. E questo solo per gli uomini già molto elevati: gli altri passano la loro esistenza spiritica nell'abbandonarsi alle proprie passioni, o nella inerzia. Quindi, può avvenire che, per grave ragione, lo Spirito faccia la visita in discorso: ma dal solo pensarlo nella veglia al compierlo poi nel sonno vi è gran differenza¹ (LdS).

66. I sogni

Domanda: Quali cose ci provano la libertà dello Spirito durante il sonno?

Risposta: Ve lo provano i sogni. Quando il corpo riposa, lo Spirito ha più facoltà che nella veglia: si ricorda del passato; qualche volta prevede l'avvenire; acquista maggiore potenza, e può entrare in comunicazione con gli altri Spiriti, *sia in questo mondo, sia in un altro*. Voi dite sovente: ho fatto un sogno bizzarro, un sogno spaventoso, ma inverosimile; e v'ingannate, poiché spesso è il ricordo di luoghi o di cose vedute, o che vedrete in un'altra esistenza o in un altro tempo. Poveri uomini, quanto poco conoscete i fenomeni anche più comuni della vita! Quando uno dorme, si trova momentaneamente quasi nello stato che gli sarà normale dopo la morte. Il sogno è il quadro di quello che il vostro Spirito ha veduto durante il sonno del corpo; ma spesso scambiate per sogno il ricordo della confusione che accompagna l'allontanamento del vostro Spirito dal corpo nell'assopirsi, ed il ritorno in esso allo svegliarsi, al quale ricordo si aggiunge quello di ciò che avete fatto, o che maggiormente vi occupa nella veglia. Fra poco vedrete svolgersi un'altra specie di sogni altrettanto antica quanto quelle accennate: i sogni di Giacobbe, dei Profeti

¹ Vediamo in stralcio che cosa ha poi detto sull'argomento l'entità Seth, che si è manifestata attraverso la medium americana Jane Roberts.

Il sonno

... La coscienza all'interno del corpo sa di esistere contemporaneamente entro il contesto di quest'ultimo e separatamente da esso. Nella vita comune, la coscienza si prende spesso, per così dire, una vacanza durante il giorno: sogna ad occhi aperti, oppure si sperimenta come separata dalla realtà del corpo. Di notte, durante il sonno, la coscienza del sé si prende con più libertà una vacanza più lunga dalla realtà fisica e lo fa con la stessa spontaneità con la quale il corpo cammina. Non sono esperienze ipotetiche. Succedono a tutti. In questi casi, le persone sono in qualche misura consapevoli che ciò che fanno non dipende dall'aver accumulato un certo numero di dati ma dall'esperienza profonda e dall'incontro con la realtà da cui emerge il mondo.

ebrei, e di alcuni individui dell'India, che sono i ricordi dell'anima quasi interamente sciolta dal corpo, i ricordi di quella seconda vita, della quale ho parlato più sopra.

Domanda: Che valore ha l'interpretazione dei sogni?

Risposta: Nessuno, quale la intendono i pretesi indovini, poiché è assurdo credere che l'avveramento di un fatto possa dipendere da un sogno, o meglio, è assurdo credere che il sognare una data cosa ne annunzi sempre l'avvenimento. I sogni sono veri in quanto rappresentano immagini reali per lo Spirito; ma queste normalmente non hanno alcun rapporto con le vicende della vita corporea, o sono, come abbiamo detto, reminiscenze di un passato più o meno prossimo. Solo qualche volta, ma per eccezione, possono essere un presagio dell'avvenire, o la vista di quanto accade in un altro luogo, dove l'anima si trasporta.

Domanda: Spesso vediamo in sogno cose che sembrano presentimenti, ma poi non si avverano. Come spiegarlo?

Risposta: Esse possono avverarsi per lo Spirito, se non per il corpo; poiché quello va a trovare le cose e le persone a suo talento. Del resto, non bisogna dimenticare che, durante il sonno, l'anima è sempre più o meno attaccata alla materia, e quindi non si libera mai compiutamente dalle idee terrene, per la qual cosa le preoccupazioni della veglia possono dare a ciò che si vede in sogno l'apparenza di quello che si desidera o si teme. Questo, però, non è un effetto dell'immaginazione, poiché, quando l'uomo è vivamente preoccupato da un'idea, egli riferisce ad essa tutto ciò che vede.

Domanda: Quando vediamo in sogno persone che vivono e ci sono perfettamente note, compiere atti ai quali esse non pensano né punto né poco, accade anche per effetto d'immaginazione?

Risposta: Come potete affermare che a quelle cose esse non pensano né punto né poco? Che ne sapete voi? Il loro Spirito può venire a visitare il vostro, o viceversa, senza che voi ne penetriate il pensiero. D'altra parte, avviene spesso che riferiate a persona conosciuta in questa esistenza, e secondo i vostri desideri, quanto è accaduto in altre esistenze.

Domanda: Per l'emancipazione temporanea dello Spirito è necessario il sonno profondo?

Risposta: No: lo Spirito recupera la sua libertà appena i sensi s'intorpidiscono, e per questo approfitta di ogni mutamento libero che il corpo gli lascia. Per poco che ci sia prostrazione delle forze vitali lo Spirito si emancipa, ed è tanto libero, quanto più debole è il corpo¹ (LdS).

¹ Ecco un altro stralcio di Seth.

I sogni

Può fornire un piccolo aiuto alla nostra fantasia l'esperienza dei sogni. Nel sogno noi viviamo per lo più con il nostro corpo, però non siamo soggetti alle sue leggi nella misura consueta: voliamo, passiamo attraverso ai muri, ci trasformiamo e cose del genere. Poiché l'evento onirico appartiene al polo irrazionale della realtà, il sogno ci permette di accedere - per parecchi aspetti - alle leggi dell'irrazionale, dell'aldilà. E' degna di menzione a questo proposito la diversità del concetto di tempo: in sogno possiamo vivere, nello spazio di secondi, vicende che per il nostro concetto del tempo coprono uno spazio di giorni o anni. Inoltre, da persone strappate alla morte all'ultimo secondo, sappiamo che negli attimi che precedono il trapasso davanti agli occhi della mente si rappresenta con una velocità inimmaginabile, come in un film accelerato al massimo, tutta la vita, dall'infanzia in poi. Come cambia il concetto di tempo, che nell'aldilà obbedisce a leggi totalmente diverse, così mutano anche tutte le altre categorie: il pensiero, il linguaggio, i sentimenti, il movimento, ecc. Le informazioni sull'aldilà ci sono state fornite da persone clinicamente morte riportate in vita, o da medium che hanno contatto con esseri ultraterreni.

67. Il sonnambulismo

Domanda: Il sonnambulismo naturale ha qualche rapporto con i sogni? Come si può spiegare?

Risposta: Esso è uno stato d'indipendenza dell'anima dal corpo maggiore che nel sogno, e durante il quale le facoltà dello Spirito sono più sviluppate e più sveglie. Il sogno è uno stato di sonnambulismo imperfetto. Nel sonnambulismo lo Spirito è padrone di sé: gli organi materiali, essendo in certo modo in catalessi, non ricevono più impressioni esterne. Tale stato si manifesta specialmente durante il sonno, cioè quando lo Spirito può abbandonare per qualche tempo il corpo, che fruisce del riposo necessario alla materia. I fatti del sonnambulismo si producono quando lo Spirito, intento ad una data cosa, fa un'azione che richiede l'uso del suo corpo, di cui allora si serve come voi vi servite di un tavolino o di qualunque altro oggetto materiale nel fenomeno delle manifestazioni fisiche, od anche della vostra mano in quello delle comunicazioni scritte. Nei sogni di cui si ha coscienza, gli organi, compresi quelli della memoria, che cominciano a destarsi, ricevono imperfettamente le impressioni prodotte dagli oggetti o cause esterne, e le comunicano allo Spirito, il quale, allora, in riposo a sua volta, non ne percepisce che sensazioni confuse e d'ordinario sconnesse, mescolate come sono con vaghe rimembranze sia di questa esistenza, sia di altre anteriori. Quindi è facile comprendere perché i sonnambuli non si ricordano di nulla, e perché i sogni, dei quali ci ricordiamo, non hanno per lo più alcun senso. E dico per lo più, giacché talvolta sono la precisa reminiscenza di casi di una vita passata, e tal'altra anche una specie d'intuizione dell'avvenire.

Domanda: Il sonnambulismo, detto magnetico, ha qualche affinità col sonnambulismo naturale?

Risposta: E' la stessa cosa, ma prodotto con arte.

Domanda: Che cosa è l'agente chiamato fluido magnetico?

Risposta: Fluido vitale, elettricità animalizzata, modificazione del "fluido universale".

Domanda: Qual è la causa della chiaroveggenza sonnambolica?

Risposta: Lo abbiamo già detto: *l'anima che vede*. ... Il sonnambulo vi dice di vedere con la fronte, col ginocchio, col gomito, perché voi, ingolfati nella materia, non comprendereste che egli possa vedere senza il soccorso degli organi, e perché egli stesso, giudicando alla vostra maniera, crede di averne bisogno; ma se voi lo lasciate libero di sé, egli comprenderebbe di vedere con tutte le parti del suo corpo, o meglio, di vedere senza l'aiuto di questo.

Domanda: Qual è la fonte delle idee innate del sonnambulo, e come può egli parlare con esattezza di cose che ignora da sveglia, e che spesso superano la sua capacità intellettuale?

Risposta: Il sonnambulo possiede assai più cognizioni che voi non gli conosciate; ma esse sonnecciano in lui, essendo il suo involucro troppo imperfetto, perché egli se ne

Il sogno è un modo di comunicazione col sé superiore, perché elimina gran parte dei convincimenti permettendo un fuire istintuale della nostra coscienza.

Le regole note che governano la condotta di esseri animati e non animati, non sono più in vigore nei sogni. Passato, presente e futuro si alleano in modo talmente bizzarro che se foste svegli, perdereste l'equilibrio mentale.

possa ricordare. Voi ben sapete che abbiamo più esistenze corporee: ora, il fine della incarnazione attuale può aver fatto rimanere latenti in lui molte nozioni acquistate nelle anteriori; per la qual cosa, messo che sia nello stato che chiamate *crisi*, se ne ricorda, ma non sempre con precisione: sa, ma non potrebbe dire né da dove, né come sappia. Passata poi la *crisi*, ogni rimembranza si dilegua, ed egli entra nell'oscurità.

Domanda: Le facoltà di cui gode il sonnambulo, sono quelle dello Spirito dopo la morte?

Risposta: Sino a un certo punto, giacché non bisogna trascurare l'influenza della materia, a cui è ancora legato.

Domanda: Può un sonnambulo vedere gli altri Spiriti?

Risposta: Può, ma dipende dal grado e dalla natura della sua lucidità. Qualche volta egli non si accorge con chi ha a che fare, e li prende per esseri corporei. Ciò accade specialmente a coloro che non conoscono lo Spiritismo, poiché, non comprendono l'essenza degli Spiriti, se ne stupiscono, e li credono corporalmente vivi.

Domanda: ... Se dunque è l'anima che si trasloca, come avviene allora che il corpo del sonnambulo abbia le sensazioni del caldo o del freddo che vi è nel luogo in cui si trova l'anima, talvolta anche a distanza enorme?

Risposta: L'anima non si è già separata interamente dal corpo, che in tal caso sarebbe morto, ma rimane ad esso unita per mezzo del legame o cordone fluidico che li congiunge, e questo è il conduttore delle sensazioni¹ (LdS).

68. La seconda vista

Domanda: Il fenomeno indicato col nome di *seconda vista* ha qualche rapporto col sogno e col sonnambulismo?

Risposta: Sono tutti una sola e medesima cosa. Ciò che voi chiamate *seconda vista*, è la vista dell'anima, vale a dire dello Spirito, che gode della più grande libertà, quantunque

¹ I Maestri hanno poi spiegato che il sonnambulismo è una delle conseguenze dello *spostamento della consapevolezza* dell'individuo dal suo corpo fisico ai corpi superiori. Ecco sull'argomento uno stralcio dell'entità Nephes del cerchio Firenze 77.

Il sonnambulismo

Voi avete parlato di sonnambulismo. Che cosa avviene nel sonnambulismo? Questa comunicazione (tra corpo fisico e corpo astrale, ndr) non è staccata completamente, ed ecco che l'individuo, sognando, non essendo completamente staccata questa comunicazione, fa agire il suo corpo fisico, lo fa camminare, ecc. Ecco, questo è il sonnambulismo. Vi è un certo legame tra il veicolo astrale ed il veicolo fisico che non viene tagliato come avviene normalmente nel sonno. Taglio da non confondersi con quello del trapasso che è un'altra cosa.

Voi direte: "Come fa quello a dormire se in effetti è sveglio?". No, cari. Quante volte voi avete fatto una cosa immersi in un altro pensiero e non ve ne siete accorti? Vi sono degli aneddoti famosissimi. Uno, che poi credo corrisponda a verità, di Franklin, il quale teneva in mano un uovo e poi buttò in pentola l'orologio. Ve ne sono moltissime di queste "distrazioni". Che cosa sono le "distrazioni"? E' che l'individuo sposta la propria consapevolezza dal piano fisico - in questo caso era immerso in una riflessione - al suo corpo mentale; non al piano mentale, al suo corpo mentale, cioè: quando spostiamo la nostra consapevolezza da ciò che ci sta dintorno, dal piano fisico, ad un altro veicolo... non so, facciamo l'esempio di una fame eccessiva; allora noi in quel momento abbiamo spostato la nostra consapevolezza al veicolo astrale. E' chiaro questo? Siamo immersi nel pensiero della fame e non vediamo più niente di quanto accade. Oppure siamo tutti volti a pensare come scriveremo una lettera; ecco che abbiamo spostato la nostra consapevolezza da quanto sta accanto a noi nel piano fisico al nostro corpo mentale, a questo pensiero che stiamo facendo. E non vediamo niente di ciò che ci sta attorno. Naturalmente deve essere un pensiero profondo...

il suo corpo non sia addormentato.

Domanda: Può questa facoltà, in certi casi, giungere fino alla prescienza?

Risposta: Sì: essa dà anche i presentimenti, poiché vi sono diversi gradi di questa facoltà, e il medesimo soggetto può averli tutti, o solamente alcuni¹ (LdS).

69 . La telepatia

Domanda: Come avviene che la stessa idea, poniamo quella di una scoperta, sorge nello stesso tempo in più luoghi?

Risposta: Abbiamo già detto che, durante il sonno del corpo, gli Spiriti comunicano

¹ La "seconda vista", chiamata anche "doppia vista", è la facoltà di avere, in stato di veglia, visioni di scene o figure dei piani superiori di esistenza, in genere del piano astrale. Viene anche chiamata "veggenza", "chiaroveggenza" o "visione astrale". Vediamo che cosa dicono sull'argomento i Maestri che si esprimono attraverso il cerchio medianico Kappa.

La seconda vista

Domanda: Cosa vede nel piano astrale un individuo di media evoluzione, che però sa che il piano astrale è un gioco di chiaroscuri poco oggettivi? Se lui vuole vedere l'oggettività del piano astrale, riesce a vederla?

Guida Psichica: E' assolutamente impossibile rispondere, semplicemente perché la media evoluzione è una gamma talmente ampia che non si può dare una risposta. Dipende da quale gruppo di limitazioni sta vivendo. Se vive le limitazioni istintive, sia pure nell'ultimo livello, e siamo già nella media evoluzione, comunque l'individuo non può avere una visione oggettiva del piano astrale. Se vive delle limitazioni intellettive, al primo livello, per esempio, la visione del piano astrale sarà mediata dalle limitazioni vissute. Può avere una visione oggettiva del piano astrale solo chi sa muoversi già da incarnato nel piano astrale, cioè chi sta superando le limitazioni supernormali o comunque è giunto tra quelle intellettive e quelle supernormali. Questi si avvicina all'oggettività di quel piano. Al di là del fatto che poi l'oggettività di tutto, cioè del piano fisico, del piano astrale e così via, può essere vissuta solo nell'Assoluto che siete. Però dal tuo punto di vista bisogna riferirsi a dei livelli precisi.

Domanda: Visto che la materia astrale si plasma col desiderio, se uno desidera l'oggettività, che cosa avrà nel piano astrale?

Guida psichica: La oggettività mediata dal suo desiderio, cioè quello che lui concepisce come oggettività. E ciò si realizza in base al tipo di limitazione che quell'individuo ha. Mi spiego: un individuo ha la limitazione del bere, è vero? Del bere molto, dell'essere un alcolizzato. Un individuo che vuole vedere cosa c'è nell'aldilà pur essendo un alcolizzato, vedrà un'enorme cantina, perché per lui, per il livello di limitazione che egli ha, la oggettività sta per lui - nella sua coscienza - alla sua limitazione, esattamente come a quella di un maestro sta la realtà. Non so se è chiaro.

Domanda: Ma il piano astrale ha una sua oggettività?

Guida psichica: Certo.

Domanda: Voi non avete detto che è il piano della menzogna?

Guida psichica: Certamente, ma ha una sua oggettività: l'energia. L'energia è qualcosa di oggettivo, cioè la vera natura dell'energia; concepisce oggettivamente l'energia chi la reputa immediata emanazione dell'idea. Chi concepisce in termini di "sentire" questa realtà vive oggettivamente il piano astrale.

Domanda: E' difficile comprendere, perché nel piano fisico sappiamo che l'energia esiste ma non la vediamo.

Guida psichica: Infatti non si tratta di "vedere", si tratta di "sentire", che è diverso. Colui che vive con uno stato di coscienza totale l'emanazione dell'energia come la polluzione più logica e immediata dell'idea, vivrà e vive coscientemente il piano astrale, da incarnato e da disincarnato, perché non si può attribuire una condizione alla coscienza, quando essa sorge; non è condizionata. Un individuo che sa muoversi in astrale da incarnato, una volta disincarnato, avrà la visione oggettiva di quel piano. V'è chi l'ha avuta anche da incarnato, però, ripeto, l'oggettività del piano astrale è questa: l'immediata conseguenza logica dell'idea universale, della mente universale, è l'energia universale. Chi vive questo non come un'acquisizione, non come una conoscenza ma come uno stato di coscienza insostituibile, insopprimibile e libero, conosce il piano astrale in tutta la sua immensità e non è vittima dei chiaroscuri di esso, perché li reputa conseguenze logiche delle idee universali; quindi non limitazioni ma effetti.

Domanda: Un'entità che ha trascorso i piani della percezione, cioè che vive il piano akasico, come vede il piano astrale?

Guida psichica: Come ti ho detto. Come la conseguenza logica dell'idea universale.

Domanda: E' difficile per me capire.

insieme: ebbene, se, svegliati i corpi, parecchi Spiriti ricordano la cosa imparata, parecchi uomini la credono propria invenzione. Quando da voi si dice che un'idea è nell'aria, si usa una figura più esatta che non pensiate. Ognuno contribuisce a propagarla senza avvedersene.

Domanda: Possono gli Spiriti comunicare fra loro, mentre il loro corpo è perfettamente sveglio?

Risposta: Lo Spirito non è rinchiuso nel corpo come in una scatola: esso irradia tutto intorno, e perciò può comunicare con altri Spiriti, sebbene con maggiore difficoltà, anche allo stato di veglia.

Domanda: Da che nasce che due persone, perfettamente sveglie, hanno spesso all'improvviso il medesimo pensiero?

Risposta: Dall'essere Spiriti simpatici, che si comunicano, e si leggono a vicenda nel pensiero, anche quando i loro corpi non dormono (LdS).

Domanda: Gli Spiriti vedono tutto ciò che facciamo?

Risposta: Potrebbero, poiché ci stanno sempre accanto; ma ciascuno di essi vede soltanto quelle cose a cui mette attenzione; delle altre, che gli sono indifferenti, non si occupa.

Domanda: Possono gli Spiriti conoscere i nostri pensieri?

Risposta: Anche quelli che vorreste nascondere a voi stessi. E' impossibile nascondere cosa alcuna agli Spiriti.

Domanda: E' più facile dunque nascondere una cosa ad una persona mentre vive, che non nascondergliela dopo la sua morte?

Risposta: Certamente, poiché, quando voi credete di non essere veduti, siete sovente circondati da una quantità di Spiriti, che vi osservano.

Domanda: Gli Spiriti influiscono sui nostri pensieri e sulle nostre azioni?

Risposta: Molto di più di quanto non pensiate, poiché sovente sono essi che vi dirigono (LdS).

Domanda: Due individui, evocandosi reciprocamente, potrebbero trasmettere i loro pensieri e corrispondere?

Risposta: Sì, questa "telegrafia umana" sarà un giorno un mezzo universale di corrispondenza¹.

Guida psichica: Certo, perché necessariamente voi attribuite un valore cognitivo a questa mia affermazione, mentre non è un fatto di conoscenza ma un fatto di esperienza sensibile. Ma non è neppure un fatto di acquisire, di conquistare, di ottenere, di desiderare, non ha niente a che fare: è libertà.

Domanda: Noi stessi quando ci muoviamo nella nostra vita quotidiana, se prima non concepiamo, ideiamo qualcosa, poi non possiamo muovere i nostri muscoli, cioè l'energia, per poi realizzare l'azione.

Guida psichica: Certo. Cognitivamente è abbastanza semplice da apprendere. Il problema è che questa percezione non può essere data da nessuna conoscenza; cioè è facile ridurre il concetto ad un dato cognitivo, ma non è facile esperirlo. Occorrono cinquantunmilaquattrocento anni (1), comprendi?

(1) E' il lasso di tempo fisico che occorre all'individuo per completare il periodo evolutivo che va dalla prima incarnazione umana come selvaggio, all'ultima come santo, evoluto, superuomo, ecc.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che a mano a mano che l'evoluzione dell'umanità avanza, il linguaggio verbale diminuirà sempre più e sarà sostituito da quello telepatico. Un sintomo di questa tappa evolutiva è già dato dal processo di "essenzializzazione" subito dalle lingue. Tutte le locuzioni si abbreviano, ogni concetto tende ad essere ridotto in slogan, ogni frase tende ad essere più breve e concisa. Il pensiero si *asciuga verbalmente*. Questo processo di "dimagrimento" delle parole *prelude* al linguaggio telepatico.

Domanda: Perché non potrebbe essere praticata fin da oggi?

Risposta: Essa lo è per alcuni², ma non per tutti; e necessario che gli uomini si purifichino³ affinché il loro spirito si scioglia dalla materia, e questo è anche una ragione per fare l'evocazione in nome di Dio. Finora essa è circoscritta alle anime elette e smaterializzate, il che si riscontra raramente nello stato attuale⁴ degli abitanti della Terra⁵ (LdM).

70. I talismani

Domanda: Colui che, a torto o a ragione, ha fiducia nella virtù di un creduto talismano, non può con questa fiducia attrarre uno Spirito? Dal momento che l'efficacia sta nel pensiero, il talismano non potrebbe servire come un segno che aiuti a dirigerlo?

Risposta: Verissimo; ma la natura dello Spirito attratto dipende dalla purezza della intenzione e dalla elevatezza dei sentimenti, ed è raro, che colui il quale è così semplice da credere alle virtù di un talismano, non abbia un fine materiale, piuttosto che uno morale. In tutti i casi il fatto dimostra una piccolezza e una bassezza d'idee, che attirano gli Spiriti imperfetti e beffardi¹ (LdS).

² Per quelli che poi i Maestri hanno chiamato "più evoluti".

³ Cioè si evolvano.

⁴ Nello stato che, nella stragrande maggioranza dei casi, è lo stato di coscienza chiamato "media evoluzione".

⁵ Vediamo che cosa hanno detto sulla telepatia, in particolare sulla telepatia attraverso cui si diffonde l'insegnamento medianico, i Maestri che hanno comunicato attraverso il cerchio Firenze 77.

La telepatia dell'insegnamento

... Tante sono, del resto, le vie attraverso alle quali giungono le Verità, dirette e indirette. Dirette per voi che ci udite e per coloro che odono voi: indirette per il lavoro occulto, del quale altre volte vi abbiamo parlato, e che sta al di là di quella che può essere la semplice adunanza di voi creature che attendete la nostra voce. Con il vostro pensare, con il vostro dire, con questo dialogare, la cosa diventa un punto dal quale si dipartono pensieri e idee che vengono captati dagli uomini, anche da coloro che voi non conoscete, anche da coloro che non sono qua vicini. E voi direte: "Ed era forse necessario che noi uomini fossimo a creare un cerchio, perché questa sorta di telepatia avvenisse?". Certo, figli, perché sono uomini; oserei dire vibrazioni oltre che del corpo mentale, del corpo astrale, vibrazioni cerebrali che si dipartono da qui. Un tutto completo, una gamma completa di vibrazioni di materie di vari piani, che qui si producono. Dunque, figli, siate consapevoli di quello che è stata e che è la riunione del sabato sera, ed è il perché noi sempre vi abbiamo stimolati a non scioglierla, anzi a renderla sempre più degna. Non ho altro da aggiungervi.

¹ Il termine "talismano" deriva dal persiano *tilisman* che traduceva il greco *telesma*, rito. E' in genere un oggetto decorato con disegni o figure, cui si attribuisce il potere attivo di attirare il bene. Il talismano non va confuso con l'amuleto, che ha il potere passivo di allontanare il male. Vediamo sull'argomento un brano del cerchio medianico Kappa.

I talismani

Domanda: Voi avete detto che i talismani e gli amuleti funzionano se lo vuole il loro proprietario; allora perché ammettete la psicomatria?

Guida psichica: La psicomatria permette di stabilire la provenienza sia spirituale, sia fisica di un oggetto, quindi è una specie di autopsia dell'oggetto, ma non c'entra col funzionamento o meno di un talismano.

Domanda: Sì, ma anche il talismano ha una storia che può essere positiva o negativa come l'oggetto della psicomatria, e quindi essere più o meno favorevole al suo possessore, indipendentemente dalla sua volontà.

Guida psichica: Certo, ma anche questo foglio di carta è analizzabile psicometricamente ma non è un talismano, cioè non funziona, a meno che qualcuno non lo carichi di una proprietà, che in effetti non ha in se stesso, di essere benefico e ci s'impegni in tanti, al punto che diventi realmente benefico. Ma sono i proprietari che lo fanno benefico. Quindi la psicomatria non dice come è "caricato" un oggetto, perché il vero psicometra è un veggente che vede nel piano astrale la situazione di quell'oggetto, cioè ti dice da dove proviene, la storia di quell'oggetto.

Domanda: Come fa il proprietario a rendere efficace un talismano che tuttavia ha già una carica benefica

71. L'ossessione

Fra gli scogli che presenta la pratica dello spiritismo, occorre mettere in prima linea l'*ossessione*¹, vale a dire la padronanza che alcuni spiriti sanno prendere su certe persone. Essa si verifica soltanto da parte degli spiriti inferiori, che cercano di dominare; i buoni spiriti non fanno provare alcuna costrizione; essi consigliano, combattono l'influenza dei cattivi, e se non sono ascoltati si ritirano². I cattivi, al contrario, s'attaccano a quelli sui quali trovano di far presa, se giungono a prendere padronanza su qualcuno, si identificano col suo spirito e lo conducono come un vero fanciullo. L'ossessione presenta caratteri diversi, che è necessario distinguere, e che risultano dal grado della costrizione e dalla natura degli effetti che essa produce. La parola *ossessione* è in un certo qual modo un termine generico, col quale si indica questo genere di fenomeni, le cui principali varietà sono: l'*ossessione semplice*, la *fascinazione* e la *soggiogazione*.

L'*ossessione semplice* ha luogo quando uno spirito malefico s'impone al medium, s'immischia suo malgrado nelle comunicazioni che egli riceve, gli impedisce di comunicare con altri spiriti e si sostituisce a quelli che vengono evocati.

Non può dirsi ossesso un individuo per il solo motivo che è ingannato da uno spirito mentitore; il miglior medium vi è esposto, soprattutto al principio, allorché manca ancora della esperienza necessaria, nella stessa maniera che fra noi le persone più oneste possono essere ingannate dai furfanti. Si può dunque essere ingannato senza essere ossesso; l'ossessione sta nella tenacità dello spirito, di cui non possiamo sbarazzarci³.

Nell'ossessione semplice, il medium sa benissimo che egli ha a che fare con uno spirito ingannatore⁴, e questo non si nasconde, non dissimula affatto le sue cattive intenzioni e il suo desiderio di contrariare. Il medium riconosce senza sforzo l'inganno, e siccome si tiene sull'avviso, difficilmente può essere ingannato. Questo genere d'ossessione è dunque semplicemente sgradevole, ed ha soltanto l'inconveniente di opporre un ostacolo alle comunicazioni che si vorrebbe con spiriti seri, o con quelli che noi amiamo.

Si possono collocare in questa categoria i casi d'*ossessione fisica*, vale a dire quella che consiste nelle manifestazioni rumorose ed ostinate di certi spiriti che fanno sentire spontaneamente dei colpi od altri rumori.

oggettiva?

Guida psichica: Perché - volendolo - crea un forma pensiero che mette in contatto se stesso con quella carica.

¹ I Maestri hanno poi spiegato che molti dei cosiddetti casi di "ossessione" non sono altro che patologie mentali. I casi in cui l'ossesso dimostra di avere delle conoscenze di gran lunga superiori a quelle del suo stato di normalità, sono spiegabili con il fatto che egli accede alle conoscenze della sua *comunione mentale*.

² Questa è la prassi dei *primordi* della medianità organizzata. Attualmente la medianità è molto *più specializzata*, in quanto i medium *utili al progresso dell'umanità* non vengono "provati" dai Maestri ma sono *selezionati* a questo scopo *prima d'incarnarsi*.

³ I Maestri hanno poi spiegato che molti dei cosiddetti casi di "ossessione" non sono altro che patologie mentali. Mentre i casi in cui l'ossesso dimostra di avere delle conoscenze di gran lunga superiori a quelle del suo stato di normalità, sono spiegabili col fatto che egli accede alle conoscenze della sua *comunione mentale*.

⁴ Le entità sono disseminate, allo stesso modo di quando sono incarnate, in una gerarchia evolutiva pressoché infinita, e quindi è superfluo nomenclare le caratteristiche della loro inevoluzione; è superfluo dire spirito "ingannatore" o spirito "poco serio". Purtroppo i partecipanti alla grande maggioranza delle comunicazioni medianiche - ammesso che esse siano genuine - prendono per definitive le "verità" delle entità che si manifestano presso di loro, non considerando che nei piani di esistenza superiori a quello fisico i "maestri", così come accade nel piano fisico, sono pochi, e se comunicano con gli incarnati è sempre per uno scopo *adeguato* alla loro evoluzione ed al canale medianico di cui si servono.

L'ossessione, come abbiamo già detto, è uno dei più grandi scogli della medianità; ed anche uno dei più frequenti; per cui non sono mai troppe le cure che si devono usare per combatterla, poiché, oltre agli inconvenienti personali che ne possono risultare, è un ostacolo assoluto alla bontà ed alla veracità delle comunicazioni. L'ossessione, a qualunque grado essa sia, essendo sempre l'effetto della costrizione, e questa non potendo giammai essere esercitata da un buono spirito, ne risulta che ogni comunicazione data da un medium ossesso è d'origine sospetta e non merita confidenza di sorta. Se talvolta si trova del buono, bisogna prenderlo e rigettare tutto ciò che è semplicemente dubbioso.

L'ossessione si riconosce dai seguenti caratteri:

1° Persistenza di uno spirito a comunicare a tutti i costi, con la scrittura, l'audizione, la tiptologia, ecc. opponendosi a che altri spiriti possano comunicare.

2° Illusione che, nonostante l'intelligenza del medium, gli impedisce di riconoscere la falsità ed il ridicolo delle comunicazioni che riceve.

3° Credenza all'infallibilità ed all'identità assoluta degli spiriti che comunicano, e che, sotto nomi rispettabili e venerati, dicono cose false o assurde.

4° Completa fiducia del medium negli elogi che gli fanno gli spiriti i quali comunicano con lui.

5° Disposizione ad allontanarsi delle persone che possono dargli utili consigli.

6° Reazioni offese alle critiche riguardanti le comunicazioni che sono da lui ricevute.

7° Bisogno incessante e inopportuno di scrivere.

8° Costrizione fisica dominante la volontà e forzante il medium ad agire o a parlare suo malgrado.

9° Rumori e movimenti di oggetti persistenti attorno a lui e di cui egli è la causa e l'oggetto.

Di fronte al pericolo dell'ossessione, si domanda se non sia una cosa deplorabile l'essere medium; non è forse questa facoltà che la provoca? In una parola, non è questa una prova dell'inconveniente delle comunicazioni spiritiche? La nostra risposta è facile, e noi preghiamo di meditarla con attenzione.

Non sono né i medium né gli spiritisti che hanno creato gli spiriti, ma gli spiriti che hanno agito in modo che vi fossero gli spiritisti e i medium⁵.

Gli spiriti non essendo che le anime degli uomini, ne segue che vi sono spiriti da quando vi sono uomini, ed in conseguenza hanno da tutti i tempi⁶ esercitato la loro influenza salutare o perniciosa sull'umanità.

La facoltà medianica non è per essi che un mezzo di manifestarsi; in mancanza di questa facoltà, essi si manifestano in mille altre maniere più o meno occulte. Sarebbe dunque errore il credere che gli spiriti esercitano la loro influenza soltanto con le comunicazioni scritte o verbali; questa influenza è di tutti i momenti, e quelli che non si occupano di spiriti, o che non credono alla loro esistenza⁷, vi sono esposti come tutti, ed anche più degli altri, perché non ne hanno il contrapposto. La medianità è per lo spirito un mezzo di farsi conoscere⁸; se egli è cattivo si tradisce sempre, per quanto ipocrita egli sia;

⁵ I Maestri hanno poi spiegato che il diffondersi della medianità è previsto dalla legge d'evoluzione.

⁶ I Maestri hanno poi precisato che dai tempi attuali, che sono quelli della sesta Età dell'Era del Figlio, l'influenza degli "spiriti" si farà sempre più organizzata, più adatta a sostenere l'impegno evolutivo dell'umanità, ossia della nostra "razza" intesa come "scaglione di anime".

⁷ Ai tempi di Kardec il disinteresse o l'avversione verso la medianità era un fenomeno comune; come in parte accade oggi, perché centocinquanta anni sono pochi rispetto ai tempi pronosticati dai Maestri per una sufficiente accettazione della medianità. I Maestri hanno infatti parlato di cinque secoli, ancora cinquecento anni.

⁸ Con il tempo la medianità è andata assumendo sempre più un valore evolutivo per l'umanità, almeno per quanto riguarda la grande medianità. Ciò significa che, nel caso della grande medianità, essa non è un mezzo per le entità di farsi conoscere ma per l'umanità di conoscere.

si può dunque dire che la medianità permette di vedere il suo nemico in faccia, se così possiamo esprimerci, e di combatterlo con le sue proprie mani; senza questa facoltà, egli agisce nell'ombra, e col favore della sua invisibilità può fare e fa in realtà molto male⁹. A quante azioni siamo noi spinti a nostro danno, che avremmo evitate se avessimo avuto il mezzo d'illuminarci?¹⁰ E' una grande verità quando si dice di un uomo che è fuorviato per ostinazione: "E' il suo cattivo genio che lo spinge alla sua rovina".

Così, la conoscenza dello spiritismo, lungi dal dare padronanza ai cattivi spiriti¹¹, deve avere per risultato, in un tempo più o meno prossimo, e quando sarà propagata, di *distuggere questo impero*, dando a ciascuno i mezzi di mettersi in guardia contro le loro suggestioni; e colui che soccomberà dovrà prendersela soltanto contro se stesso.

Regola generale: chiunque abbia cattive comunicazioni spiritiche o verbali, è sotto una cattiva influenza; questa influenza si esercita su di lui, che egli scriva o non scriva, vale a dire sia egli medium o non lo sia, creda o non creda. La scrittura porge il mezzo di assicurarsi della natura degli spiriti che agiscono sopra di lui, e di combatterli se sono cattivi, il che si fa ancora con maggior successo quando si giunge a conoscere il motivo che li fa agire. Se egli è reso talmente cieco da non comprenderlo, altri possono aprirgli gli occhi.

Riassumendo: il pericolo non è nello spiritismo per se stesso, poiché può al contrario servire per giudicare, e preservare dal pericolo che noi corriamo senza posa a nostra insaputa; esso sta nella orgogliosa pretesa di certi medium di credersi troppo leggermente gli strumenti esclusivi di spiriti superiori¹² e nella specie di fascinazione che non permette loro di capire le sciocchezze di cui sono gli interpreti. Anche quelli che non sono medium possono lasciarvisi ingannare. Citiamo un paragone. Un uomo ha un nemico segreto che non conosce e che spande contro di lui sottomano la calunnia e tutto quanto può inventare la più nera cattiveria. Egli vede disperdersi la sua fortuna, allontanarsi i suoi amici, intorbidare la sua felicità intima; non potendo scoprire la mano che lo colpisce¹³, non può difendersi e soccombe; ma un giorno questo segreto nemico gli scrive e si tradisce malgrado la sua malizia. Ecco dunque scoperto il suo nemico; egli può sconfiggerlo e rialzarsi. Tale è la parte dei cattivi spiriti, che lo spiritismo ci dà la possibilità di conoscere e di sventare.

I motivi dell'ossessione variano secondo il carattere dello spirito; qualche volta si tratta di una vendetta¹⁴ che egli esercita su un individuo, di cui ebbe a lagnarsi durante la sua vita o in un'altra esistenza; spesso è anche un cattivo spirito che non ha altra ragione che il desiderio di fare il male; e poiché egli soffre, vorrebbe anche far soffrire gli altri, e trova una specie di godimento a tormentarli, a vessarli; perciò l'impazienza che si dimostra lo

⁹ I Maestri hanno poi spiegato che nella Realtà "nessuno soffre ingiustamente" e che quindi anche le situazioni dolorose dovute a presunte ossessioni non sono altro che il karma di quell'individuo, il quale si esplica *con quelle modalità* perché egli in una vita precedente, ad esempio, ha plagiato, ha ossessionato un'altra creatura.

¹⁰ Il "mezzo" dell'illuminazione arriva quando l'individuo stesso è in grado di crearsi-percepirsi questo mezzo. I Maestri hanno poi inserito tutto l'Emanato in una legge perfetta, che come tale non falla. Ai tempi di Kardec questo ordine ineluttabile *era solo annunciato*.

¹¹ I "cattivi" spiriti non esistono, esistono solo quelli *inevoluti*.

¹² Anche oggi accade che il medium si senta *prediletto* da entità superiori, ed anzi, che egli si creda l'unico strumento attraverso cui esse si manifestano. I Maestri hanno poi spiegato che le diverse medianità hanno varie funzioni, sono canali diversi e *specializzati* dello stesso fenomeno, che non soggiacciono a *nessuna gerarchia*.

¹³ I Maestri hanno poi spiegato che nessuno può fare del male ad alcuno senza che questi debba soffrirlo per *karma*. Anche le maldicenze e comunque ogni male che sembri del tutto *gratuito*, non lo è mai in realtà, perché esso non è altro che l'effetto di cause *analoghe* mosse dall'individuo in vite precedenti.

¹⁴ I Maestri hanno poi ripetuto ad oltranza che, non esistendo nella struttura matematica della Realtà la possibilità che alcuno soffra ingiustamente, anche l'eventuale "vendetta" e quindi la possessione di un'entità disincarnata non accade ingiustamente, ma essa è nient'altro che l'effetto karmico di cause mosse dal medium "posseduto".

stuzzica ancora di più, avendo egli proprio lo scopo di tormentare; mentre invece lo si stanca con la pazienza; irritandosi e mostrando disprezzo si fa precisamente ciò che egli desidera. Questi spiriti agiscono talvolta in odio e per gelosia del bene; è per questo che essi gettano le loro malefiche vedute sopra le persone più oneste.

Uno di essi si è attaccato ad una buona famiglia di nostra conoscenza, che però egli non ebbe la soddisfazione di riuscire ad ingannare; interrogato sul motivo per il quale egli si era attaccato a buone persone, piuttosto che a uomini di cattiva fede come lui, ci rispose: *Questi non mi fanno invidia*¹⁵. Altri sono guidati da un sentimento di vigliaccheria, che li porta ad approfittare della debolezza morale di certi individui, che conoscono incapaci di resistere loro. Uno di questi ultimi, che soggiogava un giovine d'una intelligenza limitatissima, interrogato sul motivo di questa scelta, ci rispose: *Ho un bisogno grandissimo di tormentare qualcuno; una persona ragionevole mi respingerebbe; mi attacco ad un idiota che non mi oppone alcuna virtù*¹⁶.

Vi sono degli spiriti ossessori senza alcuna cattiveria, che anzi hanno del buono, ma che sono dominati dall'orgoglio del falso sapere; hanno le loro idee, i loro sistemi sopra le scienze, l'economia sociale, la morale, la religione, la filosofia; essi vogliono far prevalere la loro opinione, e cercano medium abbastanza creduli per accettare i loro insegnamenti ad occhi chiusi; li fascinano, quindi, per impedir loro di discernere il vero dal falso. Questi sono più pericolosi, perché i sofismi non costano loro niente, e perché possono accreditare le utopie più ridicole. Conoscendo essi il prestigio dei grandi nomi¹⁷, innanzi ai quali tutti s'inclinano, non si fanno alcuno scrupolo di rivestirsene, e non indietreggiano nemmeno davanti al sacrilegio di chiamarsi Gesù, la Vergine Maria od un santo venerato. Cercano di abbagliare con un linguaggio pomposo, irto di termini tecnici ed ornato di grandi parole di carità e di morale; si guarderanno dal dare un cattivo consiglio, perché essi sanno bene che sarebbero scacciati; e così avviene che coloro che essi ingannano, li difendono ad oltranza, dicendo: "Vedete bene che essi non dicono niente di cattivo". Ma la morale non è per essi che un passaporto, è il più piccolo dei loro fastidi; ciò che essi vogliono prima di tutto, è dominare ed imporre le loro idee, per quanto irragionevoli siano.

Gli spiriti che tengono ad un sistema, sono generalmente scribacchiatori; essi cercano perciò i medium che scrivono con facilità, e procurano di farsene strumenti docili e soprattutto entusiasti, fascinandoli. Essi sono quasi sempre verbosi, molto prolissi, cercando di compensare la qualità con la quantità. Si compiacciono di dettare ai loro interpreti voluminosi scritti indigesti e spesso poco intellegibili, che hanno per fortuna l'antidoto dell'impossibilità materiale di esser letti dalle masse. Gli spiriti veramente superiori sono sobri di parole; dicono molte cose in poche frasi, per cui una fecondità prodigiosa deve sempre essere sospetta.

Non si è mai abbastanza circospetti, quando si tratta di pubblicare simili scritti; le

¹⁵ Si tratta di entità altamente involute. I Maestri hanno poi più volte ripetuto che non esistono entità "cattive" o "buone" ma solo entità più o meno evolute.

¹⁶ Anche questa risposta è la "verità" dell'entità che l'ha data. I Maestri hanno poi ripetuto come la gerarchia evolutiva esistente nel cosiddetto "aldiqua" si trasferisca *intatta* nel cosiddetto "aldilà". In questo caso, ad esempio, è possibile che l'entità comunicante *creda* di avere scelto l'incarnato di cui essere ossessore, ma che in effetti essa, per karma, doveva ossessionare quell'incarnato con cui aveva mosso determinate cause in vite precedenti.

¹⁷ Questo dei grandi nomi che comunicano medianicamente è uno degli scogli della medianità. I Maestri hanno poi fatto delle importanti distinzioni: ci può essere il caso di entità che *si spacciano* per personaggi illustri o il caso di entità che *riportano* semplicemente il pensiero di personaggi illustri, ed allora non *ritengono utile* dire che esse non sono quei personaggi. Oppure possono comunare *gusci astrali* di entità illustri, che ripetono - come è tipico del guscio astrale - *pensieri e modi di dire* dell'entità a cui sono appartenuti. Si tratta insomma di un *mare magnum* in cui, per la legge d'analogia, si riverbera negli altri piani di esistenza ciò che si verifica nel piano fisico. I Maestri quindi raccomandano di dare affidamento *solo a quelle medianità che per più di dieci anni abbiano erogato un insegnamento sempre nuovo e progressivo*.

utopie e le eccentricità di cui spesso abbondano e che urtano il buon senso, producono una tristissima impressione sulle persone novizie, dando loro una falsa idea dello spiritismo, senza contare che essi apprestano le armi ai nemici dello stesso, che se ne servono per coprirlo di ridicolo¹⁸. Fra queste pubblicazioni ve ne sono di quelle che, senza essere cattive, e senza provenire da un'ossessione, possono essere considerate imprudenti, *intempestive* o malaccorte.

Succede assai spesso che un medium non possa comunicare che con un solo spirito, il quale si attacca a lui e risponde per quelli che sono chiamati con la sua intromissione. Ciò non è sempre un'ossessione, poiché può provenire da mancanza di flessibilità nel medium, e da un'affinità speciale per parte sua verso l'uno o l'altro spirito. Ossessione propriamente detta esiste soltanto quando lo spirito s'impone ed allontana gli altri con la sua volontà, il che non è mai opera d'un buono spirito.

Generalmente, lo spirito che s'impadronisce del medium in vista di dominarlo, non sopporta l'esame critico delle sue comunicazioni; quando vede che esse non sono accettate e che sono discusse, non si ritira, ma ispira al medium il pensiero di isolarsi, e spesso anche glielo comanda. Qualunque medium, che si offende per la critica delle comunicazioni che ottiene, è l'eco dello spirito che lo domina, e questo spirito non può essere buono, dal momento che gli ispira un pensiero illogico, cioè quello di rifiutarsi all'esame. L'isolamento del medium è sempre una cosa funesta per lui, perché non ha più alcun giudizio critico alle sue comunicazioni¹⁹. Non soltanto egli deve illuminarsi domandando il parere degli altri, ma gli è necessario studiare tutti i generi di comunicazioni per paragonarle; mentre, rinchiudendosi in quelle che ottiene, per quanto buone gli sembrano²⁰, si espone a farsi illusioni sul loro valore, senza contare che non può tutto conoscere e che esse vertono sempre, più o meno, sullo stesso tema.

I mezzi per combattere l'ossessione variano secondo il carattere che essa riveste. Il pericolo non esiste realmente per ogni medium ben convinto d'avere a che fare con uno spirito mentitore, come accade nell'ossessione semplice; è soltanto per lui cosa spiacevole. Ma precisamente perché ciò gli riesce spiacevole, lo spirito trova una ragione di più per accanirsi a vessarlo. Due cose essenziali sono da farsi in questo caso: prima provare allo spirito che non si è un suo zimbello, e che gli è impossibile menarci per il naso²¹; in secondo luogo, stancare la sua pazienza mostrandosi più paziente di lui; quando sarà convinto che perde il suo tempo, finirà per ritirarsi, come fanno gli importuni che nessuno ascolta.

Ma ciò non sempre basta, e la cosa può durare a lungo, poiché ve ne sono alcuni molto tenaci, e per essi i mesi e gli anni sono poca cosa.

Il medium deve, inoltre, fare un'invocazione al suo buon angelo²², come pure ai buoni

¹⁸ Allo stato attuale la situazione della medianità in generale non è molto migliore: l'atteggiamento della stragrande maggioranza della gente è d'indifferenza e spesso continua ad essere di scherno. D'altronde i Maestri ripetono che tutto questo è la *fatica dell'inizio* e che, rispetto agli esoteristi medioevali, chi s'interessa oggi di medianità rischia il ridicolo ma non certo il rogo.

¹⁹ Questa casistica ha perso molto valore oggi, che la medianità è molto più organizzata che ai tempi di Kardec. I vari tipi di medianità sono più distinti tra loro, ogni canale medianico importante ha una sua specializzazione, l'evoluzione delle entità comunicanti appare evidente dalla progressione del loro insegnamento attraverso gli anni.

²⁰ I Maestri hanno poi spiegato come in realtà le varie entità comunicanti appartengano a *gradi diversi di evoluzione* e quindi costituiscano canali aventi ognuno una *sua* funzione. Il confrontare il dettato dei vari circoli medianici equivale quindi a confrontare "opinioni" diverse, niente di più. Ciò non toglie che *tutto il mosaico della medianità, nella sua totalità, è evolutivo per l'umanità ed in ciò esso è un fenomeno univoco*.

²¹ E' da ricordare che le problematiche ed il linguaggio dei tempi di Kardec erano *adeguati ai primordi* della medianità organizzata.

²² Si riferisce a quello che per la religione cattolica è l'"angelo custode" e che per i Maestri è lo "spirito guida". Questi è un'entità che ha già abbandonato la ruota delle nascite e delle morti e che è *legato* in qualche maniera all'individuo guidato. A *differenza* delle altre entità anche elevate, lo spirito guida conosce *ogni pensiero* del suo guidato, anche il *più intimo*.

spiriti che gli sono simpatici e pregarli di assisterlo.

Riguardo allo spirito possessore²³, per quanto cattivo egli sia, conviene trattarlo con severità ma sempre con benevolenza, e vincerlo con le buone maniere, pregando per lui. Se egli è realmente perverso, se ne riderà a tutta prima, ma moralizzandolo con perseveranza, finirà per emendarsi. E' una conversione da intraprendere; un tale compito è spesso penoso, ingrato e persino ripugnante, e il suo merito sta appunto nella difficoltà; ma se è ben fatto, dà sempre la soddisfazione d'aver adempiuto un dovere di carità e d'aver ricondotto sul buon sentiero un'anima perduta²⁴. Conviene egualmente interrompere ogni comunicazione scritta, appena si riconosce che proviene da un cattivo spirito che non vuole intendere ragione, per non dargli il piacere di essere ascoltato. In alcuni casi, può essere utile cessare di scrivere per un certo tempo; infine, conviene regolarsi secondo le circostanze. Ma se il medium scrivente può evitare questi colloqui, astenendosi dallo scrivere, lo stesso non è del medium auditivo, che lo spirito ossessore perseguita talvolta ad ogni istante con i suoi propositi grossolani ed osceni, e che non ha nemmeno il tempo di turarsi le orecchie. Del resto, bisogna riconoscere che alcuni si divertono nel sentire il linguaggio triviale²⁵ di questa sorta di spiriti, che essi incoraggiano e provocano ridendo delle loro sciocchezze, invece di imporre loro silenzio e di moralizzarli. I nostri consigli non possono applicarsi a quelli che vogliono annegare.

Vi è dunque soltanto fastidio e non pericolo per qualunque medium che non si lasci sedurre, poiché non può essere ingannato; ma la cosa è ben diversa per la *fascinazione*, perché allora il predominio dello spirito sul povero posseduto è senza limiti. La sola cosa da farsi è tentare di convincerlo che egli è ingannato, e di ricondurre la sua ossessione allo stato di ossessione semplice; ma ciò non è sempre facile, se pure qualche volta non è impossibile. L'ascendente dello spirito può essere tale da rendere il fascinato sordo a qualunque specie di ragionamento, e può spingerlo sino a farlo dubitare, quando lo spirito commette qualche grossa eresia scientifica, se non è la scienza²⁶ che s'inganna. Come abbiamo detto, egli accoglie malissimo i consigli, la critica l'urta, lo irrita, e gli fa prendere in uggia quelli che non condividono la sua ammirazione. Sospettare il suo spirito è quasi una profanazione ai suoi occhi, ed è appunto ciò che lo spirito vuole, poiché quello che egli desidera è che ognuno abbia ad inginocchiarsi davanti alla sua parola. Uno di essi esercitava su una persona di nostra conoscenza una straordinaria fascinazione; noi l'evocammo, e dopo qualche smargiassata, vedendo che non poteva illuderci sul conto della sua identità, finì per confessare che non era la persona di cui prendeva il nome. Avendogli domandato perché tanto ingannava questa persona, rispose queste parole che dipingono chiaramente il carattere di simile specie di spiriti: *Io cercavo un uomo che potessi menare per il naso; l'ho trovato e vi resto. Ma se gli si fa vedere chiaro, ti caccerà: E' quello che vedremo!* Non essendovi cieco peggiore di colui che non vuol vedere,

²³ I Maestri hanno poi spiegato che spesso non si tratta di uno spirito possessore, ma è solo il "posseduto" che si è messo in contatto con forme pensiero che *lo dominano*. Spesso questi contatti sono provocati dalla ripetizione di *riti satanici o dall'evocazione di spiriti elementari che poi non si è in grado di controllare*. Ovviamente *tutto è permesso e promosso* dal karma del "posseduto". Però quando vi sono dei fenomeni di premonizione, di telecinesi, di cadute molto ampie di temperatura, di cognizioni occulte, di cultura particolarmente accesa, si tratta di *vera possessione*.

²⁴ Non esistono anime "perdute", perché non esiste la "perdizione". Esiste invece il cammino evolutivo in cui l'individuo, "incarnandosi" nei vari regni della natura, minerale, vegetale ed umano, e poi abbandonando anche questo, sempre per *evoluzione raggiunta*, si identificherà nello stato di coscienza chiamato "Dio". Quindi se per "perdizione" s'intende involuzione, ci si riferisce necessariamente ad uno stato transitorio, in quanto "prima o poi" ogni individuo "deve" evolvere, deve identificarsi in Dio.

²⁵ E' l'inevoluzione che si esplica in tutti i suoi aspetti.

²⁶ La grande medianità, da anni ormai, ha iniziato a dipanare un insegnamento a cui anche la scienza potrebbe prestare attenzione. I Maestri ripetono che lo scienziato del futuro come metodo d'indagine userà l'intuizione, ma ciò avverrà quando egli, grazie ad una maggiore evoluzione, giungerà a comprendere che la spiritualità *può scavalcare i limiti del piano fisico*.

quando si riconosce l'inutilità di ogni tentativo per aprire gli occhi del fascinato, non vi è altro da fare che lasciarlo nelle sue illusioni. Non si può guarire un malato che si ostina a volersi tenere il suo male e vi si compiace.

La soggiogazione corporale toglie spesso all'ossesso l'energia necessaria per dominare il cattivo spirito, per cui abbisogna l'intervento d'una terza persona, che agisca sia col suo magnetismo, sia con la forza della sua volontà. In mancanza del concorso dell'ossesso, questa persona deve prendere l'ascendente sopra lo spirito; ma poiché quest'ascendente può essere soltanto morale, non è dato che a un essere *moralmente superiore* allo spirito di esercitarlo, ed il suo potere sarà tanto più grande in ragione della sua morale superiorità, che imponendosi allo spirito, lo sforza ad inchinarsi a lui. E' perciò che Gesù aveva una potenza così grande per scacciare quelli che allora si chiamavano demoni, vale a dire cattivi spiriti ossessori²⁷. Ciò che manca talvolta all'ossesso è una forza fluidica sufficiente; in questo caso, l'azione magnetica d'un buon magnetizzatore può essergli di utile aiuto. Del resto, è sempre buona cosa chiedere, per mezzo di un medium sicuro, i consigli d'uno spirito superiore o del proprio angelo custode.

Le imperfezioni morali dell'ossesso sono spesso un ostacolo alla sua liberazione. Ecco un esempio notevole, che può servire all'istruzione di tutti.

Alcune sorelle erano da un certo numero d'anni vittime di sgradevoli depredazioni. I loro vestiti erano senza posa dispersi in tutti gli angoli della casa, e fino sopra i tetti, tagliati, lacerati, crivellati di buchi, per quanta cura esse avessero di metterli sotto chiave. Queste signore, relegate in una piccola località di provincia, non avevano mai inteso parlare di spiritismo. Il loro primo pensiero fu, naturalmente, di credere d'essere prese di mira da qualche buffone di cattivo genere; ma questa persistenza e le precauzioni che esse prendevano tolsero loro questa idea. Fu solamente lungo tempo dopo che, in seguito ad alcune indicazioni, esse credettero di indirizzarsi a noi per conoscere la causa di questi guasti ed i mezzi di porvi rimedio, se era possibile. La causa non era dubbia, ma il rimedio era più difficile. Lo spirito che si manifestava con simili atti era evidentemente cattivo. Si mostrò, nell'evocazione, d'una grande perversità, ed inaccessibile a qualunque buon sentimento²⁸. La preghiera²⁹ tuttavia parve esercitare un'influenza salutare; ma dopo qualche tempo di tranquillità, le depredazioni ricominciarono. Ecco il consiglio che diede uno spirito superiore a questo proposito:

"La miglior cosa da fare per queste signore, è pregare i loro spiriti protettori di non abbandonarle; e non ho miglior consiglio da dar loro che discendere nella loro coscienza³⁰ per confessarsi a se stesse ed esaminare se hanno sempre praticato l'amore al prossimo e la carità; non dico già la carità che dà e distribuisce, ma la carità della lingua, poiché sfortunatamente esse non sanno trattenere la loro, e non giustificano con i loro atti di pietà il desiderio che hanno di essere liberate da colui che le tormenta. Esse amano troppo dir male del loro prossimo, e lo spirito che le tiene sotto ossessione si prende oggi la sua rivincita, poiché fu loro bersaglio quando era vivente. Esse debbono cercare soltanto nella loro memoria, e presto vedranno con chi hanno a che fare.

²⁷ In effetti il diavolo *non esiste*; esiste la "forma pensiero" del diavolo, la quale *conserva in sé* tutte le caratteristiche che la tradizione ha attribuito al diavolo attraverso ai secoli.

²⁸ L'entità mancava *semplicemente di evoluzione*. Ma non sarebbe rimasta così involuta in eterno. I Maestri hanno poi spiegato che ognuno *deve* evolvere.

²⁹ La preghiera è un *collegamento* che l'individuo opera con una forma pensiero creata da tutti quelli che nei secoli hanno pregato. La forma pensiero è ubicata nel piano astrale, che è il piano dell'energia, *quindi è energia*, ed è un'energia *molto concentrata* perché nei secoli hanno pregati milioni e milioni di individui, e quindi questa forma pensiero è molto potente; essa "si precipita", hanno poi spiegato i Maestri, ad aiutare tutti quelli che si collegano con essa.

³⁰ Il "discendere nella loro coscienza", che equivale al "conoscere se stessi", è poi diventato il caposaldo dell'insegnamento dei Maestri. La ricerca delle proprie limitazioni, il loro superamento "non violento" e quindi la successiva evoluzione, sono infatti il *cardine* dell'esistenza individuale.

Tuttavia, se esse arriveranno a migliorarsi, i loro angeli custodi³¹ si avvicineranno ad esse, e la loro sola presenza basterà per cacciare il cattivo spirito che ha preso a tormentare soprattutto una di esse, perché il suo angelo custode dovette allontanarsi di fronte ad atti repressibili o a pensieri cattivi. Ciò che conviene loro sono ferventi preghiere per quelli che soffrono, e soprattutto la pratica delle virtù imposte a Dio a ciascuno, secondo la sua condizione".

Avendo noi osservato che queste parole ci sembravano un poco severe e che forse bisognava addolcirle per trasmetterle, lo spirito aggiunse:

"Devo dire quello che dico e come lo dico, poiché le persone in questione hanno l'abitudine di credere di non fare del male con la lingua, mentre esse ne fanno molto. Ecco perché bisogna colpire il loro spirito in maniera che ciò sia per esse un serio avvertimento".

Da tutto ciò risulta un insegnamento di una grande portata, cioè che le imperfezioni morali permettono l'intervento degli spiriti ossessori e che il più sicuro mezzo di sbarazzarsene è di attirare i buoni con la pratica del bene. I buoni spiriti hanno senza dubbio maggior potenza dei cattivi, e la loro volontà basta per allontanarli; ma essi assistono soltanto quelli che li secondano coi loro sforzi per migliorarsi; altrimenti si allontanano e lasciano libero il campo ai cattivi spiriti, che così diventano, in certi casi, *strumenti* di punizione, poiché i buoni³² li lasciano agire per questo scopo.

Bisogna, del resto, guardarsi dall'attribuire all'azione diretta degli spiriti tutti i dispiaceri che possono accaderci; questi dispiaceri sono spesso conseguenza dell'incuria e dell'imprevidenza. Un coltivatore ci fece scrivere un giorno che da dodici anni gli accadevano ogni sorta di disgrazie tra il suo bestiame; ora erano vacche che morivano o non davano più latte, ora erano i suoi cavalli, i suoi montoni ed i suoi porci che erano colpiti. Egli fece novene sopra novene, le quali non rimediarono al male, non più che le messe che egli fece dire, né gli esorcismi che fece praticare. Allora, secondo il pregiudizio delle campagne, egli si persuase che si era gettata la iettatura ai suoi animali. Credendoci senza dubbio dotati di un potere di scongiuro più grande di quello del curato del suo villaggio, ci fece domandare il nostro avviso. Ecco la risposta che ottenemmo:

"La mortalità o le malattie delle bestie di quest'uomo provengono dalle stalle che sono infette, e che egli non fa riparare, perché *ciò costerebbe*".

Termineremo questo capitolo con le risposte date dagli spiriti ad alcune domande, e che vengono in appoggio a quello che abbiamo detto.

1) *Domanda*: Perché certi medium non possono sbarazzarsi degli spiriti cattivi che si attaccano a loro, e perché i buoni spiriti, che essi invocano, non sono abbastanza potenti per allontanare gli altri e comunicarsi direttamente?

Risposta: Non è la potenza che manca al buono spirito, spesso è il medium che non è abbastanza forte per secondarlo; la sua natura si presta meglio a certe relazioni; il suo fluido s'identifica con uno spirito piuttosto che con un altro, ed è ciò che dà una padronanza così grande a quelli che vogliono abusarne.

2) *Domanda*: Ci sembra, tuttavia, che ci siano persone meritevolissime, d'una irreprensibile moralità, e che tuttavia sono impediti di comunicare con i buoni spiriti.

Risposta: Questa è una prova; e chi vi dice d'altra parte che il cuore non sia intaccato da un po' di male?³³ Che l'orgoglio non domini un poco sotto l'apparenza della bontà? Queste prove, mostrando all'ossesso la sua debolezza, debbono farlo volgere verso

³¹ Abbiamo ricordato più volte che i Maestri hanno poi precisato che gli "angeli custodi" non sono altro che le "guide spirituali" della tradizione esoterica.

³² Ricordiamo che "buono" e "cattivo" ha solo il significato di più o meno evoluto. Infatti non esiste un'inevoluzione perenne, ma "tutto *deve* evolvere", dicono i Maestri.

³³ Anche il linguaggio dei primordi della medianità organizzata è consono ai primordi, perché le entità comunicanti dovevano *iniziare* l'umanità con un linguaggio semplice, molto umano, appunto.

l'umiltà.

Vi è forse qualcuno sulla terra che possa dirsi perfetto? E anche chi ha tutte le apparenze della virtù può avere ancora molti difetti nascosti, un vecchio lievito d'imperfezione.

Così, per esempio, voi dite di colui che non fa del male, che è leale nei suoi rapporti sociali, che è un bravo e degno uomo; ma sapete se queste buone qualità non sono oscurate dall'orgoglio; se non vi è in lui un fondo di egoismo; se egli non è avaro, geloso, tenace nell'odio; maldicente e cento altre cose che voi non scorgete, poiché le vostre relazioni con lui non vi hanno messo in questo caso? Il mezzo più potente per combattere l'influenza dei cattivi spiriti è quello di avvicinarsi sempre più alla natura dei buoni.

3) *Domanda*: L'ossessione, che impedisce al medium di ottenere le comunicazioni che desidera, è essa sempre un segno d'indegnità da parte sua?

Risposta: Non ho detto che sia un segno d'indegnità; ma che un ostacolo può opporsi a certe comunicazioni; egli deve fare di tutto per togliere l'ostacolo che sta in lui; senza di ciò, la sua preghiera e le sue suppliche non approdano a niente. Non basta ad un ammalato dire al suo medico: "Mi dia la salute, io voglio star bene"; il medico non può far niente se il malato non fa ciò che è necessario.

4) *Domanda*: La privazione di comunicare con certi spiriti, sarebbe dunque una specie di punizione?

Risposta: In certi casi, può essere una vera punizione, come la possibilità di comunicare con essi è un premio che dovete sforzarvi di meritare.

5) *Domanda*: Non si potrebbe anche combattere l'influenza degli spiriti cattivi moralizzandoli?

Risposta: Sì, questo è ciò che non si fa, e che non si dovrebbe mai tralasciare di fare; spesso invero è questo un compito che vi è dato, e che voi dovete compiere caritatevolmente e religiosamente. Coi saggi consigli, si possono spingere al pentimento e così affrettare il loro avanzamento.

Domanda: Come può un uomo, sotto questo aspetto, avere maggiore influenza degli spiriti stessi?

Risposta: Gli spiriti perversi si avvicinano piuttosto agli uomini che essi cercano di tormentare, che non agli spiriti buoni, da cui si allontanano il più che possono. In questo riavvicinamento con gli umani, quando ne trovano di quelli che li moralizzano, a tutta prima non li ascoltano, e se ne ridono; ma poi finiscono per lasciarsi commuovere: gli spiriti elevati possono parlare loro soltanto in nome di Dio e ciò li spaventa. L'uomo non ha certamente maggior potere degli spiriti superiori, ma il suo linguaggio s'identifica meglio con la loro natura, e vedendo l'ascendente che può esercitare sopra gli spiriti inferiori, capisce meglio la solidarietà che esiste tra cielo e terra.

Del resto l'ascendente che l'uomo può esercitare sopra gli spiriti è in ragione della sua superiorità morale. Egli non domina gli spiriti superiori, e neppure quelli che, senza essere superiori, sono buoni e benevoli, ma può dominare gli spiriti che gli sono inferiori in moralità.

6) *Domanda*: La soggiogazione corporale, spinta ad un certo grado, potrebbe avere per conseguenza la follia?

Risposta: Sì, una specie di follia la cui causa è sconosciuta al mondo, ma che non ha relazione con la follia ordinaria. Fra quelli che sono considerati pazzi, ve ne sono molti che sono soggiogati; converrebbe loro un buon trattamento morale, mentre si fanno diventare pazzi davvero con i trattamenti corporali. Allorché i medici conosceranno bene lo spiritismo³⁴, sapranno fare questa distinzione e guariranno più ammalati che non con le

³⁴ I Maestri hanno poi spiegato che la medianità verrà universalmente accettata quando l'umanità sarà giunta *al grado d'evoluzione necessario*. Perché questo accada dovrà terminare la sesta Età dell'Era del Figlio, che noi stiamo attualmente vivendo e che terminerà nel 2060, dovrà svolgersi tutta la settima Età

docce fredde.

7) *Domanda*: Che cosa si deve pensare di coloro che, vedendo un pericolo qualunque nello spiritismo, credono, che il mezzo di prevenirlo sarebbe d'interdire le comunicazioni spiritiche?

Risposta: Se è possibile interdire a certe persone di comunicare con gli spiriti, non è possibile impedire le manifestazioni spontanee fatte a queste stesse persone, poiché non si possono sopprimere gli spiriti, né impedire la loro occulta influenza. Ciò assomiglia a quei fanciulli che coprono gli occhi e credono con ciò di non essere visti³⁵. Sarebbe follia il voler sopprimere una cosa che offre grandi vantaggi, solo perché gli imprudenti possono abusarne. Il mezzo per prevenire questi inconvenienti è invece di far conoscere a fondo ogni cosa (LdM).

72. Gli ossessi

Domanda: Ci sono persone animate da buoni sentimenti e ciò nonostante ossesse¹? Qual è il miglior mezzo per liberarsi dagli Spiriti dominatori?

Risposta: Stancarne l'ostinazione, non dar retta alle loro suggestioni, persuaderli che perdono tempo. Quando vedono che è fatica sprecata, se ne vanno.

Domanda: La preghiera è mezzo efficace contro l'ossessione?

Risposta: La preghiera è sempre un aiuto potentissimo: ma badate, che non basta biascicar parole. Iddio esaudisce coloro che agiscono, e non quelli che si limitano a domandare. E' dunque necessario che l'ossesso faccia dal canto suo quanto dipende da lui per distruggere in sé la causa che attira gli Spiriti malvagi (LdS).

73. La possessione

che durerà altri trecentocinquanta anni e che sarà l'ultima Età di quest'Era e dovrà iniziare la prima Età dell'Era del Padre o dello Spirito Santo o della Sapienza. Dopo inizierà il periodo realmente spirituale dell'umanità, in cui il Cristo sarà sceso pienamente nell'intimo di ognuno e quindi l'uomo avrà compreso che la religione definitiva è quella che *l'evoluzione costruisce nell'intimo di ognuno*.

³⁵ A dispetto della congiura del silenzio con cui i mezzi d'informazione trattano la medianità d'insegnamento, questa dilagherà sempre di più perché i tempi sono maturi. Abbiamo appena visto che, perché la medianità sia universalmente accettata, occorreranno ancora cinquecento anni.

¹ Vediamo che cosa hanno poi spiegato sull'argomento i Maestri attraverso il cerchio medianico Kappa.

Ossessione e possessione

Domanda: Che differenza c'è tra ossessione e possessione? Allan Kardec dice che l'ossessione rappresenta il prodromo della possessione; è vero?

Guida psichica: Diciamo che nel novanta per cento dei casi i sintomi chiamati "ossessione" possono preludere ad una possessione; ma se poi questa possessione vi sia o meno, questo è un altro discorso. Come abbiamo sempre detto, molto spesso, nel novantanove virgola nove per cento dei casi, quando vi sono i sintomi della possessione si tratta soltanto di soggetti isterici con facoltà paranormali in grado di produrre anche fenomeni fisici. La possessione è altra cosa, ed è per fortuna molto più rara. Però non si può negare che in alcuni casi spiriti elementari o gusci astrali di entità disincarnate possano interagire con un individuo e danneggiarlo, quando sussistono karma molto duri, relativi ad esperienza di magia nera, di cannibalismo, ecc. Spesso è l'unione delle due cose: magia nera e cannibalismo.

Domanda: Cosa ha a che fare il cannibalismo con questo tipo di effetti?

Guida psichica: E' molto chiaro, invece: cos'è la possessione? E' un'entità che si nutre della tua stessa vita, che entra nel tuo corpo e che, appunto, s'"impossessa" della tua mente, della tua volontà, della tua personalità e del tuo corpo fisico, come il posseduto a sua volta si è nutrito del corpo fisico di un'altra creatura. Spesso non si tratta di solo cannibalismo, per avere questi effetti ci deve essere anche un'esperienza di magia nera, che non copra solo una vita ma diverse vite; quindi: diverse vite nella magia nera, molto forti, e poi il cannibalismo, anche questo sperimentato in diverse vite - quindi deve trattarsi di una cristallizzazione molto potente -, può produrre l'esperienza della possessione o un'esperienza che abbia tutte le caratteristiche della possessione; dipende dalla "frequenza" della cristallizzazione.

Domanda: Può uno Spirito rivestire momentaneamente l'involucro di una persona viva, cioè introdursi in un corpo, e agire in luogo dell'altro, che vi si trova incarnato?

Risposta: Uno Spirito non entra in un corpo, come uno di voi in una casa; si può assimilare con uno Spirito incarnato, che ha i suoi medesimi difetti e le sue medesime qualità, per operare di concerto; ma è sempre lo Spirito incarnato, che agisce come vuole sulla materia di cui è rivestito. Nessuno Spirito può sostituirsi a quello che è incarnato, poiché nell'uomo Spirito e corpo sono indissolubilmente legati fino al termine della esistenza materiale.

Domanda: Allora, se non vi è possessione propriamente detta, cioè coabitazione di due Spiriti nel medesimo corpo, può uno Spirito trovarsi nella dipendenza di un altro in maniera da essere *soggiogato* od *ossesso* al punto che la sua volontà ne sia più o meno paralizzata?

Risposta: Sì, ed ecco il vero ossesso. Sappiate però che questa denominazione non può mai sussistere senza la partecipazione di colui che la subisce o *per debolezza* o *per consenso*. Del resto, troppe volte si scambiarono per ossessi poveri epilettici o pazzi, i quali avevano più bisogno di medico che di esorcismo (LdS).

74. La soggiogazione

La soggiogazione è una costrizione che paralizza la volontà di colui che la subisce, e lo fa agire suo malgrado. Egli è, in una parola, sotto un vero *giogo*.

La soggiogazione può essere *morale* o *corporale*.

Nel primo caso, il soggiogato è sollecitato a prendere determinazioni spesso assurde e compromettenti, che per una sorta d'illusione egli crede sensate; è una specie di fascinazione. Nel secondo caso, lo spirito agisce sugli organi materiali e provoca dei movimenti involontari. La soggiogazione corporale si traduce nel medium scrivente in un bisogno incessante di scrivere, anche nei momenti più inopportuni. Ne abbiamo visti alcuni che in mancanza di penna o di lapis, facevano il movimento di scrivere col dito sui muri.

La soggiogazione corporale qualche volta va ancora oltre; può spingere agli atti più ridicoli. Noi abbiamo conosciuto un uomo che non era né giovane né bello, il quale, dominato da un'ossessione di questa natura, si trovò costretto da una forza irresistibile, ovunque si trovassero, anche nelle strade, a mettersi in ginocchio davanti ad una ragazza, nei riguardi della quale non aveva intenzione alcuna, e domandarla in matrimonio. Altre volte, egli sentiva sulla schiena e sui gartti una pressione energica, che lo forzava, malgrado la sua opposta volontà, a mettersi in ginocchio ed a baciare la terra, nei luoghi pubblici ed in presenza della folla. Quest'uomo passava per matto fra le sue conoscenze; ma noi ci siamo convinti che egli non lo fosse poiché aveva la piena coscienza di ciò che faceva suo malgrado, e del ridicolo che ne risultava, e ne soffriva moltissimo.

Altre volte si definiva *possessione* la padronanza esercitata da cattivi spiriti, allorché la loro influenza andava sino all'aberrazione delle facoltà. La possessione sarebbe per noi sinonimo di soggiogazione. Se non adottiamo questo vocabolo, è per due motivi: il primo perché implica la credenza di esseri creati per il male e perpetuamente dannati al male, mentre non vi sono che esseri più o meno imperfetti, i quali possono tutti migliorarsi. Il secondo perché implica egualmente l'idea di presa di possesso del corpo, per mezzo di uno spirito estraneo, d'una specie di coabitazione, mentre non vi è costrizione. La parola *soggiogazione* spiega perfettamente il pensiero. Così, per noi, non vi sono *posseduti*, nel

senso volgare della parola, ma vi sono *ossessi, soggiogati e fascinati*¹ (LdM).

75. Satana

Domanda: Qual è il significato delle leggende fantastiche, secondo cui parecchi avrebbero venduto l'anima a Satana per ottenerne certi favori?

Risposta: Tutte le favole contengono un insegnamento morale: il vostro torto è di prenderle alla lettera. Quelle di cui parlate sono allegorie, che si possono spiegare così: chi chiama in aiuto gli Spiriti per ottenere i doni della fortuna, od altro favore materiale, mormora contro la Provvidenza; rinuncia al compito a cui si è sobbarcato e alle prove che deve subire in questa vita, e ne soffrirà le conseguenze nell'altra. Ciò non vuol dire che la sua anima sia condannata per sempre alle torture; ma poiché, invece di staccarsi dalla materia, egli vi si immerge maggiormente, quanto ha avuto di gioia sulla terra non l'avrà più nel mondo degli Spiriti, finché non l'abbia compensato con novelle prove, forse maggiori e più dolorose. Per la sua sete di godimenti materiali egli si mette alla dipendenza degli Spiriti impuri: fra questi e lui si stringe un tacito contratto, che lo conduce alla sua rovina, ma che gli è sempre agevole di rompere con l'assistenza dei buoni Spiriti, se a loro si tiene costantemente unito¹ (LdS).

¹ Vediamo che cosa hanno poi detto su questi argomenti i Maestri che si esprimono attraverso il cerchio medianico Kappa.

Ossessione, fascinazione, soggiogazione

Domanda: Perché Kardec parla tanto di ossessione, dividendola addirittura in ossessione semplice, fascinazione, soggiogazione, ecc. Esiste in effetti? Voi avete detto che è rarissima, o sbaglio?

Guida psichica: Abbiamo detto che è rarissima e non sbagli, ma naturalmente, ai tempi di Kardec, dovevamo far comprendere come esista in qualche modo un collegamento tra quello che noi diciamo e tutto quello che le religioni hanno sempre affermato. Ma dovevamo piano piano disintegrare ciò in cui si credeva, e quindi soggiacevamo, per compiacere quel tempo, a certe opportunità. Ma questo non vuol dire che mentivamo e che non aiutavamo l'evoluzione di quelle creature. Noi abbiamo detto nella introduzione a "Verso la Scintilla" che molte cose da noi dette in quel libro di Kardec e in quelle situazioni sono state smentite o corrette. In questo caso le abbiamo smentite o corrette. Quindi c'è perfetta analogia.

Domanda: Tuttavia l'ossessione esiste veramente; in cosa consiste?

Guida psichica: Nei casi in cui, rarissimi, può esservi l'intervento di un'entità, per un karma preciso di un individuo, un'entità che egli ha rifiutato in vita, ha rifiutato al punto tale da causarne la morte, infliggendole chissà quale particolare tortura, ecc., può essere che per karma l'individuo crei una forma pensiero che equivalga a quell'entità nel piano astrale e che poi lo tormenti, gli dia pena, ma non è quella entità effettivamente. E' una forma pensiero che equivale a quell'entità e che compie l'effetto karmico; ma non che quella entità si vendichi: è l'individuo che fa sentire alla propria coscienza quell'effetto karmico, ed ha solo quel modo per poterlo attuare. Ora, i sintomi che precedono questo fenomeno e cioè la cosiddetta "possessione", sono detti "ossessione", e ne esistono vari livelli. Però tutto questo è abbastanza raro, ed avviene solo nei casi in cui sussista un karma di questo genere.

Domanda: Non succede mai che una vera entità s'impossessi di un incarnato?

Guida psichica: Non si tratta di vere entità. Può essere che uno spirito elementare creato da un mago, oppure costretto da un grande iniziato, potrebbe anche avvenire che uno spirito elementare del piano astrale, possa dare fastidio, possa impossessarsi, per così dire; ma è per una legge universale, quando avviene questo è sempre perché quell'individuo nella precedente vita aveva utilizzato talmente male i propri poteri, che era riuscito a costringere gli spiriti elementari del piano astrale, e magari proprio aveva costretto quello stesso spirito - perché voi sapete che gli spiriti elementari non hanno una vita precisa, ma hanno una vita molto, molto più lunga della vita di uno spirito incarnato - ad agire per il male; quello stesso spirito - non per coscienza propria, ma per una "scheda", l'equivalente di un "programma" che esso aveva in sé - aveva, attraverso quel mago, quell'iniziato, ben assolto, senza ostacoli da parte della legge universale, a quel karma di quella creatura che lo aveva costretto a compiere il male. Ecco perché certi riti di magia evocatoria, in cui si "ordina" agli spiriti elementari, possono essere grandemente dannosi, perché producono karma i quali in certi casi possono essere molto dolorosi. Bisogna stare attenti con le sottili forze della natura, esse sono incoscienti ma riverbero della coscienza Unica e Assoluta che tutto permea, sostiene ed evolve. Mai dimenticate queste parole, o voi che v'interessate delle scienze occulte!

¹ I Maestri hanno poi spiegato che l'unico "satana" esistente è il nostro "io", il nostro egoismo.

76. La personalità

Domanda: Da dove vengono all'uomo le sue qualità buone o cattive?

Risposta: Dallo Spirito, di cui è l'incarnazione. Quanto più lo Spirito è puro, tanto più l'uomo è portato al bene.

Domanda: Ne deriva, dunque, che l'uomo dabbene è l'incarnazione di uno Spirito buono, e l'uomo malvagio quello di uno Spirito cattivo?

Risposta: Sì; ma invece di Spirito cattivo, dite piuttosto Spirito ancora imperfetto¹, altrimenti potreste far credere che esistano queglii Spiriti sempre cattivi che il volgo ignorante chiama demoni.

Domanda: Qual è il carattere delle persone, in cui siano incarnati spiriti leggeri?

Risposta: Frivolo, caparbio, e qualche volta malvagio.

Domanda: Perché uomini intelligentissimi, il che palesa in essi uno Spirito superiore, sono qualche volta profondamente viziosi?

Risposta: Perché lo Spirito incarnato in essi non è abbastanza puro, e cede alle suggestioni di altri Spiriti inferiori. Lo Spirito si eleva a passi insensibili, ma il suo progresso non avviene contemporaneamente in tutti i versi; ora progredisce in sapere, ora in moralità² (LdS).

77. Il carattere

Domanda: Ci sono alcuni che, senza essere propriamente cattivi, col loro carattere fanno infelici tutti coloro che li circondano. Quale sarà la loro sorte?

Risposta: Costoro non sono buoni di certo: come Spiriti liberi patiranno per la vista di quelli che avranno reso infelici, e poi, in un'altra esistenza, soffriranno quanto avranno fatto soffrire gli altri¹ (LdS).

78. Simpatie e antipatie

Domanda: Due esseri che si sono conosciuti ed amati in una esistenza corporea, possono ritrovarsi e riconoscersi in un'altra?

Risposta: Riconoscersi no, ma essere attratti l'uno verso l'altro sì; e questa è sovente la sola causa degli intimi legami fondati sopra un affetto sincero. Due esseri sono portati a incontrarsi da circostanze in apparenza fortuite, ma che in realtà sono il risultato della

¹ Cioè di scarsa evoluzione.

² La personalità per la psicoanalisi è ciò che scaturisce dal rapporto fra "io" e mondo esterno, intendendo per "io" il complesso dei fattori ereditari distintivi da una parte ed il complesso delle regole morali dall'altra. Per i Maestri invece la "personalità" è ciò che scaturisce *nei mondi fisico, astrale e mentale*, dal rapporto fra il "principio della consapevolezza", non ancora liberato da una concezione *dualistica* della realtà, e i "fotogrammi" che questo principio di consapevolezza eterno *ritrova* in *una* dimensione della propria esistenza.

¹ Questi sono gli individui che con il loro comportamento muovono delle cause che producono quello che i Maestri hanno poi chiamato "karma mentale". Sono "mentali" quei karma che procurano *sofferenza psicologica*, in cui si vivono situazioni - che spesso durano tutta una vita - le quali *costringono a convivere* con persone che abusano della nostra dignità oltre ogni misura. E' il caso di molti drammi familiari e di lavoro. Spesso ci si chiede perché non si ha la forza di distruggere questi legami, di dire "basta!". Ma la risposta è semplice: *perché il karma non si è ancora esaurito*.

vicendevole attrazione di due Spiriti, *i quali si cercano fra la moltitudine degli umani.*

Domanda: La simpatia è prodotta sempre da conoscenza anteriore?

Risposta: No, due Spiriti incarnati o disincarnati, i cui sentimenti sono in perfetta armonia, si possono cercare naturalmente, anche senza essersi conosciuti prima.

Domanda: Gli incontri, che si fanno talvolta di certe persone, e si attribuiscono al caso, non sarebbero invece l'effetto di rapporti simpatici?

Risposta: Fra gli esseri pensanti esistono legami che voi non conoscete ancora. Il magnetismo è il pilota di questa scienza, che comprenderete meglio più tardi.

Domanda: Da che proviene la ripulsione istintiva, che noi spesso proviamo per qualcuno anche al solo vederlo?

Risposta: Dall'antipatia degli Spiriti, che s'indovinano e si intendono, senza bisogno di parole.

Domanda: L'antipatia istintiva è segno di natura perversa?

Risposta: No, perché può nascere dal contrasto che c'è nel loro modo di pensare; ma, a seconda che gli Spiriti si elevino, i contrasti si dileguano, e sparisce l'antipatia.

Domanda: L'antipatia fra due Spiriti nasce prima nel più cattivo, o nel migliore?

Risposta: In tutti e due nello stesso tempo, ma per cause diverse e con diversi effetti. Uno Spirito cattivo vede di malocchio chiunque possa giudicarlo e smascherarlo, e in esso l'antipatia diventa odio, che gli ispira il desiderio di fare il male. Lo Spirito buono, al contrario, ha ripugnanza per il cattivo, sapendo di non essere da lui compreso, e conoscendo quanto siano volgari i suoi sentimenti, ma, forte della sua superiorità, non lo odia: lo evita e lo compiang¹ (LdS).

79. L'egoismo

Domanda: Qual è il più grande ostacolo al progresso?

Risposta: L'orgoglio¹ e l'egoismo², se intendete parlare del progresso morale³, poiché il

¹ Vediamo che cosa dicono sull'argomento i Maestri che si sono manifestati attraverso il cerchio Firenze 77.

Il riconoscersi

Due creature che si sono incontrate ma che non hanno tradotto dentro se stesse quella loro esperienza di relazione in un affetto, in un'amicizia, in un legame, non si sono neppure conosciute, in realtà. E' come se si fossero soltanto incontrate come forme corporee, e quando s'incontreranno in forma diversa non si riconosceranno. Ma quando tra due o più creature c'è stata una relazione che ha suscitato - ammesso che esse s'incontrino per la prima volta - un legame amoroso, un'amicizia, un affetto, allora questo legame non si basa sul conoscersi o riconoscersi delle forme, ma sul conoscersi e riconoscersi interiormente: ed ecco i casi in cui le creature provano una simpatia, un'attrazione immediata per altre che sembra loro di aver già conosciute, pur sapendo che in questa vita non si sono mai precedentemente incontrate. Questi sono, chiaramente, ritrovamenti di persone che si sono amate, che in qualche modo hanno avuto una relazione. Quindi il riconoscersi quando è perduto il corpo fisico, il corpo astrale e il corpo mentale, è un riconoscersi che avviene a livello di sentire, di corpo akasico o della coscienza.

¹ L'orgoglio nasce dall'io che non accetta di essere offeso.

² L'egoismo è poi stato definito dai Maestri come l'"espansione dell'io".

³ Il progresso morale, l'evoluzione del senso morale, costituisce il periodo evolutivo che i Maestri hanno poi chiamato "equazione morale", la quale interessa il periodo evolutivo chiamato "uomo". Ma l'equazione morale è solo una parte dell'intero iter evolutivo dell'individuo, che va dal cristallo al santo, e che i Maestri chiamano "equazione evolutiva". "Equazione" per sottolineare la *perfezione matematica* con cui funziona la legge d'evoluzione.

progresso intellettuale⁴ cammina col progredire che essi fanno, ed anzi, a primo aspetto, sembra che dia loro un raddoppiamento di attività, fomentando l'ambizione e l'amore delle ricchezze, che a loro volta eccitano l'uomo alle ricerche che ne rischiarano⁵ lo Spirito. In questo modo tutto si collega nel mondo morale, e nel mondo fisico, e dal male stesso può venire il bene.

Domanda: Quale vizio può essere considerato fra tutti come cardinale?

Risposta: Lo abbiamo detto più volte: l'*egoismo*, da cui deriva ogni male⁶. Studiate tutti i vizi⁷, e lo ritroverete in fondo a tutti. Pertanto avrete un bel combatterli, ma non giungerete ad estirparli, fino a che non curerete il male alla radice, fino a che non ne avrete distrutta la causa. Tendano dunque tutti i vostri sforzi a questo fine, perché in esso sta la vera, paurosa piaga della vostra società⁸. Chi vuole approssimarsi in questa vita alla perfezione morale, strappi dal suo cuore ogni sentimento egoistico, poiché l'egoismo è incompatibile con la giustizia, la carità e l'amore, e soffoca ogni altra virtù.

Domanda: Poiché l'egoismo è inerente alla specie umana, non sarà esso sempre un ostacolo al regno del bene assoluto sulla terra?

Risposta: L'egoismo è certamente la peggiore vostra cancrena⁹; ma è carattere della inferiorità degli Spiriti incarnati sulla terra, e non dell'umanità in se stessa: ora, gli Spiriti, nel purificarsi¹⁰ con successive incarnazioni, si spogliano di esso come di tutte le altre impurità. Credete voi di non avere sulla terra alcun uomo scevro di egoismo e ardente di carità? Ce ne sono più che non si creda: ma li conoscete poco¹¹. Se ce n'è uno, perché

⁴ Il "progresso intellettuale" a cui accennavano le entità ai tempi di Kardec può essere assimilato alla fascia delle "incarnazioni intellettive" di cui hanno poi parlato i Maestri. In estrema sintesi si può dire che l'individuo, durante il suo ciclo incarnativo che nel periodo evolutivo chiamato "uomo" si protrae per circa 350 incarnazioni, attraversa tre periodi evolutivi ognuno dei quali dura circa 100 incarnazioni. Questi tre periodi si chiamano in ordine di evoluzione crescente: *periodo delle incarnazioni istintive*, *periodo delle incarnazioni intellettive*, *periodo delle incarnazioni supernormali*. Queste fasce evolutive si applicano anche all'umanità a cui l'individuo appartiene.

⁵ I Maestri hanno poi confermato che l'"io", l'egoismo, l'ambizione è stato il grande motore del progresso umano; ma adesso, alla fine della sesta Età, la penultima dell'Era del Figlio, l'"io" individuale e collettivo deve progressivamente cedere il posto alla sua consumazione, cioè all'altruismo, per preparare nella prossima Era dello Spirito Santo o della Sapienza l'avvento di quello stato di coscienza chiamato CRISTO nell'intimo di ogni uomo.

⁶ Il male non esiste. Il male è assenza di evoluzione e come tale è un concetto che si consuma a mano a mano che l'evoluzione avanza. L'unica realtà è il bene, è l'amore. Durante il periodo evolutivo chiamato "uomo" l'unico "male" che si deve trascendere è l'"io personale ed egoistico". Eppure prima di questo trascendimento, l'io è addirittura il motore dell'evoluzione.

⁷ I Maestri hanno poi denunciato l'"io" come l'unica sorgente di tutte le limitazioni del periodo evolutivo chiamato "uomo". Ecco alcuni esempi: l'orgoglio è l'"io" che non vuole sentirsi inferiore ad un altro io; la gelosia è l'io che non vuole sentirsi preferito ad un altro io; l'ambizione è l'io che vuole eccellere sugli altri io, ecc., ecc.

⁸ Abbiamo appena visto che l'"io", l'egoismo individuale è l'unica origine di tutti i cosiddetti mali dell'uomo e quindi dell'umanità.

⁹ Questo era il linguaggio necessario ai tempi di Kardec. Poi i Maestri hanno inserito ogni cosiddetto "male" nell'equazione evolutiva, e hanno dimostrato che anche l'egoismo, l'io è un passaggio di questa equazione, un passaggio *matematicamente giusto perché utile*, e che quindi non può essere chiamato "male". E' "male" se non viene trasceso, se diviene sede di ristagno evolutivo.

¹⁰ Per "purificazione" i Maestri hanno poi inteso la costituzione del corpo akasico o coscienza, la quale, una volta completata, permette l'abbandono della ruota delle nascite e delle morti ossia delle incarnazioni.

¹¹ Solo l'intimo stabilisce se un individuo è evoluto o no. Ma l'intimo di un individuo è imperscrutabile per gli individui che vivono stadi evolutivi affini. Quindi chi può stabilire se un individuo è evoluto o no, e conseguentemente chi può "contare" gli individui evoluti? I Maestri hanno poi spiegato che essi sono *innumerevoli*, perché innumerevoli sono gli individui che in questo momento vivono la loro ultima incarnazione.

non ce ne potrebbero essere dieci; se ce ne sono dieci, perché non ce ne potrebbero essere mille, e così via discorrendo?

Domanda: Con quale mezzo si può distruggere l'egoismo?

Risposta: Di tutte le imperfezioni umane la più difficile a sradicare è l'egoismo, perché viene dall'influenza della materia, di cui l'uomo, *ancora troppo vicino alla sua origine*, non ha potuto liberarsi, influenza che trova esca in tutto¹² fra voi: nelle vostre leggi, nel vostro ordinamento sociale, nella vostra educazione. L'egoismo scemerà col prevalere della vita morale sulla materiale, e soprattutto delle nozioni che vi dà lo Spiritismo¹³ intorno al vostro stato futuro *reale*, e non snaturato dalle finzioni allegoriche¹⁴, poiché lo Spiritismo bene compreso, quando si sarà immedesimato coi costumi e con le credenze, trasformerà le abitudini, gli usi, le relazioni sociali. L'egoismo è fondato sull'importanza della personalità umana; mentre lo Spiritismo, ripeto, bene compreso, fa vedere le cose da un punto così elevato che il sentimento personale scompare in certo modo davanti all'immensità dell'ordine cosmico e distruggendo quest'importanza che noi diamo a noi stessi, o almeno riducendola alle sue vere proporzioni, combatte necessariamente l'egoismo. Ciò che il più delle volte rende l'uomo egoista è il danno che gli viene dall'egoismo altrui¹⁵, perché egli sente il bisogno di tenersi sulla difesa. Vedendo gli altri pensare solo a se stessi, anch'egli è costretto ad occuparsi di sé più che degli altri. Quando il principio della carità e della fratellanza diverrà la base delle istituzioni sociali e dei rapporti *legali* fra individuo e individuo, l'uomo penserà meno alla sua persona, vedendo che ci pensano gli altri, e subirà l'esperienza moralizzatrice dell'esempio e del contatto. In mezzo al presente eccesso di egoismo occorre non poca virtù per rinunciare alla propria personalità¹⁶ a vantaggio degli altri, che spesso ripagano con l'ingratitude. E' per questo, che a coloro che possiedono questa virtù, è aperto il regno dei cieli¹⁷ e riserbata la felicità degli eletti¹⁸, poiché in verità vi dico che nel giorno della giustizia¹⁹, chiunque avrà pensato solo a se stesso sarà abbandonato e soffrirà il suo isolamento²⁰

¹² *Tutto* l'ambiente evolutivo creato dall'uomo è emanazione del suo "io": è l'"io" ossia l'egoismo la natura dell'uomo. Infatti è trascendendo l'"io" che l'uomo supera la sua natura e frequenta lo stato di coscienza del "superuomo".

¹³ Sono i primi accenni alla medianità come *mosaico evolutivo globale*.

¹⁴ I Maestri erogano un insegnamento che serve per la vita, che non rimane distante dai problemi della gente come quello, in gran parte allegorico, delle religioni.

¹⁵ L'egoismo altrui non deve essere osteggiato ma *accettato*. Solo se questo comportamento altruistico - e quindi evoluto - crea nel nostro intimo troppo turbamento, esso non deve essere mantenuto. Infatti, se la nostra evoluzione è ancora *impari* a concepire l'altruismo, non la dobbiamo forzare, *non dobbiamo violentare noi stessi*.

¹⁶ La "personalità" è un'entità quanto mai posticcia e non ha nulla a che fare con l'individuo, il quale ad ogni incarnazione cambia personalità ed è a sua volta il *riverbero* dell'individualità o "Scintilla Divina" nei mondi della percezione. Quindi l'individuo che in questo momento legge questa nota e colui che l'ha scritta sono anch'essi entità illusorie, in quanto non definitive ma solo "periodi dell'evoluzione".

¹⁷ Poi i Maestri hanno spiegato che ciò che la simbologia cattolica intende per "regno dei cieli", è lo stato di coscienza dell'evoluto, del santo, del superuomo.

¹⁸ Molti dei luoghi comuni della dottrina cattolica sono stati poi ripresi e spiegati dai Maestri, nella loro stretta simbologia. La "comunione dei santi", ad esempio, è la vita nel piano akasico, la vita della "comunione dei sentire".

¹⁹ I Maestri hanno poi identificato il "giorno del Giudizio Universale" con lo stato di coscienza chiamato "identificazione in Dio", che avviene al termine dell'evoluzione di ognuna delle sette "razze" che si avvicinano in ogni Manifestazione. Abbiamo visto che il termine "razza" è da intendersi come "umanità", "scaglione di anime", "individui legati assieme da affinità evolutive".

²⁰ I Maestri hanno poi definito questo isolamento come "cernita individuale" e "cernita finale". Si ha la cernita individuale quando un individuo nel corso di una incarnazione *non apprende* il significato evolutivo che l'epoca storica in cui si è incarnato gli doveva far apprendere e quindi *si reincarna nella stessa epoca*, dopo un lasso di tempo che è *inferiore* a quello *medio* tra un'incarnazione ed un'altra, che è di circa

(LdS).

trecentocinquanta anni. La cernita finale si ha invece quando un individuo non riesce ad evolversi in una "razza", intesa come "umanità" o "scaglione di anime", e *continua ad incarnarsi* nella "razza" successiva.